

PROVINCIA DI SONDRIO
Settore Agricoltura, Ambiente, Caccia e Pesca
Servizio Produzioni Vegetali, Infrastrutture e Foreste

**L'AUTORITA' COMPETENTE PER LA VAS, D'INTESA CON L'AUTORITA'
PROCEDENTE**

Viste

- la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- la Direttiva 2001/42/CE, del Parlamento Europeo e del Consiglio, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- la Direttiva 2003/4/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale;
- la Direttiva 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 maggio 2003 che prevede la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale e modifica le direttive del Consiglio 85/337/CEE e 96/61/CE relativamente alla partecipazione del pubblico;
- la legge regionale 11 marzo 2005 n. 12 "Legge per il governo del territorio", con la quale la Regione Lombardia ha dato attuazione alla direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27/06/2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

considerato che

- il Consiglio regionale nella seduta del 13 marzo 2007, atto VIII/0351 ha approvato gli indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi in attuazione del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12;

- a seguito di approvazione da parte del Consiglio regionale degli indirizzi citati la Giunta regionale ha proceduto all'approvazione degli ulteriori adempimenti di disciplina, ultima la deliberazione n. 761 del 10/11/2010 "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r.n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d. lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica ed integrazione delle d.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971, che definisce il modello metodologico procedurale e organizzativo della VAS del Piano Faunistico Venatorio;

visto il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" concernente "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la Valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC);

vista la deliberazione n. 189 del 4/12/2013 della Giunta provinciale che

- ha dato avvio al procedimento di modifica ed adeguamento del precedente Piano Faunistico Venatorio Provinciale (approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n° 44 del 3/10/2011 e parzialmente modificato nel corso degli anni 2012 e 2013) e al relativo procedimento di Valutazione Ambientale Strategica

- ha nominato il Settore Agricoltura, Ambiente, Caccia e Pesca quale Autorità precedente per la VAS;

- ha individuato il Servizio Aree protette del Settore Pianificazione Territoriale, Energia e Cave quale autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica;

viste la deliberazione n° 61 in data 12/08/2020 con cui il Presidente della Provincia ha adottato il nuovo organigramma dell'Ente attribuendo la funzione relativa alle Aree protette al Servizio Produzioni vegetali, infrastrutture e foreste e la deliberazione n° 62 del 12/08/2020 con cui il Presidente della Provincia ha conseguentemente individuato il Responsabile del Servizio produzioni vegetali, infrastrutture e foreste, dott. Fulvio Di Capita, quale autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica del Piano Faunistico Venatorio Provinciale in fase di modifica;

preso atto che con la sopra citata deliberazione n. 189 del 2013:

- è stata istituita la Conferenza di Verifica e di Valutazione quale ambito istruttorio per acquisire elementi informativi volti a costituire un quadro conoscitivo condiviso, i pareri degli Enti territorialmente interessati, dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico sul Piano Faunistico Venatorio Provinciale e sul Rapporto Ambientale,

- sono stati individuati i seguenti soggetti quali Enti territorialmente interessati e competenti in materia ambientale da invitare alla Conferenza di Valutazione:

- Regione Lombardia
- ASL
- ARPA
- ERSAF
- Comuni della provincia di Sondrio

- Comunità Montane della provincia di Sondrio
 - Province lombarde confinanti con la provincia di Sondrio
 - Svizzera – Canton Grigioni
 - Enti gestori delle aree protette e Siti di Rete Natura 2000 in provincia di Sondrio
 - Autorità di Bacino
 - Corpo Forestale dello Stato
- i seguenti soggetti quali settori del pubblico interessati all'iter decisionale:
- Associazioni Venatorie
 - Associazioni di Protezione Ambientale
 - Organizzazioni Professionali Agricole
 - Organizzazioni Cinofile
 - Comitati di gestione dei Comprensori Alpini di Caccia della provincia di Sondrio
 - Associazioni di cittadini e eventuali altre autorità che possano avere interesse ai sensi dell'art. 9 comma 5 D.Lgs 152/2006.

preso atto che:

- con determinazione n. 67 del 29/01/2014 "Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Faunistico Venatorio Provinciale - individuazione modalità di comunicazione" il Dirigente del Settore Agricoltura, Ambiente, Caccia e Pesca della Provincia di Sondrio ha definito le modalità di informazione e partecipazione del pubblico, nonché diffusione e pubblicizzazione delle informazioni da utilizzare per i diversi soggetti interessati dall'iter decisionale già definiti dalla deliberazione Nr. 189/2013. In particolare sono elencate le seguenti modalità:

- sito internet della Provincia di Sondrio
- sito SIVAS di Regione Lombardia
- lettere di convocazione;

- il Documento di Scoping è stato pubblicato sul portale della Provincia prima della Conferenza di Valutazione introduttiva.

- in data 20/02/2014 si è svolta la **prima conferenza di valutazione**, Conferenza introduttiva, di cui è stato redatto il verbale riportato nell'Allegato 1;

- in data 26/06/2014 si è tenuta la **conferenza di valutazione intermedia** con lo scopo di illustrare i contenuti delle proposte e delle richieste pervenute, dal punto di vista ambientale, tecnico e di modifica degli istituti, di cui è stato redatto il verbale di tale incontro è riportato nell'Allegato 2;

- in data 21/08/2020 sono stati **messi a disposizione del pubblico** per 60 giorni e pubblicati sul sito internet della Provincia all'indirizzo <http://www.provincia.so.it/agricoltura> e sul sito web SIVAS di Regione Lombardia all'indirizzo <http://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/> il Rapporto Ambientale, la relativa Sintesi non Tecnica, la Proposta di Piano e lo Studio di incidenza. Dell'avvenuta messa a disposizione è stato dato avviso mediante pubblicazione all'Albo Pretorio. La fase di elaborazione del Piano si è protratta per diversi anni, durante i quali sono stati condotti gli studi per definire il quadro ambientale, lo scenario di riferimento e gli approfondimenti necessari ad analizzare e valutare i possibili effetti ambientali del Piano, nonché l'esame delle alternative;

- in data 2 novembre 2020, in videoconferenza, si è tenuta la seduta conclusiva di valutazione (**conferenza conclusiva**) il cui verbale è riportato in Allegato 3; i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati ed i settori del pubblico interessati all'iter decisionale sono stati singolarmente invitati alla seduta conclusiva della Conferenza di Valutazione con nota prot. 19713 del 19/08/2020;

- tra la messa a disposizione e la data della conferenza conclusiva sono pervenute le osservazioni e i pareri in merito alle quali l'Autorità procedente della VAS del Piano Faunistico Venatorio ha effettuato le necessarie controdeduzioni, riassunte nella tabella in Allegato 4;

- la Direzione Generale Ambiente e Clima della Regione Lombardia ha espresso con **decreto n. 13690 del 11/11/2020**, ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 357 del 8 settembre 1997 e s.m.i, **valutazione di incidenza positiva**, ovvero assenza di possibilità di arrecare una significativa incidenza negativa sull'integrità dei Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), del Piano Faunistico Venatorio, a condizione che si ottemperi alle prescrizioni contenute nel medesimo provvedimento, che si allega in copia (allegato 5);

rilevato che, in rapporto alla programmazione e pianificazione esistente, il Piano Faunistico Venatorio, con il relativo Studio di incidenza:

- individua quale obiettivo generale la conservazione della fauna sottoposta a prelievo venatorio e la tutela ed il rafforzamento della qualità ambientale del territorio della provincia;
- laddove possibile ha preso in esame le criticità legate al prelievo venatorio e ha fornito risposte atte a ridurre il livello di pressione sul fattore ambientale interessato, ponendo limiti allo sfruttamento delle risorse faunistiche;

rilevato inoltre che il Piano Faunistico Venatorio risulta coerente con la pianificazione e programmazione esistente;

visto il Rapporto Ambientale;

valutati gli effetti prodotti dalle previsioni del Piano Faunistico Venatorio sull'ambiente e sui Siti Natura 2000;

valutate le osservazioni pervenute ed il complesso delle informazioni che emergono dalla documentazione prodotta;

visti gli allegati verbali delle sedute della Conferenza di Valutazione;

dato atto che, in seguito alle osservazioni pervenute, la proposta di Piano è stata integrata e modificata, anche alla luce delle mitigazioni proposte nel RA preliminare e nello Studio di Incidenza Ambientale come riportato in Allegato 6;

per tutto quanto esposto

ESPRIME

1) ai sensi dell'art. 10 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e degli Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi approvati dal Consiglio regionale il 13 marzo 2007, atto n. VIII/0351, in attuazione del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12, **parere positivo circa la compatibilità ambientale del Piano Faunistico Venatorio, a condizione che la documentazione di piano sia aggiornata sulla base delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute e alle prescrizioni contenute nel Decreto di Valutazione di Incidenza n. 13690 del 11/11/2020 della Direzione Generale Ambiente e Clima**, in sintesi di seguito riportate:

1. divieto della caccia alla coturnice sulla neve, in tutto il territorio provinciale;
2. divieto di prelievo di passera d'Italia (*Passer italiae*) in tutto il territorio provinciale, salvo che monitoraggi specifici dimostrino un andamento della popolazione a livello provinciale stabile o in aumento;
3. divieto di caccia nell'area "Alpi Tagliate-Culino", così come previsto nel PFV attualmente vigente; come indicato dal Parco delle Orobie Valtellinesi, potrà essere eventualmente adeguato il confine nord per attestarlo alla viabilità agro-silvo-pastorale. Tale eventuale adeguamento andrà concordato con il Parco;
4. divieto di caccia ai Galliformi e alla lepre bianca e divieto di uso dei cani nelle zone "Dossoi", "Aprica" e "Pianelle Bareghetti" nel settore orientale del Parco delle Orobie Valtellinesi, da inserire in apposita pianificazione;
5. obbligo di sospensione del prelievo di lepre bianca nel caso di completamento del piano di prelievo di lepre comune;
6. l'eventuale autorizzazione al prelievo di lepre bianca sul versante orobico dei Comprensori Alpini di Morbegno, Sondrio o Tirano, potrà essere consentita solo in seguito allo svolgimento di censimenti che evidenzino una situazione soddisfacente della popolazione;
7. obbligo, per le specie di Galliformi alpini e di lepre con piani di abbattimento superiori a 10 capi, di avviare il periodo di caccia non prima del 1° ottobre con una durata massima di 15 giornate di caccia; nel caso di piani di abbattimento inferiori a 10 capi, il periodo dovrà essere limitato a quattro settimane consecutive;
8. obbligo di sospendere la caccia alla coturnice e alla pernice bianca al raggiungimento di soglie del piano di prelievo previsto sufficientemente cautelative da minimizzare il rischio di superamento dei prelievi stessi; gli individui rimanenti potranno quindi essere assegnati secondo modalità stabilite dal Comprensorio Alpino;
9. divieto di effettuare attività di controllo della volpe nei siti della Rete Natura 2000, fatta eccezione per eventuali interventi mirati, valutati e programmati dall'Ente gestore d'intesa con la Provincia, limitatamente alle zone di presenza del gallo cedrone;
10. obbligo di sottoporre a Valutazione di Incidenza eventuali prelievi/traslocazioni di marmotta (*Marmota marmota*) all'interno di siti della Rete Natura 2000;
11. obbligo di registrazione immediata dei capi abbattuti di Galliformi alpini, di lepre comune e lepre bianca sulla cartolina di abbattimento, sul luogo di caccia;

12. divieto di rilascio di chukar (*Alectoris chukar*), colino della Virginia (*Colinus virginianus*), pernice rossa (*Alectoris rufa*), quaglia (*Coturnix coturnix*), quaglia del Giappone (*Coturnix japonica*), lepre bianca (*Lepus timidus*) su tutto il territorio provinciale;
13. divieto di immissione di lepre comune (*Lepus europaeus*) nelle zone di presenza della lepre bianca;
14. divieto di ripopolamento di lepre comune (*Lepus europaeus*) in tutti i siti della Rete Natura 2000, a eccezione dei siti in cui l'Ente gestore abbia previsto tale possibilità nel proprio Piano di Gestione/Misure di Conservazione o predisposto idoneo progetto sottoposto a Valutazione di Incidenza;
15. divieto di immissione di fagiano comune (*Phasianus colchicus*) e starna (*Perdix perdix*) in tutti i siti della Rete Natura 2000, ad eccezione del fagiano nella ZSC IT2040041 Piano di Chiavenna;
16. eventuali programmi di reintroduzione o ripopolamento della Coturnice (*Alectoris graeca saxatilis*) potranno essere effettuati solo se sottoposti a Valutazione di Incidenza e sulla base di specifici studi di fattibilità;
17. divieto di immissioni di Galliformi alpini, ad esclusione della Coturnice di cui al punto precedente;
18. obbligo di realizzazione di attività di formazione specializzata sull'argomento dell'avvelenamento da piombo al personale di Polizia Provinciale e altri agenti di Polizia Giudiziaria con almeno 2 incontri annuali pre e post stagione venatoria;
19. obbligo di realizzazione di attività di formazione/sensibilizzazione dei cacciatori sul tema dell'avvelenamento da piombo attraverso l'organizzazione di almeno 1 incontro/anno per Comprensorio alpino, con inizio entro la primavera 2021;
20. obbligo di realizzare eventi di formazione relativa alla gestione dei Galliformi alpini (censimenti, piani di prelievo, ecc.) specifica per i tecnici laureati e i coordinatori di ciascun Comprensorio Alpino, se non già effettuata; la formazione dovrà essere resa obbligatoria per entrambe le figure che operano nei Comprensori Alpini;
21. obbligo per tutti i Comprensori Alpini di redigere, da parte del tecnico incaricato, una relazione tecnica annuale per la valutazione critica dei censimenti, cartografia delle aree monitorate, criticità riscontrate e risultati della stagione venatoria appena conclusa;
22. obbligo per ciascun Comprensorio Alpino di trasmettere annualmente alla Provincia di Sondrio i dati quantitativi dei capi immessi sul territorio di loro competenza suddivisi per specie;
23. l'individuazione e/o la modifica dei confini delle Oasi di Protezione, Zone di ripopolamento e cattura e Zone di Addestramento Cani dovranno essere sottoposte a Screening di Incidenza;
24. divieto di rinnovo/cambio titolare degli appostamenti fissi di caccia che ricadono in zone umide o a meno di 150 m dalle rive di queste; la Provincia dovrà provvedere ad individuare idonea localizzazione per l'appostamento fisso non più concesso;
25. obbligo, a partire dalla seconda stagione venatoria dall'entrata in vigore del PFVT, di utilizzo esclusivo di palle senza piombo per gli abbattimenti di ungulati, sia nell'attività venatoria sia nelle operazioni di controllo, in tutto il territorio provinciale; inoltre divieto di uso e detenzione di proiettili contenenti piombo sul luogo di caccia;
26. per le armi a canna liscia divieto dell'uso di munizioni contenenti piombo in tutto il fondovalle, fino al piede di montagna;
27. obbligo di avviare entro tre anni dall'approvazione del Piano le sperimentazioni sull'uso di munizioni non contenenti piombo per la caccia ai Galliformi alpini; in caso di sperimentazione positiva, dovrà essere prevista l'introduzione del divieto di uso del piombo nelle munizioni per la caccia ai Galliformi alpini entro due anni dalla conclusione della sperimentazione stessa;
28. obbligo di trasformazione della Zona di Addestramento Cani di tipo C "Gordona", presente all'interno del SIC IT2040041 "Piano di Chiavenna", in Zona di Addestramento Cani di tipo B;
29. obbligo di individuare per il Passo del Foscagno, il Passo Verva e il Passo della Forcola forme di tutela per l'avifauna migratoria; la forma di tutela potrà comunque essere diversa dall'individuazione di "Valico" e quindi eventualmente includere l'individuazione di "Zone Speciali";
30. obbligo di avviare, insieme ai Comprensori Alpini, idonee verifiche circa la presenza, nelle Zone Addestramento Cani, di specie di avifauna che per la loro biologia ed ecologia risultano particolarmente sensibili al disturbo umano e dei cani vaganti, quali quaglia, succiacapre e allodola e re di quaglie al fine di individuare eventuali elementi di tutela; nel frattempo, in via precauzionale, dovranno essere adottate le misure più idonee (modifica dei confini e/o limitazione del periodo di allenamento e addestramento cani) per prevenire eventuali impatti sulle specie, ma al contempo garantire l'allenamento e addestramento dei cani;

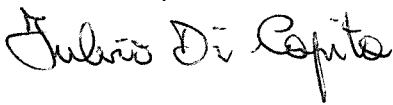
DISPONE

2) di rendere pubblico il presente atto mediante pubblicazione sul sito della provincia di Sondrio, nella pagina tematica relativa al Piano Faunistico Venatorio;

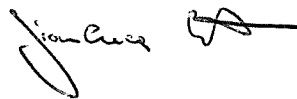
3) di trasmettere il relativo avviso agli Enti e soggetti competenti e territorialmente interessati.

Sondrio, 16 novembre 2020

l'Autorità competente per la VAS
Fulvio Di Capita



l'Autorità procedente per la VAS
Gianluca Cristini



Elenco allegati:

allegato 1

VERBALE SINTETICO PRIMA CONFERENZA DI VALUTAZIONE (20/02/2014)

allegato 2

VERBALE SINTETICO CONFERENZA INTERMEDIA DI VALUTAZIONE (26/06/2014)

allegato 3

VERBALE SINTETICO CONFERENZA DI VALUTAZIONE FINALE (02/11/2020)

allegato 4

*TABELLA PARERI E OSSERVAZIONI PERVENUTI ENTRO IL 2 NOVEMBRE 2020 E RELATIVE
CONTRODEDUZIONI - OSSERVAZIONI*

allegato 5

*DECRETO n. 13690 DEL 11/11/2020 D.G. AMBIENTE E CLIMA - VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO
FAUNISTICO VENATORIO DELLA PROVINCIA DI SONDRIO, AI SENSI DELL'ART. 5 DEL D.P.R. 357/97 E
S.M.I., SUI SITI NATURA 2000*

allegato 6

PRINCIPALI MODIFICHE APPORTATE

VERBALE SINTETICO PRIMA CONFERENZA DI VALUTAZIONE (20.02.2014)

OGGETTO, LUOGO E DATA DELL'INCONTRO

Oggetto	Prima Conferenza di Valutazione – VAS del Piano Faunistico Venatorio
Luogo	Sondrio – Sede della Provincia, Sala Consiliare
Data	20 febbraio 2014

PARTECIPANTI

Massimo Sertori – Presidente della Provincia di Sondrio

Dott.sa Mariagrazia Folatti – Autorità competente per la VAS

Dott. Gianluca Cristini – Autorità procedente

Dott.ssa Maria Ferloni – Ufficio Faunistico, Provincia di Sondrio

Dott.ssa Chiara Spairani – Montana S.p.A.

Dott. ENrico Bassi

Dott.ssa Silvia Speciale

Incaricati per
redazione PFV, VAS e
VINCA

Cerri Pio - Associazione dei Migratoristi Italiani

Macchi Silvia – Istituto OIKOS per Azienda Faunistica Venatoria Belviso

Franceschina Jessica – Comprensorio Alpino Alta Valtellina

Sbarra Stefania – Lega Anti Vivisezione

Moraschini Stefano – Presidente provinciale Enalcaccia

Redaelli Gianmaria – Comune di Ardenno

Paniga Emanuele – Assiciazione Colmen

Bogialli Giacomino

Del Dosso Claudio – Comunità Montana Valtellina di Sondrio

Poli Paolo – Riserva Naturale Pian di Spagna e Lago di Mezzola

Bianchini Nadia – Comune di Sondrio

Rasella Italice – Comune di Piateda

Marchesini Enrico – Comprensorio Alpino Morbegno

Molta Marino – Comune di Civo

Ghirardelli Emanuele – Coldiretti

Proh Simone – Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste

Della Vedova Tamara – Società Sviluppo Locale

Marello Anna – Lega Anti Vivisezione

Tarca Cristina – Comune di Morbegno

Quadrio Silvano – Associazione Nazionale Libera Caccia

La Ragione Claudio – Parco Orobie Valtellinesi

Ceribelli Ernesto – Gruppo Conduttori Cani da Traccia

Bassola Roberto – Federcaccia + Comitato di Gestione Comprensorio Alpino Sondrio

Macciolini Aldo – Comune di Dazio

Grassi Gianpaolo – Federcaccia

Depiazzi Giuliano – Comprensorio Alpino Tirano / Pro Segugio Provincia di Sondrio

Dell'Avanzo Gianni – Associazione Nazionale Libera Caccia

Galperti Luigi – Presidente Comitato di Gestione Comprensorio Alpino Chiavenna

Frigerio Rodolfo – Comprensorio Alpino Chiavenna

Cazzaniga Antonio – Sindaco del Comune di Dazio

Massimo Sertori - Presidente della Provincia di Sondrio

Il Presidente introduce la seduta della Prima Conferenza di Valutazione della VAS del Piano Faunistico Venatorio riportando il Suo pensiero in merito alla situazione politica attuale in cui versa la Provincia e sulle motivazioni che hanno portato alla scelta di rifare il Piano Faunistico Venatorio Provinciale, anche in un contesto così precario: il quadro istituzionale non è definito e la situazione è incerta a causa della riforma delle Province in atto a livello ministeriale, ma è responsabile approcciare il nuovo Piano e lavorare con impegno per arrivare alla conclusione del mandato con il raggiungimento di un indirizzo chiaro e ben definito del Piano stesso. L'attuale Giunta Provinciale terminerà il suo mandato entro il 15 giugno p.v.; l'obiettivo è di effettuare la Seconda Conferenza di VAS entro tale scadenza.

Dott.ssa Maria Ferloni – Ufficio Faunistico, Provincia di Sondrio

La Dott.ssa Ferloni espone un inquadramento sul PFV dal punto di vista cronologico: l'ultimo Piano completo è del 2007, basato su dati del 2006. Negli anni 2011, 2012 e 2013 sono stati effettuati alcuni aggiustamenti senza rifare interamente il Piano. Lo scorso dicembre, stante le richieste di modifica avanzate nell'autunno dai Comprensori e la necessità di aggiornare il data base, è stato deciso di rifare il PFV. Pertanto è stato conferito l'incarico a Montana S.p.A. per la redazione della VAS di supporto alla formazione del Piano, che si avvale della consulenza del Dott. ENrico Bassi per quanto concerne la redazione dello Studio di Incidenza. Il Piano verrà redatto dall'Ufficio faunistico della Provincia, con la collaborazione della Dott.ssa Silvia Speciale per la raccolta ed archiviazione dei dati. Inoltre è stato dato incarico all'Università di Pavia per la modellizzazione dei dati ed un incarico specifico sul Cinghiale.

La volontà è quella di lavorare molto nei prossimi mesi: già nelle prossime settimane verrà fatta una calendarizzazione degli incontri con i C.A. al fine di raccogliere istanze ed osservazioni e trovare una sorta di intesa, per non appesantire i prossimi incontri di VAS.

A maggio verrà programmata una ulteriore Conferenza di VAS incentrata sulle questioni ambientali, per poterle analizzare in modo approfondito in una fase intermedia, e giungere così a giugno con la Seconda Conferenza di VAS.

Dott.ssa Chiara Spairani – Montana S.p.A.

La Dott.ssa Spairani illustra le slide, in cui vengono esplicitati la procedura di VAS, il percorso metodologico che sarà seguito durante il processo di VAS, i passaggi amministrativi già compiuti per l'avvio del procedimento, i soggetti interessati al processo.

Presenta quindi il Documento di Scoping, oggetto della prima seduta di VAS, ed i suoi contenuti, tra cui l'esplicitazione degli obiettivi generali del PFV ed una schematizzazione delle possibili azioni che ne derivano "a cascata". Prosegue con l'illustrazione delle valutazioni che accompagneranno la stesura del PFV: dalla coerenza esterna ed interna alla valutazione dei possibili scenari, alla valutazione degli effetti del PFV sull'ambiente effettuata tramite indicatori, che, come segnalato anche dalla Dott.ssa Ferloni, andranno rivisti ed aggiornati in funzione del nuovo Piano

In particolare evidenzia che le scelte in merito alla partecipazione sono le seguenti:

- Incontro ambientale (studio incidenza parte del RA)
- Conferenza intermedia per arrivare alla Conferenza finale avendo raggiunto un alto grado di condivisione con gli stakeholders

Dott.ssa Maria Ferloni – Ufficio Faunistico, Provincia di Sondrio

La Dott.ssa Ferloni espone quindi tutte le richieste giunte fino a questo momento e che possono comunque essere riviste, aggiornate e ripresentate: questo costituisce solo il punto di partenza che l'ufficio ha a disposizione per cominciare a fare alcuni ragionamenti.

Dott.ssa Chiara Spairani – Montana S.p.A

La Dott.ssa Spairani prosegue con l'analisi SWOT del territorio, chiedendo la collaborazione del pubblico per la correzione/implementazione dei punti di forza/debolezza, delle opportunità/minacce presenti, su cui andranno calibrate le scelte di Piano.

Segnala in particolare che è a disposizione un modulo per i suggerimenti (che verrà reso disponibile anche sul sito della Provincia) che riporta l'analisi SWOT presentata per raccogliere osservazioni e aggiunte.

Dott. Enrico Bassi

Il Dott. Bassi spiega che il suo compito sarà quello di valutare l'incidenza dell'attività venatoria sulle componenti biotiche (esseri viventi) ed abiotiche (acque, suolo e sottosuolo) dei Siti della Rete Natura 2000. Auspica che, lavorando nell'ottica del reciproco rispetto ed ascolto, si possa andare nella direzione della coerenza e della sostenibilità dell'attività venatoria nei confronti dell'ambiente naturale.

La Dott.ssa Spairani conclude la presentazione ricordando che il Documento di Scoping e gli altri documenti della VAS (slide presentate, modulo suggerimenti, ecc.) saranno messi a disposizione per la consultazione sul sito internet della Provincia¹ e su SIVAS² che è possibile presentare osservazioni / istanze attraverso i consueti canali di deposito (Protocollo della Provincia; mail PEC).

Si riporta un breve riassunto degli interventi.

Cazzaniga Antonio – Sindaco del Comune di Dazio

Chiede di poter partecipare e valutare insieme l'istanza fatta dal C.A. Morbegno al punto 2 (trasformazione della ZRC 2 Culmine di Dazio in Zona Speciale di divieto caccia eccetto il Cervo), in quanto di interesse per il Comune.

La Dott.ssa Ferloni risponde che allargherà la consultazione a tutti i Comuni e Associazioni dell'area interessata dalla questione.

Marchesini Enrico – C.A. Morbegno

Chiede di approfondire l'aspetto della circolazione dei mezzi a motore e non a motore (moto da trial, moto slitte, ciaspolate e sci alpinismo) che potrebbero essere impattanti e studiare un regolamento ad hoc.

¹ <http://www.provincia.so.it/agricoltura/Piano%20Faunistico%20Venatorio%202014/default.asp>

²

<http://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/jsp/procedimenti/schedaProcedimento.jsf?idPiano=63440&idTipoProcedimento=1>

Per la circolazione dei cani vaganti, segnala una situazione vergognosa per i danni irreparabili che essi provocano.

Infine, ricorda che il C.A. ha già fatto in passato una richiesta di un regolamento per il recupero degli animali domestici (ovi caprini) di modo che essi entro autunno vengano ricondotti a valle nelle stalle.

La Dott.ssa Ferloni risponde che sicuramente i problemi segnalati sono esistenti e che verranno analizzati nel Rapporto Ambientale. Il PFV tuttavia non potrà risolvere tutte queste problematiche, mentre l'unica possibilità per affrontare questi temi è quella di attivare dei tavoli tecnici con gli Enti competenti. Le questioni sollevate verranno analizzate e le si sottoporrà all'ASL. Per lo sci alpinismo, questo dipende dalla normativa di diversi Enti competenti sul territorio (ad esempio in aree Natura 2000 esiste già normativa che limita o vieta tale attività in determinati contesti). Nel PFV verranno sicuramente inserite delle indicazioni nel merito dei temi sollevati e anche sul recupero dei domestici in alpeggio.

Ghirardelli Emanuele – Coldiretti Sondrio

Segnala il problema dei cinghiali che provocano danni ingenti alle attività agricole, tra cui anche danni strutturali (al pascolo, ai muretti, ecc.). Il discorso può essere allargato anche ad altri animali di grossa taglia (Cervo – Orso – Lupo).

Chiede di inquadrare queste problematiche e di fare formazione per la popolazione in modo da chiarire se questi animali siano o meno veramente pericolosi.

Il Dott. Bassi precisa che il Lupo è il primo predatore del Cinghiale.

La Dott.ssa Ferloni risponde che stiamo parlando di specie di diverso valore naturalistico. Per l'Orso sono già stati effettuati diversi incontri informativi negli anni scorsi (Progetto Life Arctos), che saranno organizzati anche nel prosieguo. Per questa specie, come per tutti i grandi predatori (che comprendono anche Lince e Lupo), c'è un'attenzione particolare, anche per quanto riguarda i risarcimenti dei danni. E' comunque utile proseguire con i tavoli tecnici. Per il Cervo è vero che c'è il problema; è una specie da gestire nel modo corretto. Per il Cinghiale è necessario affrontare il problema in modo specifico; l'obiettivo è quello di avere un rapporto diretto con gli agricoltori sulle modalità di prevenzione e di intervento.

Il Dott. Bassi, riguardo all'impatto dei mezzi a motore e delle attività escursionistiche, fa notare come a Livigno sia stato possibile lavorare con le guide alpine nell'ottica di far conoscere il problema e far attivare pratiche sostenibili proprio per la presenza di SIC, spesso invece percepiti solo come vincoli. Riguardo ai danni procurati dalla fauna, nel piano di miglioramento ambientale precisa che verranno proposte/valutate delle azioni anche sul fondovalle e non solo nelle zone di maggior pregio alle quote più elevate.

Galperti Luigi – Presidente CdG Chiavenna

Come già richiesto nella lettera del Comitato di Gestione di Chiavenna da lui inviata all'Ufficio Faunistico, chiede che si tenga conto di quanto previsto dall'Art. 14 della L.R. 26/93³.

³ Art. 14.

Piani faunistico-venatori provinciali.

1. Ai fini della pianificazione generale del territorio agro-silvo-pastorale le province, sentite le organizzazioni agricole, protezionistiche, venatorie e cinofile, predispongono e presentano alla giunta regionale piani faunistico-venatori articolati per comprensori omogenei con specifico riferimento alle caratteristiche orografiche e faunisticovegetazionali.
2. I piani sono approvati dal consiglio provinciale, su proposta della giunta provinciale. **3.** I piani hanno validità fino alla loro modifica secondo le esigenze e devono prevedere:
 - a) le oasi di protezione;
 - b) le zone di ripopolamento e cattura;
 - c) i centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;
 - d) le aziende faunistico-venatorie e le aziende agri-turistico-venatorie;

Moraschini Stefano – Presidente Enalcaccia

Conferma le proposte fatte finora da Enalcaccia, tuttavia, essendoci la possibilità di integrarle, nel breve periodo verranno formulate altre richieste/osservazioni.

Quadrio Silvano – A.NR.L. Caccia

Pone due questioni: la prima è che mettere in discussione il PFV è sicuramente un atto politico. I C.A. sono in scadenza come pure la Provincia. Perché si è scelto di rifare il Piano adesso con questo quadro politico? Si stanno forse anticipando i tempi? Non sono forse i nuovi eletti a doversi impegnare per costruire qualcosa di nuovo?

La seconda è che la Provincia dovrebbe dare delle linee guida e delle proposte, ma poi lasciare con più fiducia ai C.A. la libertà di perimetrare le proprie zone, in modo che il Piano sia più snello, “senza troppi paletti”.

La Dott.ssa Ferloni risponde in merito al quesito tecnico, essendo l'altro quesito non di sua competenza e avendovi già dato risposta il Presidente Sertori. Spiega che ci si è interrogati sul problema, visto anche l'impegno molto oneroso a cui deve sottoporsi l'ufficio per la stesura del nuovo Piano. Tuttavia, nel 2011 è stata fatta solo una revisione; ora i dati sono troppo vecchi e vanno aggiornati. La situazione di Dazio esplosa quest'anno ha rimarcato il fatto che non si può continuare con il Piano vecchio ed inoltre le numerose richieste pervenute hanno portato alla scelta tecnica di rifare il Piano, sfruttando alcune risorse che erano al momento a disposizione. Riguardo alla perimetrazione delle zone speciali dichiara che la questione è aperta ad eventuali proposte ben ragionate, ma segnala come non sia immaginabile una gestione annuale di 20 zone senza creare confusioni. E' più sensato mantenere una certa stabilità per qualche anno per rendersi conto di come funziona ciascuna zona. Inoltre la variazione di ciascuna delle zone ricadenti in area SIC andrebbe sottoposta a VINCA quindi tendenzialmente ogni anno, mentre, facendo esse parte del Piano, sono sottoposte a monte a questa procedura di valutazione.

La Dott.ssa Spairani aggiunge che, pur avendo un certo peso la scelta politica, se il Piano è ben costruito, nell'ottica della migliore gestione del bene comune, con buona gestione del confronto e degli approfondimenti specifici, anche cambiando il contesto politico, il lavoro non potrà essere buttato via.

-
- e) i centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale;
 - f) le zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani;
 - g) gli ambiti territoriali e i comprensori alpini di caccia;
 - h) i criteri per la determinazione del indennizzo in favore dei conduttori dei fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica e domestica inselvatichita alle produzioni agricole e alle opere approntate su fondi rustici vincolati per gli scopi di cui alle lettere a), b) e c);
 - i) i criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi agricoli, singoli o associati, che si impegnino alla tutela ed al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica nelle zone di cui alle lettere a) e b);
 - l) l'identificazione delle zone in cui sono collocati e collocabili gli appostamenti fissi.
- 4.** Le province, ai fini di dare attuazione alla programmazione ed alla gestione della fauna selvatica e dell'ambiente ove la stessa vive, definiscono al proprio interno apposite strutture tecniche, sulla base delle indicazioni fornite dall'istituto nazionale per la fauna selvatica, dotate di personale specializzato.
- 5.** Le zone di cui al comma 3, devono essere perimetrare con tabelle esenti da tasse regionali:
- a) quelle di cui alle lettere a), b) e c), a cura della provincia;
 - b) quelle di cui alle lettere d), e), f) e g) a cura dell'ente, associazione o privato preposto alla gestione della singola zona.
- 6.** Le tabelle di segnalazione di divieto o di regimi particolari di caccia devono essere delle dimensioni di cm. 20x30 e collocate lungo tutto il perimetro dei territori interessati in modo che da una tabella siano visibili le due contigue.
- 6 bis.** Gli appostamenti fissi esistenti alla data del 31 dicembre 2005, compresi, a seguito di successiva inclusione, in aree nelle quali è vietata la caccia per effetto dei piani provinciali di cui al presente articolo, e successivamente esclusi a seguito di modifica dei piani stessi, se riattivati, sono soggetti alla disciplina prevista per gli appostamenti fissi preesistenti di cui all'articolo 25, comma 8, seconda parte.

Cerri Pio – Associazione dei Migratoristi Italiani

Chiede delucidazioni sulle migrazioni e sugli appostamenti fissi. In particolare vorrebbe che gli appostamenti avessero una distribuzione più omogenea, anche sul versante, mentre allo stato attuale siamo l'unica Provincia a non averne in zone di maggior tutela.

La Dott. ssa Ferloni risponde che il tema non è ancora stato trattato; tuttavia l'approccio della Provincia è quello di mantenere quelli che ci sono, rivedendo al più quelli prossimi ad aree sensibili (es: aree umide), come anche dovrà essere approfondito il tema dei corridoi. In zona di maggior tutela la situazione resterà invariata.

Anticipa che ci saranno eventuali valutazioni per alcune specie in declino es allodola

Poli Paolo – RN Pian di Spagna e Lago di Mezzola

Riallacciandosi al discorso di Ghirardelli sul problema dei cinghiali, comunica che l'Ente gestore della Riserva Naturale vorrebbe "approfittare" del nuovo PFV per chiedere di affrontare il tema dei risarcimenti per danni da Cervo e Cinghiali. Nella Riserva i Cervi sono aumentati da poche decine a 150-200 capi. Si chiederà che nel VINCA e nel PFV venga affrontato il discorso anche con la Provincia di Como e che vengano inserite indicazioni a supporto per gestire il problema.

La Dott.ssa Ferloni risponde che attraverso la modellizzazione si potranno fornire dati utili (es densità massima) per la gestione di queste specie. Ha precisato tuttavia che in zona di riserva integrale le competenze sono in capo all'Ente gestore.

Quadrio Silvano – A.NR.L. Caccia

Riguardo al cinghiale, chiede che intenzione ha la Provincia, se l'eradicazione o il mantenimento, e solleva una polemica sul corso di formazione per la caccia al cinghiale aperto solo ai cacciatori di ungulati e sulla presenza di regole diverse per cartucce/carabina.

Risponde Cristini Gianluca, dicendo che il Regolamento provinciale prevede di formare dei cacciatori di ungulati esperti per fare il controllo sul cinghiale; questo non vuol dire che in futuro non possa essere aperto ad altri cacciatori, si deciderà in base alla necessità futura di avere nuove forze a disposizione.

Depiazzi Giuliano – C.A. Tirano / Pro Segugio Provincia di Sondrio

Ribadisce che sono 15 anni che si parla del cinghiale senza risolvere il problema, mentre bisognerebbe prendere decisioni drastiche perché è incentivo ulteriore all'abbandono dei territori.

La Dott.ssa Ferloni risponde che il rischio è che la presenza del cinghiale venga mantenuta da rilasci abusivi, a causa dei quali negli ultimi anni si è passati da 23 a 300 capi abbattuti. Se si volesse gestire il cinghiale, si dovrebbe anche individuare una densità minima come obiettivo, con tutta una serie di problemi conseguenti, mentre l'intenzione della Provincia è di eradicare la specie. Per la prima volta questa specie entra nel PFV con una parte specifica al problema del suo controllo. Il problema maggiore è per gli agricoltori per cui allo stato attuale è previsto un risarcimento limitato dei danni (quest'anno erano intorno al 25-30% del danno stimato).

Il Dott. Bassi chiede se la volontà di tutti e 5 i C.A. sarebbe quella di eradicare la specie. La domanda è strategica e non tutti sarebbero d'accordo.

La Dott.ssa Ferloni ribadisce che comunque la Provincia ha scelto una propria linea nel merito che è quella dell'eradicazione.

Ceribelli Ernesto – Gruppo Conduttori Cani da Traccia

Ritiene che l'obiettivo sia l'eradicazione, pur riconoscendo che ormai la specie è presente sul territorio e non sarà più possibile eliminarla del tutto. Quindi è necessario gestirla e chiede se sia opportuno

rimandare ancora la gestione venatoria della specie, aggiungendo che sarebbe meglio una gestione promiscua nel periodo di apertura della caccia.

La Dott.ssa Ferloni ribadisce che il problema poi sarebbe aumentato da continui rilasci.

Il Dott. Cristini Gianluca chiede che non si monopolizzi la seduta sul tema del cinghiale, rimandando ad altro contesto specifico.

Sbarra Stefania – LAV

Consegna degli inviti al convegno “Alieni sulla propria Terra” in programma per il 7 marzo p.v. presso l’Arena Civica di Milano, nel quale emeriti dottori di fama internazionale (Dott.ssa Giovanna Massei, Dott. Allen Rutberg, Dott. Mauro Ferri) esperti sulla fertilità delle specie selvatiche affronteranno il tema del contenimento di tali specie mediante l’utilizzo di farmaci, uscendo dalla “logica dei pallini”.

A seguito di alcuni commenti negativi dal pubblico, prende la parola il Dott. Bassi dicendo che dal punto di vista pratico è probabilmente di difficile applicazione pur essendo un’alternativa da valutare in maniera più approfondita, specialmente nell’ottica di adottare una strategia promiscua per il contenimento della specie.

Le Dott.sse Spairani e Ferloni chiudono la seduta di VAS ricordando gli indirizzi⁴ a cui inviare osservazioni / pareri e comunicando che nelle prossime settimane i C.A. verranno contattati per degli incontri specifici.

⁴ protocollo@cert.provincia.so.it; gianluca.cristini@provinciasondrio.gov.it

VERBALE SINTETICO CONFERENZA INTERMEDIA DI VALUTAZIONE (26.06.2014)

OGGETTO, LUOGO E DATA DELL'INCONTRO

Oggetto	Conferenza intermedia di Valutazione – VAS del Piano Faunistico Venatorio
Luogo	Sondrio – Sede della Provincia, Sala Consiliare
Data	26 giugno 2014

PARTECIPANTI

Massimo Sertori – Presidente della Provincia di Sondrio

Dott. Daniele Moroni – Dirigente della Provincia di Sondrio – Settore Agricoltura, Ambiente, Caccia e Pesca

Dott.sa Mariagrazia Folatti – Autorità competente per la VAS

Dott. Gianluca Cristini – Autorità precedente

Dott.ssa Maria Ferloni – Ufficio Faunistico, Provincia di Sondrio

Dott.ssa Chiara Spairani – Montana S.p.A.

Incaricati per redazione
PFV, VAS e VINCA

Dott. Enrico Bassi

Dott.ssa Silvia Speciale

Dott.ssa Marzia Fioroni

Franceschina Jessica – Comprensorio Alpino Alta Valtellina e Comprensorio Alpino Tirano

Marello Anna – Lega Anti Vivisezione

Dolci Riccardo – Comune di Ardenno

Molta Marino – Comune di Civo

Ruggeri Andrea – Comune di Morbegno

Quadrio Silvano – Associazione Nazionale Libera Caccia

Armanasco Mario – Comune di Fusine

Ambrosini Giuliano – A.S.L. Sondrio

Silvestri Massimo – Comitato di Gestione Comprensorio Alta Valle

Vaninetti William - WWF

Galperti Luigi – Presidente Comitato di Gestione Comprensorio Alpino Chiavenna

Molta Renato – Coordinatore Settore 3

Redaelli Gianmaria – Presidente provinciale Libera Caccia

Grassi Gianpaolo – Federazione Italiana della Caccia

Bianchini Nadia – Comune di Sondrio

Rota Mario – Comitato di Gestione Comprensorio Alpino Chiavenna

Frigerio Rodolfo – Comitato di Gestione Comprensorio Alpino Chiavenna

Cadei Andrea – Comprensorio Alpino Morbegno
Mitta Cesare – Enalcaccia
Pirola Amerino – Comprensorio Alpino Sondrio
Gugiatti Egidio – Associazione Cacciatori Valtellinesi
Marchesini Enrico – Comprensorio Alpino Morbegno
Gugiatti Alessandro – Parco Nazionale dello Stelvio
Cazzaniga Antonio – Comune di Dazio
Curti Enzo
Cerri Pio – Associazione dei Migratoristi Italiani
Bogialli Giacomino
Bondini Alessia – Associazione Colmen

Daniele Moroni - Dirigente della Provincia di Sondrio

Il Dott. Moroni introduce la seduta della Conferenza intermedia di Valutazione della VAS del Piano Faunistico Venatorio spiegando che intorno al 30 settembre p.v. si insedierà il nuovo Consiglio nominato dai Comuni, che avrà il compito di approvare il Piano, presumibilmente per la stagione venatoria 2015.

Finora si è lavorato tenendo una serie di incontri e raccogliendo nuovi dati, che verranno successivamente forniti alla Regione Lombardia, che ha a sua volta avviato la redazione del nuovo Piano Faunistico Venatorio regionale. L'incontro odierno ha lo scopo di illustrare i contenuti delle proposte e delle richieste pervenute, sia dal punto di vista ambientale che tecnico, di modifica degli istituti.

Dott.ssa Chiara Spairani – Montana S.p.A.

La Dott.ssa Spairani illustra le slide in cui viene illustrato il percorso metodologico del processo di VAS, le fasi finora svolte e quelle successive da qui fino all'approvazione del Piano.

Spiega che il PFV è lo strumento di programmazione attraverso il quale vengono definite le linee guida, le finalità e gli obiettivi di gestione della fauna selvatica e viene regolamentata l'attività venatoria, mentre la VAS ha il compito di raccogliere le osservazioni, di mirare alla sostenibilità, di orientare le scelte di Piano in modo che esso non vada a depauperare la risorsa faunistica, a beneficio dell'ambiente e delle generazioni future.

Attraverso una serie di tabelle, descrive le questioni emerse e fa il punto sullo stato dell'arte: finora si sono tenuti una serie di incontri con i Comprensori Alpini ed un incontro specifico sulla questione della Colmen di Dazio, è stato redatto uno studio sul Cinghiale ed è stato avviato l'aggiornamento dei dati che erano datati al 2005-2006. Da tutto ciò sono emerse delle proposte che verranno illustrate nel prosieguo della conferenza dal Dott. Bassi e dalla Dott.ssa Ferloni.

A seguito di questo incontro, verrà aperto un periodo di raccolta delle osservazioni, di cui si terrà conto nella redazione del Piano, del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza, documenti che, ci si auspica, a tal punto saranno condivisi in larga parte e che verranno depositati 60 giorni prima della Conferenza conclusiva.

Spairani espone quindi l'elenco delle osservazioni pervenute, per le quali sono state ricercate attraverso gli incontri soluzioni condivise con i Comprensori Alpini, e che verranno illustrate approfonditamente nel corso della conferenza dalla Dott.sa Ferloni.

Cede quindi la parola a Speciale, la quale aggiunge che a seguito della prima Conferenza era stato messo a disposizione un questionario per la raccolta di suggerimenti sull'analisi preliminare del territorio, mediante la segnalazione dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce e che

purtroppo ha avuto un solo partecipante, Marino Molta del Comune di Civo, che si ringrazia per il contributo.

Alcuni presenti segnalano di non aver ricevuto il suddetto questionario che, si spiega, era stato messo a disposizione sui tavoli all'uscita dalla sala al termine della prima conferenza e che è tutt'ora disponibile on-line sul sito della Provincia⁵: ogni contributo è sempre ben accetto e tutt'ora è possibile compilare il questionario e trasmetterlo.

Spairani riprende la parola per illustrare le problematiche emerse nel corso della redazione del Piano e delle valutazioni ambientali:

1. Zone Speciali e loro flessibilità: si intende proporre alla Regione Lombardia l'inclusione delle ZS nel PFV garantendo ogni 3 anni la possibilità di variazioni entro il 20% o di spostamento in area a pari vocazionalità, non interferente con Siti della Rete Natura 2000 e senza modifica della qualifica, senza dover sottoporre la modifica a VAS / VINCA; oppure con verifica di assoggettabilità a VAS qualora venga interessato un SIC/ZPS o si intenda cambiare la tipologia della zona speciale. Rimane comunque la possibilità ulteriore di inserire 2 o 3 zone per Comprensorio nel calendario, e quindi modificabili annualmente. All'obiezione di Grassi di inserire le Zone Speciali nel Piano, si sottolinea che in Provincia esse sono molte (circa 40) e sarebbero difficilmente gestibili se fossero totalmente svincolate dal Piano, tenendo conto che eventuali cambiamenti significativi in Siti Natura 2000 dovrebbero prevedere ogni volta la valutazione di incidenza.
2. ZRC a scadenza (richiesta da C.A. Alta Valle): si intende verificare con Regione Lombardia la possibilità di effettuare solo una verifica di assoggettabilità a VAS, precisando che le Zone di Ripopolamento e Cattura sono aree di divieto totale alla caccia e in quanto tali devono essere istituite nell'ambito del Piano, dal quale non possono essere svincolate.
3. Mancanza di normativa attuativa e regolamenti legati al Piano: si propone l'inclusione nel Piano dei concetti di base, mentre i regolamenti resteranno separati e quindi più facilmente modificabili senza ricorrere alla revisione della pianificazione.
4. Specializzazioni in contrasto con Regolamento regionale 16/2003: si propone di legare la seconda specializzazione alla minor tutela.
5. Problematiche legate ai prelievi, status delle popolazioni e specie sensibili: verranno trattati dal Dott. Bassi nel corso della conferenza.
6. Problematiche connesse alla presenza dei cinghiali ed alla diffusione della rabbia silvestre: verranno redatti dei piani specifici che saranno sottoposti all'approvazione di ISPRA.
7. Miglioramenti ambientali: il Piano in vigore dà una serie di input ma la gestione risulta un po' disorganica tra i Comprensori e all'interno dei comprensori fra le varie tipologie ambientali; si propone di assegnare una priorità agli interventi e di segnalare le tempistiche e le modalità più opportune per la loro realizzazione. Si propone inoltre di dare maggiore spazio anche ad interventi ricadenti in ambiti di fondovalle. Come esempio viene presentata una serie di interventi di miglioramento ambientale selezionati tra quelli proposti dai Piani di Gestione dei SIC/ZPS, suddivisi in interventi generali, interventi localizzati nel fondovalle ed interventi specifici a favore di alcune specie faunistiche cacciabili.

Grassi Gianpaolo – Federazione Italiana della Caccia

Sottolinea che i regolamenti legati al Piano risultano strumenti poco snelli e non lasciano nessuna autonomia di gestione.

Mitta Cesare – Enalcaccia

⁵ <http://www.provincia.so.it/agricoltura/Piano%20Faunistico%20Venatorio%202014/default.asp>

È d'accordo con Grassi ed inoltre critica la scelta di portare avanti una pianificazione in questo periodo di transizione politica, che invece sarebbe dovuta partire sotto la dirigenza del nuovo Organo di Governo.

Moroni risponde che la scelta di rifare il Piano Faunistico Venatorio in un contesto politico così precario è già stata motivata in sede della prima conferenza di VAS, quando si spiegò che l'obiettivo è quello di lavorare con impegno al fine di raggiungere un indirizzo chiaro e per larga parte condiviso da lasciare in mano alla nuova Amministrazione.

Redaelli Gianmaria – Libera Caccia

E' concorde con i rappresentanti delle Associazioni che sono intervenuti poc'anzi ed aggiunge che le scelte finora proposte sono state prese senza interpellare le Associazioni.

Dott. Enrico Bassi

Il Dott. Bassi riprende il discorso auspicando una reciproca collaborazione tra le parti, tenendo conto che la VAS è necessaria in quanto prevista dalla normativa e se essa non venisse svolta, qualsiasi Associazione potrebbe fare ricorso e bloccare la caccia.

Sottolinea infatti che la caccia, seppur non sia da demonizzare, è una disciplina che un certo impatto ambientale lo crea ed è quindi opportuno valutare tutte le interferenze che ne derivano per cercare di fare le scelte più sostenibili ed equilibrate possibili.

In quest'ottica, Bassi, attraverso le slide mostrate, analizza i principali gruppi faunistici cacciabili, segnalandone lo stato di conservazione, le problematiche di gestione ed esponendo una serie di proposte che vengono qui di seguito brevemente riassunte:

- 1) per i Galliformi, gruppo sensibile nei confronti del quale la caccia può portare a degli squilibri se non ben gestita, è necessaria una omogeneizzazione dei dati per valutare le dinamiche di popolazione. A tale scopo si propone su base facoltativa da parte dei cacciatori la partecipazione ad un corso di formazione al fine di creare un pool di censitori più esperti e motivati, che possano quindi elevare la qualità dei censimenti, come già sperimentato in altre Province che hanno adottato un protocollo ISPRA per standardizzare i censimenti;
- 2) rilevato uno squilibrio tra i regolamenti per ungulatisti e per i cacciatori di tipica alpina, si propone di equiparare l'art. 9 del regolamento per la caccia agli Ungulati per tutte le specializzazioni in maggior tutela, richiedendo ad esempio la segnatura immediata dei capi abbattuti;
- 3) per la Coturnice si propone di estendere il divieto di caccia su terreno innevato, come già avviene per la Lepre bianca;
- 4) rilevato che lo status della Pernice bianca preoccupa molto in tutto il territorio alpino e che la Regione Lombardia ne ha abbassato le quantità prelevabili⁶, si confermano l'assegnazione sotto i 5 capi di Pernice bianca e l'attuale numero massimo di giornate;
- 5) data la richiesta di alcuni Comprensori di estendere il periodo di caccia alla Beccaccia fino al 21 dicembre, nello Studio di Incidenza verrà valutato l'eventuale impatto nei confronti delle specie sensibili tutelate, e verrà proposto il mantenimento di una minima superficie protetta per ogni Comprensorio pari al 10%;
- 6) al fine di evitare il disturbo generato dalla presenza di zone di addestramento cani nei confronti di specie sensibili, si chiede che le ZAC per ogni Comprensorio non superino il 3% della superficie totale;

⁶ Decreto n° 8025 del 06.09.2013

- 7) riguardo alla Quaglia, specie minacciata a livello globale, oggetto di bracconaggio in Africa e sensibile alle trasformazioni di habitat in Europa, si prevede il divieto totale di immissione di quaglie non autoctone, al fine di evitare fenomeni di ibridazione;
- 8) per l'Allodola, specie in pessimo stato di conservazione il cui decremento è stimato nel 3% annuo in Italia e nei confronti della quale la Regione Lombardia ha diminuito il carniere⁷, si valuterà l'efficacia delle attuali misure di protezione e si chiede la segnatura immediata dei capi abbattuti;
- 9) per la Beccaccia, al fine di un miglioramento delle conoscenze, si chiede la collaborazione volontaria dei cacciatori per la raccolta di dati biometrici e la consegna delle ali presso il Punto di controllo;
- 10) riguardo alle zone di maggiore e minore tutela, considerando che le specie legate agli ambienti agricoli di fondovalle sono in forte declino, come ad esempio la Rondine, la Passera d'Italia e la Passera mattugia, mentre quelle di versante sono in buona parte in aumento, si propone di valutare l'opportunità di istituire per ogni Comprensorio Alpino almeno una Zona Speciale sul fondovalle e si intendono promuovere interventi di miglioramento ambientale anche nel fondovalle;
- 11) riguardo il problema del saturnismo, dal 2008 si sono investite risorse nell'ambito di due progetti di ricerca effettuati sul territorio provinciale grazie anche alla collaborazione dei cacciatori e che da un lato hanno evidenziato l'alta percentuale di piombo nei visceri di Capriolo, Camoscio, Cinghiale e Cervo, dall'altro hanno rilevato che spesso la causa di morte di rapaci diurni è proprio l'esposizione al piombo che, senza specifiche indagini delle ossa, sarebbe stata ignorata. Dal 2015 si consentirà esclusivamente l'utilizzo di munizioni monolitiche in rame per la caccia agli Ungulati e pallini d'acciaio nel fondovalle. La Provincia di Sondrio si impegnerà nell'organizzazione di incontri formativi per esporre i rischi da saturnismo e le soluzioni alternative alle munizioni di piombo per aiutare il cacciatore nel cambiamento (verifica dell'arma e taratura).

Massimo Sertori – Presidente della Provincia di Sondrio

Il Presidente Sertori, intervenuto alla riunione, descrive la situazione politica attuale della Provincia che versa in uno stato di confusione: in questo periodo sono in discussione quali saranno le competenze che resteranno in capo al nuovo Organo di governo provinciale e quali invece passeranno alla Regione. Pertanto ad oggi non sappiamo se il Servizio Caccia e Pesca resterà in capo al Consorzio di Comuni o andrà alla Regione Lombardia. Alcune Regioni, tra cui la nostra, vorrebbero gestire queste scelte in autonomia; per contro, altre Regioni spingono a che sia lo Stato ad intervenire nelle decisioni. E' prevista per il 7 luglio p.v. una conferenza tra Stato e Regioni per discutere di questo; tuttavia tale scadenza difficilmente verrà rispettata. E' di ieri invece un incontro tra le Province lombarde per decidere insieme quali competenze tenere e quali cedere alla Regione, ma le proposte che ne sono derivate non necessariamente verranno accolte. La situazione è in realtà ancora più grave in quanto il Governo ha chiesto alle Province più soldi. Ora, la Provincia si trova a dover rivedere tutti i contratti in essere ed a rimodularli, dovendo chiedere di rinunciare al 5% del compenso pattuito. Se non si ottiene un esito positivo a questa manovra, lo Stato tratterrà alla fonte i tributi provinciali per pari importo. A tutte le Province italiane è già stato chiesto un tributo di 340.000 €, che diventeranno 440.000 €. Alla Provincia di Sondrio sono già stati chiesti 2.200.000 € che diventeranno 2.600.000 €. Già nel 2014 la Provincia si vede costretta a tagliare i servizi pubblici, come ad esempio i trasporti o il riscaldamento nelle scuole. Mentre il Decreto Delrio⁸ prevedeva che il Presidente del nuovo Organo di Governo entrasse in ruolo dal 1° gennaio 2015, la Circolare del Ministero dell'Interno uscita ieri prevede che entro il 30 settembre p.v. sia operativo il Consiglio ed anche il nuovo Presidente. Quindi a breve si avrà un quadro politico definitivo.

Si riporta un breve riassunto degli interventi.

⁷ Decreto n° 8025 del 06.09.2013

⁸ Legge 7 aprile 2014, n. 56

Mitta Cesare - Enalcaccia

Riporta il pensiero dell'Associazione Enalcaccia, secondo la quale i lavori andrebbero sospesi e ripresi dalla nuova Amministrazione. Inoltre la L.R. 26/93⁹ prevede che vengano sentite le Associazioni, cosa che non è stata fatta e le osservazioni non sono state recepite. In merito alla caccia al Cinghiale, si dovrebbe fare come nelle altre Province in cui è consentita la caccia anche con fucili a palla. Chiede se ci sia un parere di ISPRA in merito.

Grassi Gianpaolo – Federazione Italiana della Caccia

Ribadisce che le Associazioni chiedono che il Piano Faunistico diventi snello e si auspica che la Provincia stia lavorando per andare incontro a questa esigenza, vista la possibilità che la competenza del Piano passi alla Regione.

Il Presidente Sertori risponde che la VAS è la sede opportuna per un confronto con le Associazioni e con tutti gli interessati; sono sempre auspicabili tavoli di confronto specifici, ma non sempre esiste la possibilità di attivarli. Sicuramente avverrà una sospensione dei lavori e quanto svolto sarà affidato ai nuovi Amministratori. In questa fase ritiene che sia utile analizzare le osservazioni pervenute e che si crei un dibattito, poi non si sa cosa accadrà.

Curti Enzo

Chiede delucidazioni in merito al potere di delega dei Comitati.

Il Dott. Moroni risponde che questo è un quesito che è stato sottoposto alla Regione e si sta aspettando una risposta.

Il Presidente Sertori aggiunge una risposta alla questione dei Cinghiali mossa in precedenza, dicendo che anche nelle Province che adottano strategie diverse dalla nostra non sono stati ottenuti grandi successi e che la specie non è stata eradicata.

Grassi Gianpaolo – Federazione Italiana della Caccia

Ribadisce che sarebbe opportuno autorizzare tutti i cacciatori alla caccia al Cinghiale.

Il Dott. Moroni afferma che l'osservazione verrà verbalizzata.

Rota Mario – Comitato di Gestione Comprensorio Alpino Chiavenna

Comprende che il motivo per cui è stata avviata la revisione del PFV è che lo stesso era da rifare, però critica il fatto che si stia ricalcando il Piano vecchio. Evidenzia quali siano a parere suo i problemi:

- 1) i regolamenti inseriti rendono il tutto troppo rigido ai fini di eventuali modifiche;
- 2) l'equiparazione dell'art. 9 del regolamento per la caccia agli Ungulati. A tal proposito ricorda che in una Consulta provinciale della Caccia era stato affrontato l'argomento ed era stata verbalizzata una certa linea concordata che poi era stata stravolta nell'art. 9 approvato;

⁹ L.R. 26/93 - Art. 14 comma 1:

Piani faunistico - venatori provinciali

1. Ai fini della pianificazione generale del territorio agro - silvo - pastorale le province, sentite le organizzazioni agricole, protezionistiche, venatorie e cinofile, predispongono e presentano alla giunta regionale piani faunistico - venatori articolati per comprensori omogenei con specifico riferimento alle caratteristiche orografiche e faunistico - vegetazionali.

- 3) le zone speciali. In merito, afferma che avere troppi vincoli non consente ai cacciatori di fare le cose nel migliore dei modi e che la soluzione è che il Piano sia una scatola che contiene le linee guida e che le zone speciali siano sganciate e quindi più gestibili;
- 4) il saturnismo. Riguardo questo tema, ricorda che i cacciatori sono già obbligati ad usare i pallini di acciaio nel fondovalle e questa è una cosa condivisa già da anni. Riguardo al problema del saturnismo sollevato, afferma che in realtà si tratta di 3-4 Aquile e che le Pernici non godono della loro presenza. Inoltre critica il fatto che si facciano le tac ai visceri di Ungulati.

Risponde Moroni ribadendo che la linea della Provincia è proprio quella di stralciare i Regolamenti e di mantenere nel Piano i concetti di base, come ad esempio l'inizio e la fine del periodo di caccia. Riguardo alle Zone Speciali, il ragionamento è tuttora aperto e la proposta di concedere eventuali modifiche ogni 3 anni appare più che ragionevole.

Dott.ssa Maria Ferloni – Ufficio Faunistico, Provincia di Sondrio

La Dott.ssa Ferloni interviene dicendo che i momenti di confronto e riflessione con i Comprensori non sono mancati e si sono discusse congiuntamente le diverse richieste. Riguardo alle Zone Speciali, non sarà possibile metterle tutte in calendario, ma sarà consentito averne 2 o 3 per ogni Comprensorio, come già accade per il C.A. di Sondrio. Tuttavia si prevede appunto che dopo 3 anni le Z.S. possano essere modificate. Con l'aiuto delle slide illustra tutte le richieste giunte fino a questo momento, divise per Comprensorio. Queste vengono raffrontate alla proposta elaborata dalla Provincia anche a seguito degli incontri con i singoli Comprensori, corredate da una cartografia illustrante la modifica dei confini. Le proposte del nuovo PFV vengono qui di seguito brevemente riassunte:

- 1) con il C.A. Alta Valle si è discusso a lungo relativamente alla ZRC Val Cameraccia, che verrà ridotta come richiesto con il confine adeguato al sentiero nel settore 1, alla ZRC Bosco del Conte, che resterà immutata, ed alla ZS Monte Corno, che verrà ridotta leggermente con il nuovo confine passante da Rio Preguzzon a Monte Satta;
- 2) il C.A. di Tirano chiedeva l'istituzione di una ZAC a Tresenda che è stata accolta; sono state quindi valutate con il C.A. diverse richieste pervenute da cacciatori vari, dal Sig. Curti, dall'Associazione Cacciatori e da Enalcaccia: si è d'accordo nel dare parere favorevole all'eliminazione della Zona Madonna di Pompei ed a riproporre la ZRC Val Chiosa purché con confini non troppo bassi per la tutela dei frutteti, mentre la proposta di istituire una ZRC tra i Comprensori di Tirano ed Alta Valle è rimasta in sospeso; le altre richieste sono state valutate negativamente dal Comprensorio;
- 3) con il C.A. di Sondrio sono state valutate e condivise alcune proposte di modifica, quali la migliore delineazione dei confini della ZRC Alpe Colina, in accordo con la Polizia Provinciale, e la riduzione della minor tutela in zona Berbenno-Vendolo; si dà parere favorevole alla gestione della ZAC del Baghetto in calendario, mentre non sono condivisibili la richiesta del Comune di Cedrasco di modifica del confine della ZRC Valcervia, né la modifica della ZAC Carnale richiesta da Enalcaccia che non può essere eccessivamente ridotta, ma verrà ripermetrata, con la sottrazione di una zona boscata limitata, seguendo il limite dei prati fino a S. Giovanni e poi la strada che scende a Cà Bongiasca;
- 4) dal C.A. di Morbegno sono pervenute numerose richieste, quali la richiesta di modifica del Parco Naturale delle Orobie Alpe Tagliata – Alpe Olano, accolta dal Parco delle Orobie per una piccola parte nel confine nord; l'apertura della ZRC Ardenno che si condivide; la trasformazione della ZRC Culmine di Dazio, discussa anche in una riunione specifica e per la quale la posizione della Provincia è di trasformarla in Zona Speciale con una specifica regolamentazione; la riduzione della ZS Pizzo d'Orta, che può però comportare un aumento di pressione venatoria sui galliformi alpini ed è quindi da valutare attentamente; la trasformazione della ZS Tartano in Zona divieto segugi che può comportare qualche limitazione da parte del Parco delle Orobie in sede di Valutazione di Incidenza in rapporto alla Coturnice; la razionalizzazione delle zone Beccacce, accoglibile in parte, e per le quali è stato raccolto lo shape file dei confini (che si chiede anche agli altri Comprensori in quanto fondamentale per evidenziare i confini e calcolare le superfici); l'inserimento del PLIS della Bosca

nella ZRC Isola che si accoglie; la correzione del confine della minor tutela, come prescritto da Regione Lombardia, che si provvederà a sistemare; la richiesta di spostare il periodo di apertura della ZAC Pitalone per disturbo alle colture, che è stata accettata dal Parco delle Orobie;

- 5) nel C.A. di Chiavenna, si è concordi con un aumento minimo dei posti caccia alla lepre, con le modifiche alla ZAC Andossi ed alla ZS Pizzo di Prata; si è discusso in modo approfondito anche con la Polizia Provinciale sulla modifica alla ZRC Cranna Pianazzola e si è proposto di toglierne solo una parte portando il confine lungo la valle ad est del Guardiello; si è d'accordo nel togliere la ZDS Andossi, mentre altre proposte emerse durante la riunione con il C.A. e con la Polizia Provinciale (istituzione di una ZS nella zona del Cardinello, istituzione di una ZS di divieto agli ungulati nella zona del Calcagnolo, aggiungere una ZRC nel settore Lepontine) devono ancora essere esaminate dal C.A.; mentre non è accoglibile la richiesta del Comune di Campodolcino in quanto troppo estesa.

Galperti Luigi – Presidente CdG Chiavenna

Segnala che nel verbale della riunione con il C.A. di Chiavenna è presente un errore, la cui correzione verrà trasmessa in sede di Consulta di Caccia il giorno 2 luglio p.v. Riferisce inoltre che i confini modificati verranno definiti in accordo con la vigilanza provinciale, mentre afferma già da ora che il Comprensorio non è d'accordo con l'istituzione di una zona speciale al Calcagnolo.

Sbarra Stefania – LAV

Segnala che in merito alla richiesta nr. 1 del C.A. di Morbegno¹⁰ non esiste nessun accordo con il Parco.

Ferloni spiega che il Parco è d'accordo nell'accogliere una piccola modifica di apertura di una piccola porzione, non la richiesta fatta in passato di apertura della zona protetta.

Moroni ricorda che comunque le proposte andranno assoggettate a Valutazione di Incidenza e che, per poter essere approvate, dovranno ottenere i pareri favorevoli degli Enti competenti.

Sbarra comunica che le altre osservazioni da parte della Lega Antivivisezione verranno inviate per e-mail e chiede invece precisazioni in merito alla ZRC Colmen di Dazio, cosa viene fatto per evitare gli incidenti stradali e se sono state valutate le proposte, fatte da lei e da Marello nell'incontro specifico, di installare una cartellonistica all'uopo.

Marello Anna – LAV

Aggiunge che è in corso di definizione una proposta turistica legata alla fruizione di stampo naturalistico, che comprende anche uscite per l'avvistamento dei cervi.

Ferloni risponde che la linea della Provincia è quella spiegata nell'incontro specifico tenutosi in data 15/05/2014 e cioè di trasformare la ZRC in ZS con una particolare regolamentazione.

Per il discorso della prevenzione degli investimenti, Folatti cita il progetto MIRARE, finanziato da Fondazione Cariplo, a cui ha aderito il Comune di Ardenno: tra il 2014 e il 2015 verranno realizzate delle segnalazioni lungo un tratto della S.S. 38 e dello svincolo per Tartano, mediante cartelli, dissuasori e recinzioni per incanalare gli animali verso percorsi prestabiliti.

Redaelli Gianmaria, in rappresentanza del Comune di Ardenno, conferma che il progetto è già in stato avanzato.

¹⁰ Modifica del Parco Naturale delle Orobie Alpe Tagliata – Alpe Olano

Riguardo la questione della Colmen; Folatti aggiunge che quando gli animali sono in esubero, causano danni anche agli habitat e tale densità non è più sostenibile per il territorio.

Marello segnala che anche nella zona dei Torchi Bianchi ci sono dei dissesti, affermando però che forse sono causati più dall'incuria del territorio che dalla presenza dei cervi.

Sbarra chiede se queste azioni preventive non possano venire adottate prima dell'apertura della caccia.

Moroni risponde che ciò non è possibile, poiché la questione è un'altra, dato che il Piano Faunistico deve gestire la specie ed una soluzione non sostituisce l'altra.

Marello ricorda che inizialmente i Sindaci di Dazio e Morbegno erano contrari all'apertura della caccia al cervo per una questione di incolumità e chiede se sia possibile che i prelievi vengano eseguiti dalla Polizia Provinciale.

Moroni ripete che la cosa non può essere fattibile per il numero esiguo di personale e che comunque sarà garantita la vigilanza nelle operazioni.

Ferloni aggiunge che l'ISPRA non dà assenso ad azioni di controllo della specie in ZRC, come fu proposto in prima istanza l'anno scorso. La nuova zona speciale consentirà di dare una regolamentazione precisa di anno in anno, in accordo con le Amministrazioni, proprio per la sicurezza delle persone.

Moroni conclude dicendo che le osservazioni verranno tutte considerate ed inserite nella proposta che è ancora in itinere.

Cadei Andrea – Comprensorio Alpino di Morbegno

Allo stato dell'arte, chiede quali siano le tempistiche di approvazione del Piano Faunistico.

Moroni risponde che nei prossimi giorni ci sarà la Consulta Provinciale della caccia, quindi si raccoglieranno le osservazioni a seguito della seduta odierna, i documenti di Piano, di VAS e VINCA saranno pronti per settembre-ottobre prossimo, quindi ci sarà il deposito degli stessi per 60 giorni. Dopodiché si vedrà quale sarà l'evoluzione della Provincia; la Conferenza di VAS conclusiva potrà essere programmata verosimilmente a dicembre-gennaio per arrivare all'approvazione definitiva a gennaio-febbraio 2015.

Gugiatti Egidio – Associazione Cacciatori Valtellinesi

Precisa che l'Associazione dei Cacciatori Valtellinesi non fa proprie le osservazioni mosse in precedenza dagli esponenti delle altre Associazioni venatorie. Tuttavia comunica di avere alcune perplessità sulle proposte di Piano presentate, che verranno trasmesse in un secondo momento alla Provincia.

Moroni chiude la seduta di VAS alle ore 18:40.

VERBALE SINTETICO CONFERENZA FINALE DI VALUTAZIONE (02.11.2020)

OGGETTO, LUOGO E DATA DELL'INCONTRO

Oggetto	Conferenza di Valutazione Finale – VAS del Piano Faunistico Venatorio Territoriale
Luogo	Sondrio – Sede della Provincia, Sala Consiliare Collegamento con il pubblico via web in video conferenza, in relazione alle disposizioni nazionali relative al contenimento della diffusione del virus Covid-19
Data	2 novembre 2020 ore 15.00

PARTECIPANTI

Elio Moretti – Presidente della Provincia

Dott. Gianluca Cristini – Autorità procedente

Dott.ssa Maria Ferloni – Ufficio Faunistico, Provincia di Sondrio

Dott. Enrico Bassi – Montana S.p.A.

Dott.ssa Marzia Fioroni – Montana S.p.A.

Dott.ssa Laura Tomasi – Montana S.p.A.

Incaricati per
redazione PFVT, VAS e
VINCA

Federico Bonini – Sindaco di Postalesio

Valerio Fumasoni – Sindaco di Berbenno di V.

Ivo del Maffeo - Sindaco di Spriana

Franco Angelini - Consigliere provinciale, Sindaco di Faedo

Domenico Incondi - Coldiretti

Marco Sutti – Cacciatore, coordinatore sett.2 ungulati CA Morbegno

Gugiatti Alessandro - Ass. Cacciatori Valtellinesi e coord. settore Val di Tegno CA Sondrio

Villiam Vaninetti – WWF

Dott. Eugenio Carlini

Giovanni Gianotti - Sindaco di Torre S. Maria

Paolo Poli - Riserva naturale Pian di Spagna

Doriano Codega - Presidente Parco delle Orobie

Dott.ssa Elena Comi – Montana S.p.A.

Amerino Pirola – Associazione Cacciatori Valtellinesi e membro CDG Tirano

Giuliano De Piazzi – Presidente CA Tirano

Oliviero Barbetta - cacciatore

Dott. Gianluca Cristini – Autorità procedente

Il Dott. Cristini introduce la seduta della Conferenza di Valutazione Finale della VAS del Piano Faunistico Venatorio Territoriale, indicando, oltre alla scaletta prevista per l'illustrazione del Piano, dello Studio di Incidenza e della VAS, anche le modalità di intervento da adottare nell'ambito della seduta in video-conferenza per garantire l'ascolto e le possibilità di intervento.

Elio Moretti - Presidente della Provincia di Sondrio

Il Presidente Moretti sottolinea come le modalità di comunicazioni adottate via web siano del tutto appropriate per garantire un buon lavoro e un adeguato confronto e vada in tal senso evidenziato il ruolo del responsabile informatico della Provincia che ha predisposto la piattaforma.

Sottolinea come il lungo processo di pianificazione, durato 7 anni, sta per volgere al termine ed ha richiesto molto impegno da parte dei tecnici coinvolti. Nonostante ciò, le osservazioni che emergeranno a seguito della seduta di VAS potranno essere ancora accolte, come prevede l'iter, pur considerando che il lavoro è ormai quasi completo. Ritenendo il Piano indispensabile e necessario si vorrebbe chiudere il procedimento con l'approvazione nella seduta del Consiglio provinciale prevista per il 18 novembre 2020.

Dott.ssa Maria Ferloni – Ufficio Faunistico, Provincia di Sondrio

Illustra i contenuti del Piano Faunistico Venatorio Territoriale con il supporto della proiezione delle diapositive a seguito allegate. In particolare ha descritto:

- le tempistiche che hanno accompagnato l'elaborazione del PFVT dal 2014 ad oggi, con un focus sulla cronistoria più recente;
- le modalità di massima con cui il Piano ha affrontato l'analisi della situazione per le varie specie oggetto di prelievo;
- come il Piano tratta la zonizzazione inerente Comprensori alpini, Zone Ripopolamento Cattura (valide per 5 anni salvo rinnovo), le Oasi di protezione, le Zone addestramento Cani, gli Appostamenti fissi, e come un apposito e separato documento tratterà in seguito la zonizzazione dei Comparti di maggior e minor tutela, delle Zone speciali limitazione caccia, Zone beccaccia e Settori caccia ungulati;
- le superfici relative alle aree già sottoposte a protezione sul territorio provinciale e quelle soggette a protezione nel PFVT, evidenziando su cartografia le modifiche più rilevanti proposte per ogni singolo Comprensorio Alpino;
- le principali modalità gestionali adottate per il prelievo, con riferimento anche alle linee guida ISPRA per le principali specie;
- le modalità di ricalcolo del Tasp, effettuato sulla base degli strati informativi più aggiornati e sugli ultimi dati disponibili, nonché le modifiche apportate all'assegnazione dei posti caccia delle varie specialità
- le osservazioni pervenute, in particolare dopo il deposito della bozza del PFVT e documenti correlati, raccolte per argomenti principali, e alcune considerazioni conseguenti.

Dott. Enrico Bassi

Riporta i principali contenuti/analisi dello Studio di Incidenza Ambientale che ha redatto, con il supporto delle diapositive a seguito allegate. . In particolare ha chiarito:

- le principali caratteristiche del procedimento di Valutazione di Incidenza, in relazione alla presenza dei Siti della Rete Natura sul territorio provinciale

- l'esito della valutazione appropriata, che evidenzia come per 6 su 8 capitoli del PFVT l'incidenza sia positiva, sebbene il V (Gestione faunistica e venatoria. Censimenti, piani di prelievo, controllo, organizzazione della caccia) abbia anche alcune criticità da risolvere e il VI contenga aspetti critici con valutazione da effettuare caso per caso.
- analizza le principali incidenze rilevate nello studio. Approfondisce in particolare gli effetti: del munizionamento al piombo, di caccia e bracconaggio, su Galliformi alpini, Lepre bianca e Lepre comune, sull'avifauna, della pianificazione territoriale a fini venatori e delle soluzioni proposte, di valichi montani e Zone di Addestramento Cani;
- le mitigazioni proposte per contenere le incidenze entro livelli accettabili.

Dott.ssa Marzia Fioroni

Illustra i contenuti del Rapporto Ambientale di cui è estensore, con il supporto delle diapositive a seguito allegate. In particolare ha chiarito:

- i presupposti normativi che regolano la VAS e il processo relativo al PFVT della Provincia di Sondrio
- gli elaborati della VAS e la loro funzione generale
- i contenuti del Rapporto Ambientale del PFVT ripercorrendone l'indice
- le valutazioni effettuate per la verifica della coerenza di Piano e circa gli effetti ambientali che ne derivano
- le mitigazioni proposte per contenere gli effetti evidenziati e le criticità emerse e le conclusioni.

Si riporta un breve riassunto degli interventi che hanno seguito la fase di illustrazione dei documenti da parte dei tecnici incaricati.

Federico Bonini – Sindaco di Postalesio

Relativamente alla proposta di modifica della ZRC Alpe Colina chiede il mantenimento della protezione attuale con divieto di caccia, data la forte valenza, anche turistico-fruttiva e comunque emotiva, che l'area suscita sulla popolazione residente e sovralocale. Chiede alla Provincia, anche a nome degli altri Comuni che hanno firmato la richiesta già inoltrata in merito, di trovare soluzioni alternative per contenere il Cervo e al contempo limitare i danni sull'agricoltura, senza prevedere l'apertura dell'attività venatoria. A sostegno della posizione illustrata richiama anche un elaborato tecnico a firma del Dott. Eugenio Carlini, disponibile anche per approfondimenti in merito.

Dott. Gianluca Cristini

Sottolinea come la tematica affrontata dal Sindaco di Postalesio sia sentita a livello territoriale, viste le numerose e forti sollecitazioni pervenute in tal senso nell'ultimo periodo, e come, pertanto, la Provincia stia valutando attentamente la scelta più opportuna. La tematica sarà indubbiamente riaffrontata nel proseguo dell'iter decisionale che accompagna l'approvazione del Piano anche dal Presidente Moretti che saprà fare fronte alla questione nel modo migliore.

Valerio Fumasoni – Sindaco di Berbenno di V.

Riporta considerazioni circa l'opportunità, anche per il Comune di Berbenno, di mantenere chiusa alla caccia l'Oasi Alpe Colina, che costituisce un elemento attrattivo in chiave anche turistica, che contribuisce all'immagine del territorio della media Valtellina, oltre ad essere un istituto ormai "storico" che attrae non solo cacciatori ma anche famiglie e a cui il territorio è molto legato. La

relazione del dott. Carlini individua le motivazioni tecniche per le quali la zona non dovrebbe essere aperta alla caccia. La sua apertura costituirebbe uno sfregio al territorio.

Elio Moretti

Evidenzia come la tematica sia stata già affrontata in un apposito incontro con i Sindaci del territorio, e come sia ben chiaro anche alla Provincia il valore dell'Alpe Colina. La proposta di Piano non è stata maturata a cuor leggero, ma è frutto della ricerca di un equilibrio fra varie esigenze, quelle del mondo agricolo e quello del territorio in particolare.

Sono apprezzati anche dai tecnici lo sforzo fatto dai Comuni per evidenziare la propria posizione e il confronto che si è aperto sulla tematica, come pure gli studi ad hoc proposti.

Ciò verrà certamente tenuto in debita considerazione nella decisione che il Piano dovrà assumere in merito.

Dott. Eugenio Carlini

Riporta alcune osservazioni in merito alla ZRC Alpe Colina sottolineandone anche il valore "storico" e l'importanza faunistica. In merito agli aspetti tecnici si richiama al contenuto del documento firmato dai sindaci e suggerisce per il futuro di avviare un'analisi di dettaglio del CA di Sondrio in merito a tutte le aree protette presenti.

Ivo del Maffeo - Sindaco di Spriana

Riporta la sentita problematica inerente i danni da cervo rilevati nei pressi dell'abitato di Spriana, che potrebbero essere contrastati con una modifica al confine attuale dell'Oasi Castellaccio che andrebbe alzato leggermente rispetto all'attuale.

Franco Angelini - Consigliere provinciale, Sindaco di Faedo

Evidenzia come sia alta l'allerta anche del comparto turistico locale circa la modifica proposta sulla ZRC Alpe Colina, che ha valenza e interesse sovraprovinciale ed extra PFVT.

Richiede, in continuità a quanto già espresso in merito alla salvaguardia dell'Oasi di Colina dai Sindaci di Postalesio e Berbenno, di trovare soluzioni alternative, quali quelle tecniche proposte dalla relazione del Dott. Carlini.

Cita ad esempio la possibile apertura della caccia nelle fasce più basse altimetriche con un numero superiore di prelievi rispetto a quelli attuali e con tempi diversi.

Domenico Incondi - Coldiretti

Sottolinea come il dibattito stia vertendo su di una questione già ampiamente dibattuta nel CA di Sondrio.

In realtà il PFVT prevedeva un controllo per il cervo sulla falsa riga di quello già introdotto a Dazio per il controllo del Cervo, quindi la lettura operata sull'apertura della caccia pare inappropriata.

Elenca quindi i dati degli ingenti danni che il Cervo provoca alle culture del bacino dell'area agricola di riferimento. Attualmente gli agricoltori hanno risarcimenti pari al solo 40% dei danni, e quindi anche questi aspetti devono essere presi seriamente in considerazione.

Dott. Gianluca Cristini

Evidenzia come si siano in sostanza delineate 3 diverse posizioni sul territorio in merito all'aspetto della zonizzazione di Colina.

In merito a quella dell'area Castellaccio, che è sostanzialmente raffrontabile, i vari portatori di interesse hanno prospettato soluzioni diverse rispetto a quelle proposte per Colina.

Federico Bonini

Sottolinea, in risposta ad Incondi, come la proposta di tutela dell'area di Colina non debba e non voglia penalizzare gli agricoltori, avendo chiesto di trovare una soluzione alternativa all'apertura della caccia che garantisca anche il mondo agricolo.

Marco Sutti

Ha notato che il PFVT ha mantenuto la proposta di tutela in Val Gerola e nella zona del Passo San Marco. Chiede le motivazioni e le implicazioni che comporta tale modifica, ricadendo anche in comune di Bema.

Come Rappresentante del Settore Tartano Albaredo del CA di Morbegno si dichiara in contrapposizione per l'apertura della caccia alla lepre nella zona limitrofa. Se le motivazioni della Provincia sono quelle di mantenere un'area di tutela non si può accettare il disturbo legato ai cani nella zona confinante. Tale scelta non è esplicitata nel presente Piano, ma si auspica che la questione sia già tenuta in considerazione prima di predisporre l'apposito elaborato con le zonizzazioni.

Dott. Gianluca Cristini

Conferma che la posizione espressa sulla caccia alla lepre avrà modo di essere affrontata in apposito elaborato in fase di predisposizione.

Dott.ssa Maria Ferloni

Il Parco delle Orobie Valtellinesi ha richiesto di mantenere la protezione del proprio territorio precedentemente considerato dal PFVT come Parco Naturale (ma la cui protezione non era completa in relazione alla mancanza di alcuni passaggi amministrativi). Tale richiesta è stata ripresa dalla Provincia inserendo le superfici corrispondenti, ove possibile, fra le Oasi di protezione, soprattutto laddove esse rivestono grande importanza anche per i Galliformi e il Cedrone, come nell'area citata. Per l'istituzione delle zone speciali si prenderanno opportune decisioni nel contesto dell'elaborazione del documento relativo che si sta predisponendo e il tema verrà quindi a breve affrontato con i portatori di interesse, tenendo già in adeguata considerazione la richiesta avanzata.

Marco Sutti

Sottolinea come il chiarimento sia stato richiesto solo per capire se l'istituzione era effettiva e per sottolineare l'incongruenza con la zona di caccia alla lepre, ritenendo peraltro del tutto positiva l'istituzione dell'Oasi proposta.

Alessandro Gugiatti – Associazione Cacciatori Valtellinesi e coordinatore settore Val di Tegno

Sottolinea come sia diverso parlare di "rimozione" di un'area protetta piuttosto che di "revisione". Pur non conoscendo il contenuto del lavoro di Carlini, si ipotizza che l'ingresso di cacciatori nelle fasce basse coltivate potrebbe dare problemi e conflitti non trascurabili.

Si dichiara a conoscenza di situazioni di questo tipo già affrontate (caccia in aree agricole di versante) ove sono emerse varie problematiche. Serve pertanto l'adozione di una strategia tecnica opportuna per prelevare il cervo, pur mantenendo l'Oasi.

Per quanto concerne il Castellaccio, sarebbe opportuno coinvolgere i cacciatori per una revisione dell'area protetta limitata alla riduzione del confine attuale.

Dott.ssa Maria Ferloni

Chiede se la revisione dei confini dell'Oasi Castellaccio è da studiare o potrebbe essere velocemente identificata per rispondere alle tempistiche dell'iter di Piano. La richiesta era arrivata già nel 2015,

ma non era stata più supportata dal CA e quindi accantonata, ma se l'interesse c'è e la soluzione è facilmente attuabile si può procedere in merito con tempi brevi.

Elio Moretti

Riporta il parere di Del Maffeo, che ha richiesto di poter alzare anche solo il confine dell'area del Castellaccio.

La questione su cui ci si è soffermati nel dibattito è quella di Colina, a cui si somma quella del Castellaccio e che andranno chiarite prima di licenziare tutto verso il Consiglio provinciale.

Si impegna, insieme ai tecnici, nel rivedere le due posizioni sentendo i rispettivi portatori di interesse.

Villiam Vaninetti

Condivide i contenuti delle esposizioni dei relatori. Chiede che le modifiche apportate al Piano da qui all'approvazione siano fatte conoscere agli stake-holders, per dare una chiusura democratica e aperta al dibattito che si è svolto su questa VAS.

Dott. Gianluca Cristini

Conferma che le modifiche al Piano verranno comunicate e divulgate, come è prassi, ai portatori di interesse.

Elio Moretti - Presidente della Provincia di Sondrio

Conclude l'incontro, che ritiene proficuo e si auspica la chiusura di questa importante pagina, indispensabile a garantire il giusto equilibrio nel mondo venatorio.

La Conferenza si chiude alle 17.30.

Provincia di Sondrio - Servizio Caccia, Pesca e Strutture Agrarie
Elenco completo delle osservazioni e richieste pervenute in merito al Piano faunistico venatorio territoriale 2020

OSSERVAZIONI PERVENUTE SULLA BOZZA TRASMESSA ALLA CONSULTA FAUNISTICO VENATORIA IL 2 DICEMBRE 2019

DATA E PROT (in arrivo)	MITTENTI	RICHIESTE	VALUTAZIONI E OSSERVAZIONI DELLA PROVINCIA
Prot. 3210 del 7/02/2020	Comprensori Alpini: Alta Valle, Tirano, Sondrio, Morbegno e Chiavenna	1) manca riferimento a lr 19/17 sul cinghiale	ok: è stato inserito il riferimento
		2) si afferma che cinghiale è protetto (tab pag 28); è errato	ok: sostituita dicitura modificando cinghiale come specie soggetta a controllo
		3) capitolo 3 e 4 sono inutili, eventualmente da mettere in allegato	non condiviso: il cap 3 riguarda i metodi utilizzati e il cap 4 la situazione delle specie. La delibera reg 40995/93 sui piano faunistici e la delibera n°9/761 del 10/11/2010, a p. 139 "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS)" per il Piano faunistico venatorio, precisano come sia necessaria una descrizione dettagliata in merito alla biodiversità e agli obiettivi del piano. Peraltro gli obiettivi del piano originano proprio dalla descrizione e analisi approfondita della situazione esistente. I cap 3 e 4 sono pertanto parte integrante del PFVT. Si è peraltro andati incontro alla richiesta di semplificazione e snellimento togliendo le tabelle più lunghe e complesse e inserendole in apposita Appendice.
		4) il PFV definisce cinghiale come specie da eradicare in contrasto con quanto indicato da ispra e dalla lr19/17. si chiede di modificare tale dicitura.	ok: la dicitura è stata opportunamente modificata
		5) capitolo 5: si definisce inutile il capitolo riguardante la gestione	no: come spiegato sopra, gli obiettivi di gestione devono essere indicati perché sono fondamentali per le valutazioni del piano
		6) possono esserci problemi se ci riferisce nel dettaglio al nome di un file	ok: si accoglie osservazione di togliere nomi file perchè troppo dettagliati
		7) posti caccia modificare inserendo il massimo prelevabile dal singolo cacciatore	non è possibile inserire il massimo, perché su alcune specie non esiste un massimo. Se ne è discusso comunque con tutti coloro che hanno partecipato all'incontro organizzato ad hoc il 25/06/2020
		8) modalità di caccia sono previste in altri atti e vanno tolte	in parte accolta: sono state tolte tutte le parti dettagliate, lasciando solo l'ossatura generale della caccia in provincia di Sondrio per permettere una valutazione adeguata.
		9) TASP: definire con più dettaglio strati e superfici	non serve: è stato pubblicato, con apposito link, il tasp provinciale che è quindi consultabile a tutti. Il procedimento utilizzato per arrivare alla definizione è descritto sul piano, e ulteriori informazioni possono essere richieste all'ufficio territorio che metterà a disposizione direttamente gli strati base utilizzati (che sono i più recenti disponibili). Non è prevista una descrizione più puntuale del procedimento, che appesantirebbe inutilmente il PFVT, anche perchè l'analisi si fa visualizzando gli appositi strati.
		10) aree parco naturale del Parco Orobie non esistono	vero: sono state tolte e trasformate in OP come richiesto dal Parco Orobie con apposita nota a seguito di contatti intercorsi
		11) i PLIS non definiscono il divieto di caccia	vero: considerando però la situazione dei Plis Parco della Bosca e Incisioni rupestri di Grosio, sono state inserite come OP per tutelare la fruizione turistica e ricreativa delle aree, peraltro come era già prima
		12) manca calcolo aree dove è comunque vietata la caccia per obblighi distanze da strade ferrovie e case	queste aree non sono mai state calcolate in provincia di Sondrio in quanto non sono aree utili alla fauna selvatica.
		13) si chiede di comunicare ai CA le superfici spettanti da proteggere	questo modo di procedere non è previsto da nessuna norma; inoltre è controproducente per gli stessi CA che hanno chiesto zone protette anche dove non avrebbero le superfici (es AV)
		14) valichi sono individuati da consiglio regionale su proposta Provincia	ok: infatti la Provincia li propone nel PFV, fermo restando che saranno formalizzati compiutamente solo quando il consiglio regionale li recepirà
		15) settori ungulati: togliere dal piano per modifica più snella	ok: è rimasta nel PFV la scelta di dividere in settori i CA, in quanto essenziale dal punto di vista anche di applicazione della legge. I confini precisi saranno invece individuati in apposito documento separato sulla zonizzazione venatoria provinciale
Prot. 123/4; nota 245 del 5/02/2014	Comune di Cedrasco	richiesta di spostamento del confine della ZRC Val Cervia (CA Sondrio) alla strada agro-silvo-pastorale anziché al torrente come attuale	si riprende questa nota in quanto richiamata anche dal CA di Sondrio; la richiesta è stata dibattuta negli incontri del 2015 e del 2018; vista la richiesta del CA di Sondrio del 28/7/20, si accetta la richiesta di modifica

Provincia di Sondrio - Servizio Caccia, Pesca e Strutture Agrarie
Elenco completo delle osservazioni e richieste pervenute in merito al Piano faunistico venatorio territoriale 2020

DATA E PROT (in arrivo)	MITTENTI	RICHIESTE	VALUTAZIONI E OSSERVAZIONI DELLA PROVINCIA
Prot. 2440 del 30/01/2020	Ernesto Ceribelli CA Sondrio	1) il "libretto" riguardante le zone speciali è allegato al piano mentre va separato	questo non è corretto: sono due documenti separati e il documento sulle zone speciali NON sarà un allegato al piano ma un documento a sé. Peraltro non sarà nemmeno un allegato al Calendario, ma un documento approvato separatamente.
		2) si afferma che il PFV regionale esiste	vero che esiste ma non ha ancora completato l'iter, quindi non c'è stata la definitiva approvazione
		3) manca calcolo aree dove è comunque vietata la caccia per obblighi distanze da strade ferrovie e case	queste aree non sono mai state calcolate in provincia di Sondrio in quanto non sono aree utili alla fauna selvatica. Ad agosto 2020 sono state calcolate anche queste fasce per decurtazione da aree CACCIABILI
		4) si chiede di comunicare ai CA le superfici spettanti da proteggere	questo modo di procedere non è previsto da nessuna norma; inoltre è controproducente per i CA che hanno chiesto zone protette anche dove non avrebbero le superfici (es AV). Le valutazioni per decidere le aree da proteggere non dipendono dalla superficie massima o minima, ma dalle esigenze gestionali effettive dei CA. La Provincia è disponibile a valutare ed accogliere qualsiasi richiesta motivata dei CA in merito ad aggiunte o eliminazioni di zone protette.
		5) nel PFVT sono stati aggiunti argomenti non pertinenti	la descrizione della situazione della fauna selvatica di interesse venatorio è non solo pertinente, ma anche necessaria, anche al fine di definire gli obiettivi del PFV, essenziali alla redazione del Rapporto ambientale e Vinca, come previsto dai relativi atti.
		6) modalità di caccia sono previste in altri atti e vanno tolte	in parte accolta: sono state tolte tutte le parti dettagliate, lasciando solo l'ossatura generale della caccia in provincia di Sondrio per permettere una valutazione adeguata.
		7) si contestano le potenzialità individuate per il cervo, che non si ritengono attendibili	si spiega in dettaglio nel piano che le superfici individuate dal modello sono quelle "potenzialmente" vocate, quindi che una specie può occupare in base all'idoneità ambientale. Come evidenziato negli obiettivi di gestione, si lascia però anche la facoltà di definire, ad esempio per il cervo nelle Orobie, una densità massima raggiungibile inferiore, in modo da non far crescere le consistenze fino al massimo potenziale, al fine di contenere l'espansione della specie e i possibili danni.
		8) mancano valutazioni sul rapporto interspecifico	il rapporto interspecifico è stato descritto nella parte sulla possibile competizione tra le specie e in alcuni casi anche nella descrizione sulle singole specie. Un dettaglio maggiore potrà prevedere analisi a livello di singoli settori o aree specifiche ma con strumenti più analitici rispetto al PFVT, ad esempio analisi di pesi che dimostrino eventuali competizioni
Prot. 3887 del 13/02/2020	FIDC ANLC	1) manca riferimento a lr 19/17 sul cinghiale	ok: è stato inserito il riferimento
		2) si afferma che cinghiale è protetto (tab pag 28); è errato	ok: sostituita dicitura modificando cinghiale come specie soggetta a controllo
		3) capitolo 3 e 4 sono inutili, anche perché in fase di definizione da parte della Regione; togliere eventualmente da mettere in allegato; le superfici idonee alle specie non sono attendibili	Il cap 3 riguarda i metodi utilizzati e il cap 4 la situazione delle specie. La delibera reg 40995/93 sui piano faunistici e la delibera n°9/761 del 10/11/2010, a p. 139 "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS)" per il Piano faunistico venatorio, precisano come sia necessaria una descrizione dettagliata in merito alla biodiversità e agli obiettivi del piano. Peraltro gli obiettivi del piano originano proprio dalla descrizione e analisi approfondita della situazione esistente. I cap 3 e 4 sono pertanto parte integrante del PFVT. Si viene incontro alla richiesta di semplificazione e snellimento togliendo le tabelle di dati più lunghe e complesse e inserendole in un'apposita Appendice.
		4) il PFV definisce cinghiale come specie da eradicare. Si precisa che cinghiale non è alloctono e va gestito con controllo e caccia	La dicitura è stata opportunamente modificata ma la gestione del cinghiale non viene esaminata nel PFV bensì nel piano di controllo Cinghiale
		5) capitolo 5: si definisce inutile il capitolo riguardante la gestione, deve essere un provvedimento a parte	non condiviso: come spiegato sopra, gli obiettivi di gestione devono essere indicati perché sono fondamentali per le valutazioni del piano
		6) norme sulla caccia sono previste in altri atti e vanno tolte	in parte accolta: sono state tolte tutte le parti dettagliate, lasciando solo l'ossatura generale della caccia in provincia di Sondrio per permettere una valutazione adeguata.
		7) TASP: definire con più dettaglio strati e superfici, allegando cartina di dettaglio	non serve allegare carta e non sarebbe fattibile: è stato invece pubblicato, con apposito link, il tasp provinciale che risulta quindi consultabile a tutti. Il procedimento utilizzato per arrivare alla definizione è descritto sul piano, e ulteriori informazioni possono essere richieste all'ufficio territorio che metterà a disposizione direttamente gli strati base utilizzati (che sono i più recenti disponibili). Non è prevista una descrizione più puntuale del procedimento, che appesantirebbe inutilmente il PFVT, anche perché l'analisi si fa visualizzando gli appositi strati.
		8) aree parco naturale del Parco Orobie non esistono	vero: sono state tolte e trasformate in OP come richiesto dal Parco Orobie dopo apposita interlocuzione con lo stesso
		9) i PLIS non definiscono il divieto di caccia, istituirli come oasi o zrc	vero: i Plis Parco della Bosca e Incisioni rupestri di Grosio, sono stati inseriti come OP per tutelare la fruizione turistica e ricreativa delle aree, peraltro come era già prima
		10) manca calcolo aree dove è comunque vietata la caccia per obblighi distanze da strade ferrovie e case	queste aree non sono mai state calcolate in provincia di Sondrio in quanto non sono aree utili alla fauna selvatica. Ad agosto 2020 sono state calcolate anche queste fasce per decurtazione da aree CACCIABILI
		11) si chiede di comunicare ai CA le superfici spettanti da proteggere	questo modo di procedere non è previsto da nessuna norma; inoltre è controproducente per gli stessi CA che hanno chiesto zone protette anche dove non avrebbero le superfici (es AV)
		12) valichi sono competenza regionale	ok: infatti la Provincia li propone nel PFV, precisando chiaramente che saranno formalizzati compiutamente solo quando il consiglio regionale li riceverà

Provincia di Sondrio - Servizio Caccia, Pesca e Strutture Agrarie
Elenco completo delle osservazioni e richieste pervenute in merito al Piano faunistico venatorio territoriale 2020

DATA E PROT (in arrivo)	MITTENTI	RICHIESTE	VALUTAZIONI E OSSERVAZIONI DELLA PROVINCIA
Prot. 4055, nota 4/2020 del 14/02/2020	ENAL CACCIA	1) cinghiale: manca riferimento a lr 19/17; si afferma erroneamente che cinghiale è protetto (tab pag 28); il PFV definisce cinghiale come specie da eradicare, mentre è specie autoctona. Si ritiene necessario effettuare controllo e caccia.	ok: è stato inserito il riferimento, sono state corrette le diciture su status cinghiale e specie da eradicare, ma scelte gestionali cinghiale non sono inserite nel PFVT
		2) capitolo 4 inutile, in quanto le LG Galliformi sono in fase di approvazione, anche perché in fase di definizione da parte della Regione; togliere eventualmente da mettere in allegato; le superfici idonee alle specie non sono attendibili	Il cap. 4 riguarda la situazione delle specie. La delibera reg 40995/93 sui piano faunistici e la delibera n°9/761 del 10/11/2010, a p. 139 "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS)" per il Piano faunistico venatorio, precisano come sia necessaria una descrizione dettagliata in merito alla biodiversità e agli obiettivi del piano. Peraltro gli obiettivi del piano originano proprio dalla descrizione e analisi approfondita della situazione esistente. I cap 3 e 4 sono pertanto parte integrante del PFVT. Si viene incontro alla richiesta di semplificazione e snellimento togliendo le tabelle di dati più lunghe e complesse e inserendole in un'apposita Appendice.
		3) cap. 5: inutile il capitolo riguardante la gestione, deve essere un provvedimento a parte, allegato al calendario venat., per evitare problemi legati a nomi file o non perfetta congruenza con LG future regionali	Come spiegato sopra, gli obiettivi di gestione DEVONO essere indicati perché sono fondamentali per le valutazioni del piano; si accoglie invece l'osservazione di togliere nomi file perchè troppo dettagliati
		4) posti caccia modificare inserendo il massimo prelevabile dal singolo cacciatore e non un parametro predefinito	non è possibile inserire il massimo, perché su alcune specie non esiste un massimo. Se ne è discusso con tutti coloro che hanno partecipato all'incontro organizzato ad hoc il 25/06/2020
		5) norme sulla caccia sono previste in altri atti e vanno tolte	in parte accolta: sono state tolte tutte le parti dettagliate, lasciando solo l'ossatura generale della caccia in provincia di Sondrio per permettere una valutazione adeguata.
		6) TASP: definire con più dettaglio strati e superfici, allegando cartina di dettaglio	non serve e non è fattibile allegare carta: è stato pubblicato, con apposito link, il tasp provinciale che è quindi consultabile a tutti. Il procedimento utilizzato per arrivare alla definizione è descritto sul piano, e ulteriori informazioni possono essere richieste all'ufficio territorio che metterà a disposizione direttamente gli strati base utilizzati (i più recenti disponibili). Non è prevista una descrizione più puntuale del procedimento, che appesantirebbe inutilmente il PFVT, anche perchè l'analisi si fa visualizzando e poi intersecando gli appositi strati.
		7) aree parco naturale del Parco Orobie non esistono	vero: sono state tolte e trasformate in OP come richiesto dal Parco Orobie con apposita nota a seguito di approfondimento mirato
		8) i PLIS non definiscono il divieto di caccia, istituirli come oasi o zrc	vero: i Plis Parco della Bosca e Incisioni rupestri di Grosio, sono stati inseriti come OP per tutelare la fruizione turistica e ricreativa delle aree, peraltro come era di fatto anche prima; in base all'art 8 della dgr 8/6148, i Plis non possono coincidere con altre aree protette quali parchi nazionali e regionali, mentre non ci sono limiti ad una sovrapposizione con siti Natura 2000 e con zone protette in base alla lr 26/93.
		9) manca calcolo aree dove è comunque vietata la caccia per obblighi distanze da strade ferrovie e case	queste aree non sono mai state calcolate in provincia di Sondrio in quanto non sono aree utili alla fauna selvatica. Ad agosto 2020 sono state calcolate anche queste fasce per decurtazione da aree CACCIABILI
		10) si chiede di comunicare ai CA le superfici spettanti da proteggere	questo modo di procedere non è previsto da nessuna norma; inoltre è controproducente per gli stessi CA che hanno chiesto zone protette anche dove non avrebbero le superfici (es AV)
		11) valichi sono competenza regionale	ok: infatti la Provincia li propone nel PFV, precisando che saranno formalizzati compiutamente solo quando il consiglio regionale li riceverà
		12) settori ungulati: togliere dal piano per modifica più snella	ok: rimasta nel PFV la scelta di dividere in settori i CA, in quanto essenziale dal punto di vista anche di applicazione della legge. I confini precisi saranno individuati in apposito documento separato sulla zonizzazione venatoria provinciale
Prot. 2993 del 5/02/2020	Associazione Cacciatori Valtellinesi	1) potenzialità faunistiche troppo basse rispetto a reali consistenze: probabile siano state assegnate densità potenziali troppo basse	si condivide l'osservazione in particolare per quanto attiene capriolo e camoscio che sicuramente possono raggiungere consistenze più elevate di quelle attuali; si sta valutando la revisione dei modelli prodotti nel 2015.
		2) posti caccia UNGULATI: fare tavolo tecnico; ridurre posti più possibile. Ungulati: no formula con parametro di carniere prelevato, per non penalizzare chi lavora bene. Usare 1 cacciatore/182 ha per arrivare a dato pfv 2006, poi indici correttivi in base a capi abbattuti. Fattore di correzione portare a 1 quando si raggiungono gli obiettivi.	ok: si concorda con l'osservazione generale presentata e si recepisce il criterio proposto: si è infatti usato un criterio prettamente territoriale nella nuova definizione dei posti, usando il parametro di 1 cacciatore / 150 ha. Si ritiene condivisibile anche il criterio di non penalizzare i settori che gestiscono bene la fauna e si approva quindi il correttivo per le situazioni dove non si arriva ad una media di 1 capo a cacciatore ogni anno; condividendo anche la possibilità di ridefinire i posti ogni 5 anni. Si è parlato di questi aspetti nella riunione del 25/06/2020
		3) posti caccia TIPICA e LEPRE: ok quanto previsto nel pfv, assegnando non meno di tre capi a cacciatore di tipica e lepre	ok: si concorda con il parametro in linea di massima ma si ritiene che il criterio di 2 capi a testa sia idoneo a garantire un numero equo di posti.

Provincia di Sondrio - Servizio Caccia, Pesca e Strutture Agrarie
Elenco completo delle osservazioni e richieste pervenute in merito al Piano faunistico venatorio territoriale 2020

DATA E PROT (in arrivo)	MITTENTI	RICHIESTE	VALUTAZIONI E OSSERVAZIONI DELLA PROVINCIA
Prot. 4117 del 17/02/2020	Alessandro Marini rappresentante associaz venat in Consulta	1) posti caccia: solo criterio A è adatto a salvaguardare cacciatori valt. Fondamentale salvare legame cacciatore territorio, 1 cacciatore ogni 100 ha non basta, meglio 1 ogni 170 ha	ok: si concorda con l'osservazione generale presentata e si recepisce il criterio proposto; considerando che sono state decurtate le superfici non cacciabili dal TASP il criterio territoriale usato alla fine è stato di 1 cacciatore / 140 ha. Si era parlato di questi aspetti nella riunione del 25/06/2020
		2) modalità caccia e accesso specializzazioni: togliere dicitura 1 solo CA e 1 solo settore, per dare priorità a cacciatori residenti. Si ritiene giusto che il cacciatore valtellinese possa avere 2 CA	ok in base a quanto emerso nella riunione si toglie questa limitazione dal pfv e si rimanda il tutto ad altri eventuali regolamenti
		3) potenzialità faunistiche migliorate rispetto a pfv 2007 ma ancora basse: per camosci in orobie i numeri attuali censiti sono più alti del potenziale, si chiede di individuare numero potenziale più ambizioso	si condivide l'osservazione in particolare per quanto attiene capriolo e camoscio che sicuramente possono raggiungere consistenze più elevate di quelle attuali; si sta valutando la revisione dei modelli prodotti nel 2015.
Prot. 2150 del 28/01/2020	Associazioni ambientaliste: Leidaa, Legambiente Valchiavenna, Orma Morbegno, WWF Valtellina Valchiavenna	1) TASP: si ritiene che il tasp sia "un po' troppo abbondante" in relazione all'antropizzazione del territorio	per chiarire dubbi su aree specifiche è stato pubblicato, con apposito link, il tasp provinciale che è quindi consultabile a tutti. Il procedimento usato per arrivare alla definizione è descritto sul piano, e ulteriori informazioni possono essere richieste all'ufficio territorio che metterà a disposizione direttamente gli strati base utilizzati (sono i più recenti disponibili). Non è prevista una descrizione più puntuale del procedimento, che appesantirebbe inutilmente il PFVT, anche perchè l'analisi si fa visualizzando gli appositi strati. Si resta a disposizione per valutazioni su strati più aggiornati che siano sfuggiti
		2) si chiede che in ogni CA venga istituito almeno un 7% di TASP protetto alla caccia	considerando tutte le aree sottoposte a protezione, si arriva già a questo valore di tasp (v. tab 6.5.7); al riguardo solo il CA di Chiavenna scende sotto il 9%, pur essendo sopra il 7%
		3) la polizia provinciale ha organico troppo limitato, ci sono problemi di bracconaggio	è vero, ma non compete al PFV
		4) munizioni: si chiede lead free già dal 2020, anche per il cinghiale; vietare anche le munizioni dispersanti	il PFV propone divieto piombo in tutte le munizioni per la caccia agli ungulati; per il cinghiale il divieto c'è già nei siti Natura 2000 e in alternativa conferimento dei visceri al cls. Si potrà approfondire la questione delle dispersanti
		5) modello ungulati sembra poco rispondente alla realtà: tenere in considerazione i censimenti	è già stato fatto così, il problema è che i modelli risentono anche della gestione e quindi non sempre modellizzano al meglio il territorio
		6) attuare scelte più corrette per capriolo e camoscio	ok, infatti il PFV attuale ha obiettivi più ambiziosi del passato, dovrà poi essere recepito quanto scritto a livello gestionale
		7) preoccupazione per gestione di tipica alpina: richiesti censimenti più attendibili, approfondimenti per dati mancanti, limitazione numero cacciatori di tipica alpina, obbligo segnatura capo al momento del prelievo, non apertura caccia se piano < 15 capi	problema di limitare nuovi cacciatori che scelgono tipica alpina come ripiego è minimo: al massimo poche unità. Ora con corso ungulati si ridurrà anche questo problema. Obbligo segnare il capo subito è stato suggerito nel PFV ma dovrà poi essere recepito in regolamento. La non apertura caccia sotto i 15 capi si valuterà di volta in volta. Peraltro sotto i 10 capi è prevista l'assegnazione per ridurre i rischi e un arco temporale limitato
		8) fare piano ad hoc per la lepre comune limitandone la caccia	alcuni approfondimenti sulla lepre sono stati fatti; si chiederà in futuro un piano più approfondito ai CA in merito alla lepre.
		9) fare piano prevenzione incidenti stradali per ungulati	ok ma non è oggetto del PFV
		10) chiusura caccia allodola per due stagioni	ci basiamo su decreti regionali che tengono già conto di parere ispra, in mancanza di dati mirati a livello provinciale
		11) necessità maggiori studi e approfondimenti	si cerca di fare il possibile, anno per anno. Alcuni approfondimenti verranno inseriti negli obiettivi del PFV

Provincia di Sondrio - Servizio Caccia, Pesca e Strutture Agrarie
Elenco completo delle osservazioni e richieste pervenute in merito al Piano faunistico venatorio territoriale 2020

OSSERVAZIONI PERVENUTE SULLA BOZZA TRASMESSA IL 2 LUGLIO 2020

DATA E PROT (in arrivo)	MITTENTI	RICHIESTE	VALUTAZIONI E OSSERVAZIONI DELLA PROVINCIA
Prot. 17477 del 27/07/2020, nota 35	CA Chiavenna	il CdG conferma le osservazioni già fatte con le note sopra riportate	si confermano le osservazioni già redatte
Prot. 16151 del 13/07/2020 nota U14/2020	CA Tirano	il CdG chiede di spostare la ZAC di Grosio in area più sicura e idonea in quanto la zona attuale è intersecata dalla strada prov.le del Mortirolo e quindi trafficata soprattutto in primavera ed estate con rischio per cani e persone.	si condivide la richiesta presentata dal CDG e si sposta la zona addestramento cani come richiesto. Si ritiene non ci siano particolari problemi o incidenze
Prot. 16150 del 13/07/2020 nota U15/2020	CA Tirano	il CdG chiede di poter prevedere 2 zone sperimentali di protezione alla lepore (zona Ganda e zona Conodie di Sernio) per garantire la crescita e successiva cattura delle lepri.	si concorda con la richiesta presentata ma si ritiene preferibile non istituire una zrc bensì una zona speciale di divieto caccia eccetto ungulati per evitare possibili futuri rischi di danni alle colture; il CA di Tirano concorda.
Prot. 17481 del 27/07/20	Cacciatori del settore Arcoglio	i cacciatori del settore Arcoglio, con raccolta di firme, esprimono netta contrarietà all'ipotesi di modificare il regime di protezione della zona di Colina trasformandola in zona speciale di divieto caccia eccetto cervo. Evidenziano in particolare che: 1) l'analisi dei danni dovrebbe essere più dettagliata e tenere conto anche delle altre specie che li causano; 2) la situazione di Colina è molto diversa da Dazio e si ritiene che a 2000 m i cervi non possano causare gli stessi impatti descritti a Dazio; 3) l'apertura della zona protetta potrebbe causare un danno importante all'ecosistema e al patrimonio faunistico; in conclusione si chiede di percorrere strade alternative prima di arrivare all'apertura.	si intende mantenere l'apertura della zona di Colina in relazione alla densità altissima e ai forti danni verificatisi negli ultimi anni. Si precisa che la zona speciale avrà un regime indipendente dal resto del territorio e si potrà quindi anche eventualmente non effettuare alcun prelievo, se non necessario in base al verificarsi di danni e incidenti stradali. D'altra parte, in relazione al lungo periodo di validità che avrebbe il PFV, si ritiene necessario intervenire subito per aprire almeno la possibilità di un eventuale intervento di sfoltimento della popolazione nella zona protetta.
Prot. 18323 del 28/07/2020 nota 117	CA Sondrio	1) Oasi Colina: si chiede di mantenere la zona protetta revisionandone eventualmente i confini; 2) ZRC Giumellino: si segnala l'arrivo di "giuste osservazioni" dai cacciatori e si propone di ridefinire i confini della zona sud; 3) ZRC Castellaccio: si chiede di aprire la zona in quanto ha ormai raggiunto i suoi scopi e non ha motivo di essere trasformata in oasi; 4) aree Parco naturale: si chiede una revisione delle zone da classificare come Oasi di protezione; 5) si chiede di accogliere la richiesta del sindaco di Cedrasco di riportare il confine della zona protetta della Val Cervia sulla strada parallela al torrente in sponda sinistra, al fine di un più efficiente svolgimento dell'attività venatoria; 6) ZAC S Giacomo: si chiede di reinserire i prati di S Bernardo e S Giacomo nella zona addestramento cani; 7) ZAC Carnale: si chiede modifica della zona di Carnale con un ampliamento nella zona di bosco	1) Oasi Colina: si rimanda a quanto scritto sotto in risposta ai cacciatori del settore Arcoglio; 2) ZRC Giumellino: le osservazioni citate non sono state trasmesse e non è quindi possibile valutarle; 3) ZRC Castellaccio: in relazione alle polemiche degli scorsi anni e alle lamentele dei cacciatori di ungulati l'eventuale apertura dovrebbe essere meglio motivata e valutata, in quanto zona di bramito rilevante, analizzandone la funzione anche in relazione alle altre aree protette del versante retico, cruciali per il bramito dei cervi; 4) non è precisato con chiarezza cosa si intende con la revisione delle Oasi di protezione per le aree ex Parco naturale, peraltro un'analisi è già stata effettuata; 5) si accoglie la richiesta in merito ai confini della zona protetta in Val Cervia; 6) si segnalano problemi di incompatibilità tra la zona addestramento cani a ridosso del Parco orobico e ZPS e l'impossibilità di tornare ai vecchi confini; 7) si concorda con la proposta, in quanto coinvolge una porzione limitata dell'area. In conclusione si ritiene di accettare le modifiche laddove motivate e non eccessivamente impattanti, mentre per quelle più rilevanti sarebbe stata
Prot. 17476, nota 11/2020, 27/07/20	ENAL CACCIA	si esprime netta contrarietà all'ipotesi di modificare il regime di protezione della zona di Colina trasformandola in zona speciale di divieto caccia eccetto cervo. Occorre dare agli agricoltori indennizzi più elevati ma senza ricorrere all'apertura di istituti fondamentali come le Oasi, che sono indispensabili per la riproduzione della fauna .	si intende mantenere l'apertura della zona di Colina in relazione alla densità altissima e ai forti danni verificatisi negli ultimi anni. Si precisa che la zona speciale avrà un regime indipendente dal resto del territorio e si potrà quindi anche eventualmente non effettuare alcun prelievo, se non necessario in base al verificarsi di danni e incidenti stradali. D'altra parte, in relazione al lungo periodo di validità che avrebbe il PFV, si ritiene necessario intervenire subito per aprire almeno la possibilità di un eventuale intervento di sfoltimento della popolazione nella zona protetta.

Provincia di Sondrio - Servizio Caccia, Pesca e Strutture Agrarie
Elenco completo delle osservazioni e richieste pervenute in merito al Piano faunistico venatorio territoriale 2020

DATA E PROT (in arrivo)	MITTENTI	RICHIESTE	VALUTAZIONI E OSSERVAZIONI DELLA PROVINCIA
Prot. 17446 del 27/07/2020, nota 23/2020	FIDC	1A) CINGHIALE: si segnalano alcune inesattezze e criticità in merito ai riferimenti normativi citati	ok verranno corretti
		1B) si ritiene che il cinghiale vada gestito con la caccia, oltre che con il controllo. Si dettaglia in modo esaustivo la posizione contraria alla chiusura della caccia al cinghiale chiedendo alla Provincia di modificare su questo punto il PFVT e consentire la caccia alla specie.	su questo si rimanda al Piano pluriennale di controllo del cinghiale già approvato e che costituisce documento distinto dal PFVT
		2) TASP: si ribadisce l'importanza di considerare le fasce di rispetto delle strade nell'ambito delle superfici improduttive da non calcolare ai fini del conteggio definitivo delle superfici di TASP sui cui definire le percentuali dal 10 al 20% da sottoporre a tutela	si verifica in modo dettagliato tutto il TASP che viene ricalcolato con precisione. Si concorda con la proposta di calcolare i buffer con le fasce di rispetto dell'urbanizzato e delle strade, in base ai divieti previsti dall'art. 43 della l.r. 26/93 aree che verranno decurtate dal territorio di TASP effettivamente cacciabile, per un più preciso calcolo dei posti caccia.
Prot. 18140, nota del 3/08/2020	ACV	1A) i posti caccia ungulati sono ancora più alti di quanto chiesto nelle note precedenti e nella riunione del 25/06/20 e si chiede di non superare i posti caccia del PFV2006, usando il criterio di 1 cacciatore/182 ha; 1B) posti caccia tipica-lepre: si chiede di aumentare il n° minimo di capi a testa per definire i posti caccia arrivando almeno a 3 capi, meglio 4/cacciatore; 2) si esprime netta contrarietà all'apertura della ZRC Castellaccio chiesta dal CA di Sondrio e si chiede di mantenerla come previsto nella bozza PFV; si allegano osservazioni tecniche e raccolta firme trasmesse negli scorsi anni; 4) si esprime netta contrarietà alla modifica del regime di protezione della zona di Colina trasformandola in zona speciale divieto caccia eccetto cervo. Si segnala il valore iconico della zona a livello provinciale e l'importanza nella rete di aree protette del CA di Sondrio, sottolineando la necessità di un programma di gestione generale della specie che consideri tutti gli aspetti, e la disponibilità a studiare altre modalità di riduzione del cervo nelle zone di maggiori danni.	1) si concorda su una revisione finale dei posti caccia, con un criterio territoriale più corretto per gli ungulati, basato su un calcolo del Tasp da cui vengono decurtate anche le zone non cacciabili in base alla l.r. 26/93 e un parametro di 1 cacciatore/140 ha. Si concorda con un parametro di capi/testa più alto per tipica alpina e lepre, pari a 3; 2) in merito alla revisione delle zone protette di Castellaccio e Colina si rimanda a quanto scritto in risposta alla nota del 28/07/20 del CA di Sondrio

Provincia di Sondrio - Servizio Caccia, Pesca e Strutture Agrarie
Elenco completo delle osservazioni e richieste pervenute in merito al Piano faunistico venatorio territoriale 2020

OSSERVAZIONI PERVENUTE SULLA BOZZA DI PIANO FAUNISTICO VENATORIO TERRITORIALE DEPOSITATA IL 21 AGOSTO

DATA E PROT (in arrivo)	MITTENTI	RICHIESTE	VALUTAZIONI E OSSERVAZIONI DELLA PROVINCIA
Prot. 24213 del 7/10/2020	ARPA Lombardia	Il piano non incide negativamente sulle matrici ambientali; si segnala criticità legata al piombo. Osservazioni: 1) sostituire tutte le munizioni al piombo, prevedendo anche eventuali incentivi per la transizione; 2) analizzare l'inquinamento acustico della caccia in prossimità di edifici rurali; 3) inserire approfondimento su cambiamenti climatici; attenta gestione di specie che soffrono per cambiamenti climatici e per pressione turistica (Pernice bianca e Coturnice); 4) chiede di dare atto dei monitoraggi effettuati sul PFV 2011 e seguenti, indicando parametri mantenuti e nuovi; 5) indicare nell'atto di approvazione PFV l'attuazione del Piano di monitoraggio; 6) suggerite nuove modalità di monitoraggio tipo con fototrappole.	Risposta alle osservazioni: 1) ok, si valuterà dopo l'approvazione del piano come procedere con l'attuazione pratica; 2) difficile valutare in questa sede l'inquinamento acustico in quanto servirebbe studio ad hoc; 3) in parte già inseriti approfondimenti su cambiamenti climatici in pfv, rapporto ambientale e valutazione di incidenza: si prevede gestione attenta di galliformi alpini; 4) ok; chiesta integrazione sui monitoraggi al rapporto ambientale; 5) e 6) ok;
Prot. 25487 del 19/10/2020	Pian di Spagna	l'ente informa che sta predisponendo piano di controllo cervi nella Riserva e chiede quindi di considerare la problematica relativa alla specie nel PFVT, eventualmente già prevedendo la possibilità futura di avviare strategie concertative tra Riserva Pian di Spagna, CA e Province confinanti, per l'attuazione del piano di controllo.	si concorda con quanto chiesto, verrà indicata nel PFVT questa possibilità di individuare strategie condivise per eventuale piano di controllo
Prot. 25843 del 21/10/2020	Parco Orobie Valtellinesi	In merito al PFV si chiede: 1) di mantenere i confini della zona Tagliate-Culino come previsto dalla precedente area a Parco naturale, attestando il confine sulla strada agro-silvo pastorale di "Tagliata-Tagliate"; 2) per la caccia a Galliformi alpini, lepree bianca e lepree comune applicare le azioni proposte dallo studio di incidenza (cap. 3.3.6) a tutto il territorio del Parco Orobie; 3) in relazione al fatto che in alcuni settori il camoscio ha consistenze e densità sotto le potenzialità, adeguare le percentuali di prelievo alle LG Ispra con piani più corretti e sostenibili come previsto dal PFV; 4) l'applicazione delle Azioni prescrittive proposte dallo studio di incidenza a tutela delle aree Natura 2000 gestite dal Parco	si concorda con quanto richiesto: 1) la zona Tagliate Culino verrà ripermetrata con il confine precedente fatto salvo il nuovo confine sulla strada agro-silvo-pastorale Tagliate-Tagliata; 2) e 3) si applicheranno nei successivi atti le modalità di gestione per galliformi, lagomorfi e Camoscio come previste dal Piano, e dallo studio di incidenza; 4) si riceverà quanto previsto dal decreto regionale in merito all'inserimento delle Azioni prescrittive dello studio di incidenza per i siti Natura 2000
Prot. 25432 del 19/10/2020	CA Morbegno	il CdG conferma le osservazioni già fatte; inoltre chiede: 1) istituzione tavolo tecnico cinghiale; 2) integrazione del cap. 5.3.3 con linee guida e indicazioni sul controllo sanitario di bestiame domestico; 3) gestione galliformi alpini: non si condivide divisione in versanti per piani di gallo forcello e coturnice; 4) si chiede di inserire accordo con i CA per definizione periodo di 4 settimane di caccia in caso di meno di 10 capi; 5) no al divieto di caccia Coturnice sulla neve.	1) la questione cinghiale non è trattata qui ma in apposito piano di controllo; 2) non è compito del PFVT dare questo tipo di linee guida e protocolli, che competono al servizio veterinario dell'ATS; 3) la divisione in versanti è indispensabile per una corretta gestione delle popolazioni come previsto dallo studio di incidenza; 4) si valuteranno questi dettagli nella definizione operativa dei regolamenti attuativi; 5) si rimanda alle valutazioni effettuate nel PFV e studio di incidenza
Prot. 25951 del 21/10/2020	Libera caccia	L'associazione Libera Caccia propone le seguenti osservazioni: 1) istituzione tavolo tecnico cinghiale; 2) integrazione del cap. 5.3.3 con linee guida e indicazioni sul controllo sanitario di bestiame domestico; 3) gestione galliformi alpini: non si condivide divisione in versanti per piani di gallo forcello e coturnice; 4) si chiede di inserire accordo con i CA per definizione periodo di 4 settimane di caccia in caso di meno di 10 capi; 5) no al divieto di caccia Coturnice sulla neve.	1) la questione cinghiale non è trattata qui ma in apposito piano di controllo; 2) non è compito del PFVT dare questo tipo di linee guida e protocolli, che competono al servizio veterinario dell'ATS; 3) la divisione in versanti è indispensabile per una corretta gestione delle popolazioni come previsto dallo studio di incidenza; 4) si valuteranno questi dettagli nella definizione operativa dei regolamenti attuativi; 5) si rimanda alle valutazioni effettuate nel PFV e studio di incidenza
Prot. 25600 del 19/10/2020	comuni di Postalesio, Castione, Berbenno, Torre S Maria, Chiesa in Valmalenco, Lanzada, Spriana	Si descrive nel dettaglio l'importanza della ZRC Alpe Colina per la quale si chiede di non aprire la caccia, prevedendo soluzioni diverse rispetto alla eliminazione della ZRC Alpe Colina (rivedere periodi di caccia, confini della zona, struttura dei piani per classi di sessi ed età, ed effettuando una revisione dei diversi istituti a divieto di caccia nel versante retico del CA di Sondrio)	In seguito ad approfondimento effettuato nel corso della VAS, viste le pressanti richieste dei 7 comuni coinvolti a vario titolo dall'area in questione (Postalesio, Castione, Spriana, Torre S Maria, Chiesa in V.co, Berbenno e Lanzada), e il parere già espresso da CA di Sondrio e da alcune associazioni venatorie, si concorda con la richiesta di non aprire la ZRC alla caccia ma di trasformarla in Oasi di Protezione. In tale area si potrà, se necessario, intervenire con il controllo della popolazione con le modalità previste dalla legge regionale 26/93 e succ. modif.

Provincia di Sondrio - Servizio Caccia, Pesca e Strutture Agrarie
Elenco completo delle osservazioni e richieste pervenute in merito al Piano faunistico venatorio territoriale 2020

DATA E PROT (in arrivo)	MITTENTI	RICHIESTE	VALUTAZIONI E OSSERVAZIONI DELLA PROVINCIA
Prot. 25780 del 20/10/2020	Comune di Spriana	Si chiede di modificare i confini della zona del Castellaccio portandoli più a monte, in quanto troppo vicina ai vigneti e alla SP provinciale 15;	In seguito ad approfondimento effettuato nel corso della VAS, si concorda con una riduzione, di lieve entità, nella porzione più bassa della ZRC Castellaccio. Tale modifica è stata proposta dal Comune in accordo con alcuni cacciatori della zona e risulta condivisibile.
Prot. 27261 del 30/10/2020	Agricoltori operanti nel settore Arcoglio	Si segnalano problema di danni da cervo, particolarmente alti soprattutto in primavera sui germogli e in autunno sui frutti maturi, oltre ai numerosi incidenti stradali; si evidenzia che i piani di prelievo finora attuati non sono sufficienti e serve prelievo mirato nella zona protetta di Colina come previsto dalla bozza di PFV	In seguito ad approfondimento effettuato nel corso della VAS, viste le pressanti richieste dei 7 comuni coinvolti a vario titolo dall'area in questione (Postalesio, Castione, Spriana, Torre S Maria, Chiesa in V.co, Berbenno e Lanzada), si è stabilito di non aprire la ZRC di Colina alla caccia ma di trasformarla in Oasi di Protezione. In tale area si potrà però, se necessario, intervenire con il controllo della popolazione con le modalità previste dalla legge regionale 26/93 e succ. modif. al fine di ridurre la densità dei cervi nell'area e nelle zone circostanti.
Prot. 27405 del 2/11/2020	Associazioni ambientaliste (Leida Sondrio, Legambiente Valchiavenna, Orma Morbegno, WWF Valtellina e Valchiavenna)	Richieste: 1) particolare impegno in relazione ai censimenti dalla prossima stagione; 2) obbligo munizionamento lead free dal 2020/21 e divieto tiri oltre 200 m; 3) migliore gestione camoscio e capriolo con chiusura in caso non si raggiunga densità minima; 4) misure di tutela per i galliformi e lepre bianca: limitazione cacciatori, segnatura immediata dei capi, divieto caccia coturnice sulla neve. Non apertura se piano <12 capi, e se densità minima non raggiunta; prelievo max 15% di popolazione stimata; 5) limitazioni di caccia alla lepre comune per favorire insediamenti stabili; 6) chiusura della caccia all'allodola per almeno 2 stagioni e divieto addestramento cani dove presente	Si accolgono le richieste già attuabili come i punti 1) e 3), 4) e 6), per quanto già inserito nel PFVT e nello studio di incidenza mentre non è al momento possibile introdurre ulteriori limitazioni. Per l'obbligo di munizionamento si rimanda ai regolamenti attuativi successivi all'approvazione del Piano, con i tempi previsti dallo stesso PFV. L'addestramento cani nelle aree con potenziale presenza di allodola verrà sospeso almeno nei mesi centrali della riproduzione.

Provincia di Sondrio - Servizio Caccia, Pesca e Strutture Agrarie
Elenco completo delle osservazioni e richieste pervenute in merito al Piano faunistico venatorio territoriale 2020

PARERI RELATIVI ALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO TERRITORIALE

DATA E PROT (in arrivo)	MITTENTI	RICHIESTE	VALUTAZIONI E OSSERVAZIONI DELLA PROVINCIA
Prot. 22457 del 22/09/2020	Prov di Brescia, ente gestore ZSC IT2040024 "Da Monte Belvedere a Vallorda"	Studio completo con valutazione di incidenza positiva a condizione che: 1) azioni proposte da PFV e Studio incidenza vengano adottate nella forma più restrittiva; 2) in tutte le aree RN 2000 inserire obbligo munizioni senza pb; 3) chiudere caccia a Pernice bianca e allodola in siti RN2000; 4) vietare alla caccia gli habitat dove il danneggiamento è dovuto alla caccia; 5) 6) obbligo di comunicare le attività di miglioramento ambientale ad enti gestori, vietando trattamento chimico	Per quanto attiene i siti Natura 2000 sarà il decreto di incidenza a prevedere le opportune misure, pertanto si rimanda a quanto verrà previsto in tale documento. Per i punti 5 e 6, si potrà ottemperare in sede di valutazione dei progetti relativi ai miglioramenti ambientali.
Prot. 27023 del 29/10/2020	CM di Sondrio	parere favorevole a PFV e studio di incidenza	
no protocollo perché inviato da RL e non da Ersaf	ERSAF PARCO STELVIO - Parere per valutazione di incidenza. A-B	Apprezzamento ad approccio usato e parere complessivamente positivo. A) Piombo: si concorda con studio incid., ribadendo che PNS continua ad usare munizioni lead free. Si consiglia raccolta dati dove munizioni lead free già obbligatorie (controllo cinghiale e prelievo cervi ZS Dazio). Per interventi su capi feriti si propone scheda unica con informazioni su munizione utilizzata. B) Incidenza caccia sulla fauna. Piombo: si concorda sulla necessità di taratura dell'arma con munizioni atossiche, che renda efficace il controllo su campo come nel PNS. Bracconaggio: si auspica collaborazione tra forze di polizia, tra cui il Reparto Carabinieri Stelvio. Per gestione fauna selvatica e definizione di protocollo concordato tra Provincia e CA con requisiti minimi essenziali per la raccolta di dati di censimenti, si sottolinea l'importanza della formazione del personale che organizza i censimenti. Studio non tratta i parametri utilizzati per calcolo posti caccia: basso n°cacciatori fondamentale per garantire conservazione a tipica Alpina e Lepre. Usare formule basate su fauna disponibile	Per le questioni applicative (uso schede, modalità controlli, convenzione con altre forze polizia etc..) si valuteranno azioni adeguate nelle relative sedi e con i soggetti coinvolti, per quanto possibile. I posti caccia si ritiene tengano già in considerazione la tutela dei galliformi e lagofmorf e siano definiti con massima prudenza.
no protocollo perché inviato da RL e non da Ersaf	ERSAF PARCO STELVIO - Parere per valutazione di incidenza. C	C) Pianificazione territoriale a fini venatori: aree protette PFV hanno incidenza positiva sui Siti e specie RN2000. Saldo provinciale rispetto ad aree protette istituite nel vecchio PFV è però altamente negativo: Parco promuove strategia di gestione del cervo con ruolo chiave di aree di tranquillità per numerosità delle popolazioni e ottimale distribuzione della specie in zone esterne al Parco. Si concorda con nuova ZRC nel CA Alta Valtellina, anche se dislocazione non ottimale rispetto ad aree di rispetto già istituite e agli obiettivi di crescita delle popolazioni sul versante destro orogr. di Settore S. Colombano. Il mosaico di aree protette del nuovo PFVP non è ritenuto totalmente adeguato su tutto il territorio. Zone Addestramento Cani: hanno potenziale incidenza negativa; i limiti temporali previsti al possibile periodo di addestramento sembrano in grado di limitare eventuali incidenze negative e tutelare specie target (Allodola, Quaglia, Succiacapre e Re di Quaglie) nel periodo riproduttivo.	Per le aree protette si valuterà andamento delle popolazioni dopo 5 anni ed eventuali ritocchi se necessario, in particolare in Alta Valle, in relazione alla nuova zona istituita. Per le ZAC ci si saderà a quanto previsto dal decreto di incidenza, prevenendo da subito, laddove possibile, una sospensione dell'addestramento cani nel periodo centrale della riproduzione delle varie specie. Si segnala che in seguito a CAS è stata ripristinata Oasi Alpe Colina e la superficie protetta è quindi aumentata
Prot. 26468 del 26/10/2020	Parco Orobie Valtellinesi - Parere per valutazione di incidenza.	Si rileva completezza della valutazione di incidenza con parziale eccezione x la zona "Alpe Tagliate-Culino", dove l'azione prescrittiva prevista pare blanda rispetto all'incidenza individuata e si chiede assoluto divieto dell'attività venatoria, fatta salva la possibilità di adeguare il confine settentrionale con strada agro-silvo-pastorale Tagliata-Tagliate. Per zone addestramento cani "Castello nord" e "Castello sud", nella ZSC "IT2040034 Val d'Arigna e Ghiacciaio di Pizzo di Coca", si concorda con l'esigenza di adottare gli accorgimenti gestionali proposti (rimodulazione di superfici e periodi addestramento). Si apprezza il valore complessivo dello studio di incidenza presentato e se ne raccomanda il recepimento e l'applicazione delle misure appropriate di mitigazione.	Si concorda con quanto richiesto: 1) la zona Tagliate Culino verrà ripermetrata con il confine precedente fatto salvo il nuovo confine sulla strada agro-silvo-pastorale Tagliate-Tagliata; 2) in merito a zone addestramento cani e misure mitigazione si recepirà quanto previsto dal decreto regionale al riguardo e sarà comunque presa in considerazione una sospensione dell'addestramento cani nel periodo centrale della riproduzione delle varie specie.
Prot. 27648 del 03/11/2020	Comune di Spriana	A seguito di quanto presentato nella VAS si chiede modifica della zona protetta Castellaccio per ridurre l'impatto dei cervi in prossimità delle zone abitate	si concorda con quanto chiesto individuando un confine ben visibile e approvato dal comune



Regione Lombardia

DECRETO N. 13690

Del 11/11/2020

Identificativo Atto n. 1136

DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E CLIMA

Oggetto

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO TERRITORIALE (PFVT) DELLA PROVINCIA DI SONDRIO, AI SENSI DEL D.P.R. 357/97 E S.M.I.

L'atto si compone di _____ pagine

di cui _____ pagine di allegati

parte integrante



Regione Lombardia

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA NATURA E BIODIVERSITA'

VISTA la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

VISTA la Direttiva 147/2009/CE del Consiglio del 30 novembre 2009 relativa alla conservazione degli uccelli selvatici;

VISTO il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, e della flora e della fauna selvatiche" e s.m.i.;

VISTO l'art. 25 bis della L.R. 30 novembre 1983 n. 86 che detta disposizioni per la definizione, la regolamentazione e la gestione della Rete Natura 2000;

VISTA la D.G.R. 8 agosto 2003 n. 14106 "Elenco dei proposti siti d'importanza comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza" e s.m.i.;

VISTO il D.M. 17 ottobre 2007, n. 184 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" e s.m.i.;

VISTA la D.G.R. 30 luglio 2008 n. 7884 "Misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde ai sensi del D.M. 17 ottobre 2007, n.184 – Integrazione alla D.G.R. n. 6648/2008";

VISTA la D.G.R. 8 aprile 2009 n. 9275 "Determinazioni relative alle misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde in attuazione della Direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 357/97 ed ai sensi degli articoli 3, 4, 5, 6 del D.M. 17 ottobre 2007, n. 184 – Modificazioni alla D.G.R. n.7884/2008";

VISTA la D.G.R. 26 novembre 2008 n. 8515 "Approvazione degli elaborati finali relativi alla rete ecologica regionale e del documento Rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti locali";

VISTA la D.G.R. 30 dicembre 2009 n. 10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi";



Regione Lombardia

VISTO il Decreto di valutazione di Incidenza del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Sondrio n. 8089 del 9 settembre 2011;

VISTA la D.G.R. n. 1029 del 5 dicembre 2013 “Adozione delle misure di conservazione relative ai siti di interesse comunitario e delle misure sito-specifiche per 46 siti di importanza comunitaria (SIC), ai sensi del d.p.r. 357/97 e s.m.i. e del D.M. 184/2007 e s.m.i.”;

VISTA la D.G.R. n. 4429 del 30 novembre 2015 - Adozione delle misure di conservazione relative a 154 siti Rete Natura 2000, ai sensi del d.p.r. 357/97 e s.m.i. e del D.M. 184/2007 e s.m.i. e proposta di integrazione della rete ecologica regionale per la connessione ecologica tra i siti Natura 2000 lombardi”;

VISTA la D.G.R. n. 5928 del 30 novembre 2016 “Adozione delle misure di conservazione relative ai 9 siti Rete Natura 2000 compresi nel territorio del Parco Nazionale dello Stelvio e trasmissione delle stesse al Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi del d.p.r. 357/97 e s.m.i. e del D.M. 184/2007 e s.m.i.”;

VISTA l’Intesa, del 28 novembre 2019 (n. 195/CSR), ai sensi dell’articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE “HABITAT” articolo 6, paragrafi 3 e 4;

VISTA l’Istanza di Valutazione di Incidenza del Piano Faunistico Venatorio Territoriale della Provincia di Sondrio, ricevuta da Regione Lombardia – D.G. Ambiente e Clima in data 2 settembre 2020 (Prot. n. T1.2020.0033892);

PRESO ATTO che il territorio pianificato coincide la Provincia di Sondrio in cui sono presenti i seguenti siti della Rete Natura 2000:

- IT2040001 VAL VIERA E CIME DI FOPEL;
- IT2040002 MOTTO DI LIVIGNO - VAL SALIENTE;
- IT2040003 VAL FEDERIA;
- IT2040004 VALLE ALPISELLA;
- IT2040005 VALLE DELLA FORCOLA;
- IT2040006 LA VALLACCIA - PIZZO FILONE;
- IT2040007 PASSO E MONTE DI FOSCAGNO;
- IT2040008 CIME DI PLATOR E MONTE DELLE SCALE;
- IT2040009 VALLE DI FRAELE;



Regione Lombardia

- IT2040010 VALLE DEL BRAULIO - CRESTA DI REIT;
- IT2040011 MONTE VAGO - VAL DI CAMPO - VAL NERA;
- IT2040012 VAL VIOLA BORMINA - GHIACCIAIO DI CIMA DEI PIAZZI;
- IT2040013 VAL ZEBRU' - GRAN ZEBRU' - MONTE CONFINALE;
- IT2040014 VALLE E GHIACCIAIO DEI FORNI - VAL CEDEC - GRAN ZEBRU' - CEVEDALE;
- IT2040015 PALUACCIO DI OGA;
- IT2040016 MONTE DI SCERSCEN - GHIACCIAIO DI SCERSCEN - MONTE MOTTA;
- IT2040017 DISGRAZIA - SISSONE;
- IT2040018 VAL CODERA;
- IT2040019 BAGNI DI MASINO - PIZZO BADILE;
- IT2040020 VAL DI MELLO - PIANO DI PREDÀ ROSSA;
- IT2040021 VAL DI TOGNO - PIZZO SCALINO;
- IT2040022 LAGO DI MEZZOLA E PIAN DI SPAGNA;
- IT2040023 VALLE DEI RATTI;
- IT2040024 DA MONTE BELVEDERE A VALLORDA;
- IT2040025 PIAN GEMBRO;
- IT2040026 VAL LESINA;
- IT2040027 VALLE DEL BITTO DI GEROLA;
- IT2040028 VALLE DEL BITTO DI ALBAREDO;
- IT2040029 VAL TARTANO;
- IT2040030 VAL MADRE;
- IT2040031 VAL CERVIA;
- IT2040032 VALLE DEL LIVRIO;
- IT2040033 VAL VENINA;
- IT2040034 VALLE D'ARIGNA E GHIACCIAIO DI PIZZO DI COCA;
- IT2040035 VAL BONDONE - VAL CARONELLA;
- IT2040036 VAL BELVISO;
- IT2040037 RIFUGIO FALK;
- IT2040038 VAL FONTANA;
- IT2040039 VAL ZERTA;
- IT2040040 VAL BODENGO;
- IT2040041 PIANO DI CHIAVENNA;
- IT2040042 PIAN DI SPAGNA E LAGO DI MEZZOLA;
- IT2040044 PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO;
- IT2040401 PARCO REGIONALE OROBIE VALTELLINESI;
- IT2040402 RISERVA REGIONALE BOSCO DEI BORDIGHI;



Regione Lombardia

- IT2040403 RISERVA REGIONALE PALUACCIO DI OGA;
- IT2040601 BAGNI DI MASINO-PIZZO BADILE-VAL DI MELLO-VAL TORRONE-PIANO DI PREDÀ ROSSA;
- IT2040602 VALLE DEI RATTI-CIME DI GAIAZZO;

PRESO ATTO che il Piano Faunistico Venatorio Territoriale (PFVT) include i seguenti contenuti:

- Normativa di riferimento;
- Descrizione del territorio provinciale;
- Specie oggetto di pianificazione e dati a disposizione;
- Status delle specie, distribuzione, vocazionalità del territorio, prelievo e controllo;
- Gestione faunistica e venatoria. Censimenti, piani di prelievo, controllo, organizzazione della caccia;
- Pianificazione e zonizzazione del territorio;
- Criteri per la determinazione di indennizzi per danni arrecati dalla fauna e per gli incentivi all'agricoltura;
- Dati di dettaglio di censimenti e prelievi;

PRESO ATTO che lo Studio di Incidenza, redatto da Montana S.p.A., analizza le previsioni di Piano, riferendosi alle diverse tematiche affrontate (capitoli del PFVT);

PRESO ATTO che lo Studio di Incidenza valuta positivamente il lavoro di raccolta, utilizzo e analisi dei dati e delle informazioni derivanti da censimenti e prelievi venatori;

PRESO ATTO che lo Studio di Incidenza analizza le modalità proposte dal PFVT per quanto concerne censimenti, piani di prelievo, controllo, organizzazione della caccia. Lo Studio, ai fini delle proprie analisi, evidenzia in particolare i seguenti aspetti:

- il muflone, specie non autoctona, non dovrà aumentare di consistenza né espandersi al di fuori dell'Azienda Faunistico-Venatoria Val Belviso – Barbellino;
- per il cervo l'obiettivo gestionale dei prossimi anni prevede di mantenere la situazione esistente, evitando prelievi eccessivi e, al tempo stesso, tenere sotto controllo le situazioni dove l'espansione della specie provoca danni alle colture, incidenti stradali e competizione con altre specie (ad esempio i Tetraonidi forestali);
- il francolino di monte e il gallo cedrone (entrambe specie incluse



Regione Lombardia

- nell'Allegato I alla Direttiva 147/2009/CE) non sono cacciabili e la loro gestione si basa essenzialmente su interventi di miglioramento dell'habitat;
- per gli altri Galliformi alpini il Piano prevede percentuali di prelievo che non superino il 15-20% della popolazione totale stimata presente nell'area utile alla caccia, tenendo in considerazione sia il completamento del piano di prelievo degli anni precedenti sia i dati dei censimenti; è prevista inoltre la verifica dell'andamento del prelievo in funzione dell'indice riproduttivo riscontrato nel carniere (rapporto tra giovani e adulti); a tale proposito il Piano propone di verificare in ogni Comprensorio Alpino, dopo 8 giornate, il successo riproduttivo nel carniere delle varie specie, per poi valutare, congiuntamente a ogni Comprensorio, eventuali criticità emerse e le possibili misure da adottare (quali la riduzione del prelievo); per la Coturnice (specie inclusa nell'Allegato I alla Direttiva 147/2009/CE) è prevista la valutazione della percentuale di completamento del piano di prelievo dopo 5 giornate; il Piano prevede di distinguere le popolazioni di Galliformi dei due versanti valtelinesi (retico e orobico), formulando piani di prelievo distinti;
 - il Piano stesso suggerisce che i capi abbattuti di Galliformi alpini vengano registrati immediatamente sulla cartolina sul luogo di caccia;
 - per le specie di Galliformi alpini con piani di abbattimento superiori a 10 capi è previsto l'avvio del periodo di caccia a partire dal 1° ottobre e una durata massima di 15 giornate di caccia; nel caso di piani di abbattimento inferiori a 10 capi, il periodo è limitato a quattro settimane consecutive;
 - per la coturnice e la pernice bianca (entrambe specie incluse nell'Allegato I alla Direttiva 147/2009/CE), il Piano prevede l'obbligo di sospendere la caccia al raggiungimento dell'80% del piano di prelievo previsto, in modo da minimizzare il rischio di superamento dei prelievi; per la coturnice, nel caso di piani di prelievo superiori a 20 capi, tale soglia può salire al 90%; gli individui rimanenti possono comunque essere assegnati nominalmente a singoli cacciatori, secondo modalità stabilite dal Comprensorio Alpino, al fine di completare il piano di prelievo; per piani di abbattimento inferiori a 10 capi questi dovrebbero essere assegnati direttamente ai cacciatori;
 - per il fagiano di monte (specie inclusa nell'Allegato I alla Direttiva 147/2009/CE) il Piano individua la soglia del 90%, oltre la quale sospendere il prelievo, fatta salva la possibilità di assegnare i capi rimasti da parte dei Comprensori;
 - il Piano ipotizza il divieto della caccia alla coturnice sulla neve, in tutto il territorio provinciale;
 - i rilasci di *Alectoris chukar* sono vietati su tutto il territorio provinciale; il Piano prevede che programmi di reintroduzione o ripopolamento della Coturnice



Regione Lombardia

- possano essere effettuati, sulla base di specifici studi di fattibilità;
- le immissioni di tutti gli altri Galliformi alpini sono vietate;
 - per la lepre bianca (specie inclusa nell'Allegato V alla Direttiva 92/43/CEE) è previsto che nelle ZSC e ZPS l'andamento del prelievo possa essere monitorato, laddove previsto dal Piano di gestione, verificando in ogni Comprensorio Alpino, dopo 8 giornate, il successo riproduttivo del carniere, con eventuale sospensione del prelievo qualora il valore riscontrato sia inferiore a quanto previsto nelle norme di attuazione (generalmente 1 juv/ad); il Piano prevede che sia obbligatorio il controllo di tutti i capi abbattuti; il prelievo verrà arrestato al raggiungimento del 90% del piano previsto; nel caso di piano di prelievo limitato (<10 capi), il periodo di caccia verrà limitato ad un mese; per i piani pari o superiori a 10 capi la caccia avrà avvio a partire dal 1° ottobre con una durata massima di 15 giornate di caccia;
 - il Piano indica la necessità di valutare l'opportunità di sospendere il prelievo alla lepre bianca nel caso di completamento del piano di prelievo per la lepre comune, al fine di evitare di concentrare sulla prima specie un'eccessiva pressione;
 - il Piano sottolinea come l'autorizzazione al prelievo della lepre bianca sul versante orobico dei CA di Morbegno, Sondrio o Tirano, possa essere consentito solo in seguito allo svolgimento di censimenti attendibili e corretti, che evidenzino una situazione discreta della popolazione;
 - il Piano prevede che per la lepre comune un piano di prelievo che consenta di ridurre gli individui immessi e di creare popolazioni selvatiche autosufficienti;
 - per entrambe le lepri è ritenuto necessario che i capi abbattuti vengano subito, sul luogo di caccia, segnati sulla cartolina di abbattimento;
 - il Piano fornisce indicazioni relative al ripopolamento di lepre comune, finalizzate anche alla tutela della lepre bianca, in cui si prevede che:
 - siano vietati ripopolamenti di lepri comuni in tutti i siti della Rete Natura 2000 provinciale, a eccezione dei siti in cui l'Ente gestore abbia previsto tale possibilità nel proprio Piano di Gestione o predisposto idoneo progetto, con relativa valutazione di incidenza;
 - sia vietata l'immissione di lepre comune nelle zone di presenza della lepre bianca, per evitare introgressioni genetiche e la trasmissione di eventuali patogeni;
 - nel comparto di maggior tutela eventuali immissioni di lepre comune possano essere effettuate solo previo parere favorevole e vincolante di ISPRA;
 - su tutto il territorio provinciale sia vietato il rilascio di individui di lepre



Regione Lombardia

- bianca;
- i ripopolamenti con lepri comuni di allevamento siano effettuati preferibilmente con animali di allevamenti provinciali, se possibile ambientati a terra in recinti adeguati e seguiti in modo attento per evitare il diffondersi di eventuali malattie;
 - gli animali immessi debbano essere sempre marcati per valutare l'andamento delle immissioni, al fine di adottare i più opportuni accorgimenti per migliorare e incrementare tale attività;
 - per l'allodola il Piano prevede il divieto di caccia nelle ZPS e di individuare eventuali ulteriori misure di protezione della specie e di miglioramento degli habitat qualora la situazione diventasse ancora più critica di quella attuale;
 - per la passera d'Italia il Piano prevede che nel caso tornasse ad essere consentito il prelievo in Lombardia nei siti della Rete Natura 2000 provinciali l'attività venatoria rimanga comunque vietata salvo che monitoraggi specifici dimostrino per lo meno la stabilità della popolazione;
 - il Piano consente ripopolamenti autorizzati di avifauna, limitati alle zone di minor tutela, e in particolare ad aree di minore valore naturalistico e faunistico, ove queste pratiche costituiscono un rischio limitato per la fauna stanziale e per le altre componenti ambientali;
 - per quanto concerne la starna (specie in Allegato I alla Direttiva 147/2009/CE) il Piano suggerisce di avviare a livello sperimentale una gestione mirata della specie mediante la creazione di aree destinate a favorire l'insediamento di nuclei autosufficienti, da sottoporre a censimenti, anche con il cane da ferma nel periodo estivo e con l'approvazione di piani di prelievo che ne consentano il mantenimento nel tempo;
 - non sono consentiti invece sul territorio provinciale ripopolamenti con altre specie, quali colino della Virginia, pernice rossa e altre specie non autoctone per il territorio;
 - per la nutria, specie alloctona invasiva, il Piano prevede il monitoraggio e il proseguimento delle attività di controllo;
 - per lo scoiattolo grigio, altra specie alloctona invasiva, stante l'attuale assenza, la Provincia prevede in caso di nuove segnalazioni, di attivarsi per il monitoraggio e il controllo totale della specie;
 - relativamente al problema dell'avvelenamento da piombo, soprattutto nei grandi rapaci, il Piano indica le seguenti misure:
 - per le armi a canna liscia è prevista l'estensione del divieto dell'uso del piombo in tutto il fondovalle, fino al piede di montagna, prevedendo, solo in un secondo tempo, di eliminare il piombo dalle munizioni anche per i Galliformi;
 - per le armi a canna rigata vi è l'obbligo di utilizzare esclusivamente palle



Regione Lombardia

senza piombo per gli abbattimenti di Ungulati, sia per l'attività venatoria sia per le operazioni di controllo; sono inoltre vietati l'uso e la detenzione di proiettili in piombo e altri materiali sul luogo di caccia. Tale divieto sarà vigente a partire dalla seconda stagione venatoria dall'entrata in vigore del Piano.

Lo Studio di Incidenza ritiene che gli aspetti relativi al numero di posti caccia e alle modalità generali di gestione abbiano nel complesso un'incidenza positiva, ma evidenzia criticità potenzialmente in grado di incidere negativamente relativamente ad alcuni aspetti e modalità di censimento e piani di prelievo per i Galliformi e la lepre bianca, per i rilasci di quaglia e altri aspetti di tipo gestionale.

PRESO ATTO che lo Studio di incidenza analizza la Pianificazione e zonizzazione del territorio, specificando innanzitutto che la normativa vigente non prevede un periodo definito di validità del Piano e pertanto, tutti gli istituti previsti potranno essere variati e modificati negli anni qualora si presentassero particolari esigenze di gestione faunistica e di conservazione;

Le principali modifiche proposte dal PFVT, rispetto alla pianificazione precedente, riguardano:

- Comprensorio Alpino Alta Valtellina
 - parziale rettifica del confine della Zona di ripopolamento e cattura (ZRC) Bosco del Conte, riducendo l'area e consentendo la fruizione venatoria della parte a quote più elevate;
 - modifica del confine della ZRC Val Cameraccia al fine di adeguarlo alla sentieristica e ai confini naturali già esistenti;
 - istituzione della nuova ZRC di Fochin, di estensione limitata (215 ha);
- Il Piano prevede che le tre zone siano sottoposte a revisione dopo tre anni dall'entrata in vigore del PFVT, con valutazione di una loro eventuale modifica o sospensione, senza ulteriori studi di incidenza;
- Comprensorio Alpino Tirano
 - istituzione dell'Oasi di Protezione Val Chiosa;
 - rimozione della ZRC Madonna di Pompei, poiché risultata non funzionale alla lepre;
- Comprensorio Alpino Sondrio
 - razionalizzazione dei confini della ZRC Alpe Colina e sua trasformazione in Zona Speciale divieto caccia eccetto prelievo regolamentato al Cervo;
 - modifica dei confini della ZRC Val Cervia;
 - individuazione delle Oasi di Protezione Doss Bili, Meriggio, Dosso Morandi e Gallonaccio;
- Comprensorio Alpino Morbegno
 - trasformazione della ZRC Ardenno Zona speciale con la sola tutela al



Regione Lombardia

- capriolo;
- istituzione dell'Oasi di Protezione della zona di Isola;
- istituzione delle Oasi di Protezione Gallonaccio, Valle della Lesina e Dosso Morandi, nonché la parte dell'Alpi Tagliate Culino che non è già Foresta Demaniale;
- Comprensorio Alpino Chiavenna
 - trasformazione della ZRC Cranna-Pianazzola in Oasi di Protezione con modifica dei confini;
- Valichi montani – sono confermati quelli già inseriti nella pianificazione provinciale del 2011 proposti nel Piano faunistico regionale del 2001, successivamente approvati nei Piani faunistico venatori della Provincia di Sondrio, dal 2006 in poi, e infine ripresi anche dall'ultimo Piano faunistico regionale (2015):
 - Bocchetta di Chiaro, in Val Chiavenna, corrisponde in parte a un'Oasi di Protezione;
 - Passo San Marco, sulle Alpi Orobie;

Lo Studio di Incidenza ritiene che le scelte di Piano riferite alla zonizzazione del territorio possano presentare sia incidenze positive sia negative, a seconda delle finalità delle zone istituite.

PRESO ATTO che lo Studio di incidenza valuta positivamente i Criteri per la determinazione di indennizzi per danni arrecati dalla fauna e per gli incentivi all'agricoltura;

PRESO ATTO che lo Studio di incidenza analizza l'applicazione del PFVT nei siti della Rete Natura 2000 in termini di modalità di gestione e prelievo delle specie e di zonizzazione del territorio.

PRESO ATTO che lo Studio di incidenza indica le possibili incidenze negative o positive, dirette o indirette, su habitat e specie di interesse comunitario.

In particolare, per le specie vengono individuate le seguenti possibili incidenze negative dirette:

- prelievo venatorio (piani di abbattimento e periodo): riduzione di popolazione di specie animali o loro squilibrio, rischi di estinzione locale, impoverimento in termini di biodiversità complessiva e frammentazione di popolazioni o di areali;
- disturbo causato da cani e cacciatori: predazione e ferimento da parte di cani da caccia, disturbo per passaggio di cacciatori (anche con auto in quota), sia in periodo di addestramento cani parzialmente coincidente col periodo riproduttivo e di svernamento sia durante l'esercizio venatorio;



Regione Lombardia

- censimenti ai Galliformi e a Lepre bianca svolti in maniera non ottimale, con personale tecnico afferente all'Amministrazione pubblica e di Vigilanza sottorganico o assente, i cui esiti contribuiscono direttamente alla definizione e quantificazione dei prelievi;
- impossibilità di svolgere azioni di vigilanza e contrasto al bracconaggio capillari e intensive;

Inoltre, vengono individuate le seguenti possibili incidenze negative indirette:

- inquinamento da piombo su specie sensibili: rischi di intossicazione su rapaci, uccelli acquatici, Galliformi e altre specie;
- diffusione e trasmissione di agenti patogeni alle popolazioni selvatiche in seguito ad immissioni di specie di allevamento per ripopolamento (fagiani, quaglie, lepri, ecc.) e rischio di "ibridazione introgressiva" tra specie di origine selvatica e da allevamento;
- modifiche degli areali distributivi e delle densità delle specie oggetto di prelievo e di altre ad esse correlate (ad es. relazioni preda-predatore);
- squilibrio nelle densità di prede disponibili che favoriscono specie opportuniste quali Volpe, Corvidi, ecc.;

Per gli habitat vengono individuate le seguenti possibili incidenze negative dirette:

- calpestio per l'attività venatoria o di addestramento: danneggiamento o alterazione di habitat sensibili (torbiere, canneti) per calpestio diretto di cacciatori e cani;

e indirette:

- inquinamento da piombo generalizzato a livello ecosistemico (avvelenamento nelle reti trofiche), con particolare incidenza sulle zone umide di fondovalle a decorso lentico e nei pressi di appostamenti fissi;

PRESO ATTO che lo Studio di Incidenza riporta in dettaglio lo stato delle conoscenze relative alla problematica dell'inquinamento da piombo delle reti trofiche derivante dall'impiego di munizionamenti tossici nella caccia a tutte le specie. Lo Studio evidenzia come il problema riguardi anche le aree dove non è esercitata la caccia, in quanto le specie sensibili in esse presenti, come ad esempio l'aquila reale, il gipeto o l'avifauna acquatica, compiono notevoli spostamenti in cerca di cibo o in caso di condizioni locali non favorevoli, frequentando, nel loro ciclo di vita, aree diverse situate anche a notevole distanza, esponendosi così alla possibilità di contaminazione da piombo.

In relazione alla possibilità che attorno agli appostamenti fissi di caccia possano concentrarsi grandi quantità di piombo lo Studio di incidenza evidenzia l'opportunità di indagare meglio a livello regionale il fenomeno intraprendendo un monitoraggio del suolo nei pressi di alcuni capanni storici ancora attivi a livello regionale, valutare il grado di inquinamento del primo strato di suolo a distanze



Regione Lombardia

crescenti dal punto di tiro e provvedere alla messa in pratica di soluzioni operative e/o di bonifica come si attua nei poligoni di tiro;

PRESO ATTO che lo Studio di Incidenza analizza le incidenze dell'utilizzo dei munizionamenti in piombo evidenziando tuttavia che non dovranno essere ammesse proroghe al bando definitivo delle munizioni contenenti piombo a partire dalla seconda stagione venatoria dall'entrata in vigore del PFVT e se, a partire dall'inverno-primavera 2020-2021, la Provincia si attivi in una serie di incontri preparatori alla transizione, rivolti ai cacciatori e al Personale di Vigilanza.

Lo Studio riporta come possano esservi difficoltà di verifica dell'attuazione del divieto di utilizzo di munizionamenti contenenti piombo da parte del Personale di sorveglianza.

Lo Studio propone le seguenti misure di mitigazione:

- dall'entrata in vigore delle nuove disposizioni, a partire dalla seconda stagione venatoria dall'approvazione del Piano, richiedere ai cacciatori di sottoporre la propria arma per la verifica da parte di un esperto autorizzato (armiere presso poligono di tiro) per il rilascio di un certificato comprovante l'effettiva taratura dell'arma, compatibilmente all'uso di munizionamento atossico, che sarà usata sul luogo di caccia agli Ungulati;
- attuare azione di prevenzione e contrasto per verificare l'avvenuta transizione verso materiale alternativo al Piombo attraverso l'effettuazione di minimo 50 accertamenti all'anno nel periodo di caccia agli Ungulati da parte del personale preposto, pari almeno al 5% dei capi di Cervo e Camoscio abbattuti annualmente in provincia di Sondrio. Importante risulterebbe l'avvio di controlli sui munizionamenti anche in contesti di fondovalle e di aree umide (accertamenti sull'effettivo utilizzo di munizionamenti spezzati atossici);
- prevedere nella Regolamentazione provinciale, una fattispecie di violazione amministrativa specifica per vietare la detenzione sul luogo di caccia e l'uso di munizionamenti di piombo a favore delle palle monolitiche atossiche (generalmente di rame) per la caccia agli Ungulati e dei pallini atossici (preferibilmente di acciaio e tungsteno) per la caccia all'avifauna e ai mammiferi di medie dimensioni. A tale scopo lo Studio suggerisce come provvedimento la sospensione dall'attività venatoria;
- poiché alcuni proiettili di piombo usati correntemente dai cacciatori di Ungulati non sono esteriormente distinguibili dai munizionamenti atossici, qualora si presenti tale situazione di possibile confusione, prevedere la possibilità di verifica di alcuni proiettili usati e/o detenuti dal cacciatore sul luogo di caccia da parte degli Agenti di Polizia Provinciale o altri Agenti e Ufficiali di Polizia giudiziaria. Lo Studio ritiene tuttavia questa evenienza



Regione Lombardia

- piuttosto rara.
- prevedere che anche la caccia ai Galliformi sia effettuata utilizzando pallini di acciaio o tungsteno su tutto il territorio provinciale avviando una sperimentazione standardizzata, su base volontaria, coordinata dalla Provincia entro 3-5 anni dall'approvazione del presente Piano in modo da valutarne l'efficacia e prevedere una progressiva sostituzione del piombo, agevolata peraltro dal forte miglioramento in termini prestazionali delle armi di nuova generazione;
 - formazione specializzata sull'argomento dell'avvelenamento da piombo a Personale di Polizia Provinciale e altri Agenti di Polizia giudiziaria (es. Carabinieri Forestali) con almeno n. 2 incontri annuali pre e post stagione venatoria in cui intervengano esperti della tematica e armieri specializzati;
 - sensibilizzazione dei cacciatori sul tema dell'avvelenamento da piombo attraverso l'organizzazione da parte dell'Ufficio Caccia della Provincia di Sondrio di almeno n. 1 incontro/anno per Comprensorio alpino, con inizio entro la primavera 2021;

PRESO ATTO che lo Studio di Incidenza evidenzia come il bracconaggio, o l'eventuale attività venatoria nel caso venisse autorizzata, sullo stambecco (specie attualmente non cacciabile, inclusa nell'allegato V alla Direttiva 92/43/CEE) non solo abbia impatti sulla specie stessa, ma anche sul gipeto poiché questa ultima specie, per sopravvivere, sembra essere strettamente vincolata a densità medio alte del bovide e di altri Ungulati in generale.

Lo Studio ritiene che un aumento del prelievo sugli Ungulati potrebbe avere incidenze negative sui rapaci necrofagi, anche in relazione all'abitudine di utilizzare ottiche e calibri che consentono spari a lunga distanza che possono causare colpi di scarsa precisione, determinando il ferimento e spesso il mancato recupero dei capi con conseguente pericolo di intossicazione da piombo per i rapaci necrofagi.

Al fine di mitigare gli impatti lo Studio propone di:

- applicare percentuali minori di prelievo di camoscio, non superiori al 5% del censito nelle ZSC IT2040012 Val Viola Bormina - Ghiacciaio di Cima Piazzini" e IT2040024 Da Monte Belvedere a Vallorda e alla ZPS IT2040401 Parco Regionale Orobie Valtellinesi;
- migliorare e rivedere, in accordo con i Comprensori Alpini, le norme che regolano la caccia al camoscio, definendo modalità più stringenti per tutelare i maschi e rispettare i piani effettivi;
- prevedere l'assegnazione dei capi di camoscio al fine di evitare squilibri sulla popolazione (alterazione della sex-ratio); poiché il capo assegnato può però determinare un allungamento dei tempi di caccia e dunque



Regione Lombardia

un'indiretta e più prolungata azione di disturbo sul territorio è necessaria una verifica quinquennale della situazione e quindi del Regolamento;

- prevedere anche per il cervo piani di prelievo più corretti nella ripartizione tra sessi e età;
- in relazione al prelievo di cervo, incrementare il numero di cacciatori che utilizzano palle in rame o in altri materiali atossici, prima dell'entrata in vigore dell'obbligo definitivo senza l'alternativa di sotterramento dei visceri;
- stimolare i cacciatori affinché riducano la distanza di tiro nella caccia a tutte le specie di Ungulati; lo Studio suggerisce inoltre di abolire, su tutto il territorio provinciale l'utilizzo di ottiche sopra gli 8 ingrandimenti e i calibri che consentono spari a lunga distanza;
- intensificare le operazioni di vigilanza e le azioni di contrasto al bracconaggio dello Stambecco e di altri Ungulati nei Siti RN 2000 e nel loro intorno da parte del Corpo di Polizia, stabilendo innanzitutto una convenzione con il Reparto regionale dei Carabinieri, in modo da formarne il Personale da impiegare a supporto dell'attività di Vigilanza della Provincia; lo Studio auspica un incremento del personale di Polizia provinciale;

PRESO ATTO che lo Studio di Incidenza evidenzia criticità nella gestione dei Galliformi alpini in diversi Comprensori Alpini, legate soprattutto alla scarsa attendibilità dei censimenti.

Lo Studio di Incidenza suggerisce:

- di valutare la sospensione dell'attività venatoria alla coturnice nel Comprensorio Alpino Alta Valle fino a che non sia raggiunta la densità minima;
- per coturnice, fagiano di monte e pernice bianca di basare il prelievo sull'analisi degli indici più certi e attendibili a disposizione, ossia quelli desunti dall'analisi del carniere e dell'andamento dei prelievi nelle stagioni precedenti, e non sui dati dei censimenti primaverili e post riproduttivi, se condotti senza soddisfare i requisiti che verranno individuati tramite protocollo concordato tra Provincia e Comprensori Alpini; i requisiti includono l'obbligatorietà ai censimenti, eseguiti da personale qualificato, con idonei metodi standardizzati individuati su base scientifica;
- l'obbligatorietà per il tecnico laureato e il coordinatore di ciascun Comprensorio Alpino di seguire una specifica formazione abilitante;
- la redazione di una relazione tecnica annuale da parte del tecnico incaricato del Comprensorio Alpino per la valutazione critica dei censimenti, cartografia delle aree monitorate, criticità riscontrate e risultati della stagione venatoria appena conclusa;
- la compilazione immediata della cartolina sul luogo di caccia dei capi di



Regione Lombardia

Galliformi, lepre bianca e lepre comune e divieto di sparo alla Coturnice con il terreno coperto di neve;

PRESO ATTO che lo Studio di Incidenza sottolinea l'impatto, agli habitat di interesse comunitario in primis, legato all'espansione del cinghiale, dovuta a immissioni illegali e/o a spostamenti naturali, il cinghiale determina inoltre problemi di competizione e disturbo agli altri Ungulati autoctoni presenti e ai Galliformi forestali per danneggiamento dell'habitat e predazione (in particolare per gallo cedrone, fagiano di monte e francolino di monte. Lo Studio richiama comunque il problema delle attività di controllo, che se condotte con metodi non corretti, possono causare ulteriore disturbo a Galliformi e altri Ungulati. Lo Studio sottolinea la necessità di:

- perseguire l'eliminazione del cinghiale (comunque oggetto di uno specifico Piano di gestione) in particolare nei siti Natura 2000 che presentano zone vocate ai Galliformi, dando priorità ad interventi nelle aree di presenza di gallo cedrone (in questo caso anche al di fuori dei siti Natura 2000);

PRESO ATTO che lo Studio di Incidenza rileva un potenziale rischio di inquinamento genetico e sanitario nei confronti della coturnice a seguito di rilasci e immissioni di soggetti di origine alloctona, quali *Alectoris chukar*; evidenzia inoltre come i rilasci di altri Galliformi, quali starna e fagiano comune, possano comportare rischi sanitari per le popolazioni selvatiche. Lo Studio propone quindi:

- il divieto totale di immettere su tutto il territorio provinciale le seguenti specie di Galliformi autoctoni e alloctoni: quaglia, quaglia del Giappone, coturnice e chukar provenienti da centri di allevamento; eventuali eccezioni potrebbero riguardare i rilasci di coturnice al di fuori dei siti Natura 2000 che dovranno essere effettuati in relazione a un progetto, da sottoporre ad apposito studio di fattibilità e valutazione di incidenza;

PRESO ATTO che lo Studio di Incidenza rileva un potenziale rischio di inquinamento genetico e sanitario anche nei confronti della lepre a seguito di rilasci e immissioni di esemplari sia di lepre bianca sia di lepre comune. Lo Studio rileva inoltre un possibile rischio di alterazione del rapporto predatori/prede a livello locale, con aumento della disponibilità trofica a vantaggio della volpe, in seguito ai rilasci di Lepre comune. Lo Studio indica quale misura di mitigazione:

- il divieto di immettere lepri comuni in tutti i siti Natura 2000 a eccezione dei siti in cui l'Ente gestore abbia previsto tale possibilità nel proprio piano di gestione o predisposto idoneo progetto, con relativa valutazione di incidenza;
- per i ripopolamenti con lepri comuni di allevamento, all'esterno dei siti



Regione Lombardia

Natura 2000, è preferibile scegliere allevamenti provinciali, che forniscono una maggiore garanzia di controllo sanitario;

- il divieto di immettere individui di lepre bianca su tutto il territorio provinciale;
- prevedere la progressiva riduzione dei ripopolamenti di lepre comune in tutto il territorio provinciale;

PRESO ATTO che lo Studio di Incidenza al fine di tutelare maggiormente la lepre bianca individua quale ulteriore misura mitigativa la reintroduzione del divieto di caccia sul versante orobico; lo Studio ritiene inoltre opportuno che ogni Comprensorio Alpino trasmetta i dati quantitativi dei capi di Lepre comune immessi sul territorio suddivisi per anno;

PRESO ATTO che lo Studio di Incidenza evidenzia come un eventuale prelievo venatorio alla marmotta (ora vietato) possa avere impatti anche significativi su aquila reale e gipeto, in quanto preda di quest'ultimi e richiama la necessità che eventuali prelievi/traslocazioni all'interno di siti della Rete Natura 2000 siano sottoposti a Valutazione di Incidenza;

PRESO ATTO che lo Studio di Incidenza evidenzia come la caccia e il controllo della volpe possa avere impatti su altre specie di fauna selvatica protetta (disturbo associato all'attività di sparo, alterazioni nel rapporto predatori/prede) lo Studio prevede che il controllo della volpe non possa essere messo in atto nei siti della Rete Natura 2000, fatta eccezione per eventuali interventi mirati valutati e programmati dall'Ente gestore d'intesa con la Provincia, limitatamente alle zone di presenza del gallo cedrone. Inoltre, ritiene opportuno estendere il divieto di utilizzare il cane da tana anche al di fuori dei siti Natura 2000, in relazione alla possibilità di presenza nella tana del tasso (*Meles meles*);

PRESO ATTO che lo Studio di Incidenza richiama la necessità di individuare, di concerto con i Comprensori Alpini, misure a tutela dei grandi carnivori qualora la loro presenza dovesse diventare più diffusa e/o costante sul territorio provinciale, quali ad esempio la sospensione temporanea delle attività di addestramento cani nei pressi delle aree di presenza, opere di sensibilizzazione rivolta a operatori, residenti e cacciatori;

PRESO ATTO che lo Studio di Incidenza in merito al cattivo stato di conservazione dell'allodola (*Alauda arvensis*) individua potenziali incidenze negative legate all'addestramento dei cani e all'eccessivo prelievo (oltre i massimi consentiti per legge) e propone le seguenti misure di mitigazione:

- modifiche ai periodi di utilizzo delle zone addestramento cani;



Regione Lombardia

- analisi dei prelievi effettuati al fine di individuare eventuali misure restrittive al prelievo;

PRESO ATTO che lo Studio di Incidenza in merito alle attività previste dal Piano per l'avifauna ripopolabile propone

- il divieto di immissione di avifauna di origine alloctona ripopolabile in tutto il territorio provinciale (oltre a quaglia e quaglia del Giappone anche anatra germanata);
- che i Comprensori Alpini trasmettano i dati quantitativi dei capi immessi sul territorio suddivisi per specie/anno;
- il divieto di immettere fauna proveniente da allevamenti, compresi fagiano e starna, in tutti i siti Natura 2000, a eccezione dei siti in cui l'Ente gestore ha previsto tale possibilità nel proprio piano di gestione o predisposto idoneo progetto, con relativa valutazione di incidenza; fa eccezione l'immissione di fagiano nella ZSC IT2040041 Piano di Chiavenna, in relazione all'elevata proporzione di territorio del sito collocato sul fondovalle;
- il divieto di immissione di quaglia su tutto il territorio provinciale;

PRESO ATTO che lo Studio di Incidenza auspica un approfondimento delle conoscenze sulla popolazione di marzaiola presente in periodo venatorio. Lo Studio considera fuorviante considerare la Cornacchia grigia e la Cornacchia nera e la Ghiandaia come elementi di disturbo per la nidificazione dei Galliformi alpini e auspica una maggiore protezione nei confronti della Cornacchia nera (*Corvus corone*) proponendo una sua esclusione dal novero delle specie oggetto di sparo, almeno nelle aree ZSC/ZPS;

PRESO ATTO che lo Studio di Incidenza auspica che la Provincia, sulla base delle conoscenze relative all'importanza di alcune aree per la migrazione, valuti la possibilità di inserire il Passo del Foscagno, il Passo Verva e il Passo della Forcola tra i Valichi montani provinciali e che approfondisca il ruolo anche del Passo dello Spluga ai fini di una sua tutela;

PRESO ATTO che lo Studio di Incidenza analizza i possibili impatti derivanti dall'addestramento dei cani da caccia non solo su alcune specie quali i Galliformi alpini, lepre comune, lepre bianca e Ungulati, ma anche per altre specie come quaglia, allodola, re di quaglie e succiacapre (le ultime due specie sono inserite nell'allegato I alla Direttiva Uccelli 2009/147/CE).

Lo Studio di Incidenza rileva, anche tenendo conto delle prescrizioni date in ambito di Valutazione di Incidenza del Piano attualmente vigente (Decreto n. 8089 del 9 settembre 2011), interferenze presso Alpe Colino (CA Morbegno) ove i



Regione Lombardia

confini della ZAC si sovrappongono parzialmente agli areali distributivi di Coturnice e Fagiano di monte. Lo Studio rileva comunque che l'attività di addestramento cessa nel periodo 15 aprile - 30 novembre, non interferendo quindi con i periodi riproduttivi delle due specie.

Lo Studio sottolinea come la ZAC di tipo C "Gordona" le cui modalità di gestione (sparo tutto l'anno e rilascio continuo di animali di ripopolamento) non siano compatibili con le finalità di tutela e conservazione della ZSC IT2040041 Piano di Chiavenna e suggerisce che tale zona venga trasformata in zona addestramento cani di tipo B e decada quando verrà individuata una nuova area in cui consentire l'istituzione di una zona addestramento cani di tipo C.

Lo Studio propone la modifica dei confini di alcune Zone Addestramento Cani a ridosso di siti Natura 2000 e modifiche nel calendario di utilizzo delle stesse. In particolare, le attività di addestramento e allenamento cani che avvengono nelle Zone di tipo B "Castello Alto" e "Castello Basso" ricadenti in parte nella ZSC Val d'Arigna e Ghiacciaio di Pizzo di Coca, nella Zona di tipo B "Mese-Gordona" che ricade nella ZSC Piano di Chiavenna e nella Zona di tipo C "Gordona", che ricade completamente nella ZSC Piano di Chiavenna possono avere incidenza negativa nei confronti di specie di avifauna particolarmente sensibili al disturbo umano e dei cani vaganti, quali quaglia, succiacapre e allodola e re di quaglie.

Lo Studio individua ulteriori ZAC che pur collocandosi esternamente ai siti della Rete Natura 2000, possono avere impatti sulle specie d'avifauna appena elencate: ZAC Calcarola - Palazzetto e Stazzona e Castello Basso.

Lo Studio ritiene necessario porre dei limiti temporali che impediscano la possibilità di accesso ai cacciatori e ai cani nelle ZAC che ospitano in particolare l'allodola, proponendo alcune limitazioni di utilizzo (tabella 3.5 dello Studio di Incidenza);

PRESO ATTO che lo Studio di Incidenza non rileva particolari incidenze legate alla localizzazione degli appostamenti fissi di caccia, suggerendo tuttavia una verifica della loro localizzazione rispetto alle zone umide (DM 17 ottobre 2007) e indicando la necessità di non rinnovare la concessione al suo scadere e di provvedere al trasferimento dell'appostamento in altra zona, qualora gli appostamenti fossero all'interno di zone umide o nel raggio di 150 m dalle rive. Lo Studio indica inoltre la necessità di utilizzare esclusivamente munizioni non contenenti piombo;

PRESO ATTO che lo Studio di Incidenza rileva possibili incidenze derivanti dalla apertura alla caccia di zone precedentemente interdette quali le zone "Dossoi", "Aprica" e "Pianelle Bareghetti" nel settore orientale del Parco delle Orobie Valtellinesi (le quali svolgevano il ruolo di cuscinetto rispetto alle limitrofe AFV e che erano state designate espressamente per la tutela dei Galliformi) e parte di "Alpi Tagliate-Culino", anch'essa di importanza strategica per la conservazione dei Galliformi.



Regione Lombardia

Lo Studio propone quindi di prevedere in queste aree il divieto di caccia ai Galliformi, ed eventualmente alla lepre bianca, unitamente al divieto di uso dei cani;

PRESO ATTO delle conclusioni dello Studio di Incidenza che ritiene che Piano Faunistico Venatorio Territoriale della Provincia di Sondrio non abbia impatti negativi sugli obiettivi di Conservazione dei siti della Rete Natura 2000 se verranno applicate le misure di mitigazione dallo stesso suggerite.

RITENUTO di condividere le conclusioni dello Studio di Incidenza in quanto lo stesso ha analizzato in modo approfondito le scelte di Piano, individuando misure di mitigazione atte ad annullare o minimizzare gli impatti su habitat e specie, nonché dando indicazioni in merito alla necessità di un approccio scientifico alla pianificazione del prelievo e in merito alle carenze conoscitive e/o approfondimenti, in termini di raccolta e analisi dati, auspicabili;

ACQUISITO il parere della Provincia di Brescia (Prot. n. T1.2020.0046205 del 19 ottobre 2020), Ente gestore del sito IT2040024 Da Monte Belvedere a Vallorda, in cogestione con la Provincia di Sondrio; il parere richiama quanto già espresso in sede di VAS;

CONSIDERATO che il parere della Provincia di Brescia risulta positivo a condizione che vengano rispettate le seguenti prescrizioni:

- le azioni mitigative già ipotizzate nel Piano e nello Studio di Incidenza per le varie specie o modalità di caccia, siano adottate nella loro forma più restrittiva e diventino effettive nel Piano Faunistico Venatorio;
- al fine di evitare il deterioramento degli habitat ed a maggior tutela di tutte le aree Natura 2000 venga inserito l'obbligo di uso di munizioni senza piombo (come previsto dalla Commissione Europea) a tutti i Siti RN 2000 (non solo ZPS quindi, ma anche SIC e ZSC);
- venga imposta la chiusura della caccia alla Pernice Bianca ed all'Allodola (considerato il loro ormai critico stato di conservazione) almeno in tutti i Siti RN 2000 (non solo ZPS quindi, ma anche SIC e ZSC);
- vengano interdetti alla caccia tutti gli habitat il cui danneggiamento è dovuto al calpestio proprio dell'attività venatoria;
- sia assicurato l'obbligo di comunicare e condividere le iniziative di miglioramento ambientale, da parte di chiunque le intenda realizzare, - ivi compresi Aziende Venatorie, Comprensori Alpini, ecc.- agli Enti gestori dei Siti RN 2000;
- si vieti il trattamento chimico nei miglioramenti ambientali degli habitat,



Regione Lombardia

considerate le possibili ripercussioni negative su flora e fauna trattate con diserbanti chimici;

ACQUISITO il parere del Parco Nazionale dello Stelvio – ERSAF (Prot. n. T1.2020.0048040 del 26 ottobre 2020), Ente gestore dei siti IT2040001 Val Viera e Cime di Fopel, IT2040002 Motto di Livigno - Val Saliente, IT2040004 Valle Alpisella, IT2040008 Cime di Plator e Monte delle Scale, IT2040009 Valle di Fraele, IT2040010 Valle del Braulio - Cresta di Reit, IT2040013 Val Zebrù - Gran Zebrù - Monte Confinale, IT2040014 Valle e Ghiacciaio dei Forni - Val Cedec - Gran Zebrù - Cevedale, IT2040044 Parco Nazionale dello Stelvio;

CONSIDERATO che il parere del Parco Nazionale dello Stelvio – ERSAF è positivo. Il Parco esprime alcune osservazioni di carattere tecnico e scientifico per alcuni degli aspetti previsti dal Piano e/o analizzati dallo Studio di Incidenza:

- accoglie favorevolmente il fatto che il Piano individui per le due ZSC IT2040001 Val Viera e Cime di Fopel e IT2040002 Motto di Livigno – Val Saliente, che sono solo parzialmente incluse nel Parco dello Stelvio e nelle quali non vige quindi il divieto di caccia previsto nel Parco Nazionale, il divieto di caccia eccetto quella agli Ungulati;
- suggerisce la raccolta dei dati provenienti da varie situazioni provinciali in cui si effettuano abbattimenti in cui l'utilizzo di munizionamento lead free è obbligatorio; per gli interventi su capi feriti nelle varie forme di caccia e di controllo, consiglia l'utilizzo di una scheda unica in cui sia sempre riportata la tipologia di munizione utilizzata con l'evidenza di che munizione si tratti (piombo o lead free) oltre alle altre informazioni oggi raccolte;
- concorda sul fatto che sia necessario arrivare ad una procedura di taratura dell'arma con utilizzo di munizioni atossiche, che renda efficace anche la procedura di controllo su campo; suggerisce che ciascun cacciatore sia in possesso di un certificato firmato da armiere o direttore di tiro, attestante l'utilizzo di arma/i con relativo munizionamento;
- segnala il suo impegno nella lotta al bracconaggio e nella quantificazione dei danni da esso prodotti e auspica il coinvolgimento e la collaborazione tra tutte le forze di polizia, tra cui anche il personale del Reparto Carabinieri Stelvio, nell'ambito della lotta ai diffusi illeciti contro la fauna selvatica;
- sottolinea l'importanza della formazione del personale che sarà adibito alla funzione di organizzazione e controllo delle operazioni di censimento;
- ritiene che un basso numero di cacciatori ammessi sia il parametro che più di ogni altro possa dare le garanzie di conservazione per le specie cacciate dalle specializzazioni tipica Alpina e lepre; ritiene importante l'utilizzo di formule che, nel calcolo del numero di accessi, per le specializzazioni Tipica



Regione Lombardia

- Alpina e lepre, si basino sulla valutazione della fauna disponibile;
- accoglie favorevolmente l'istituzione di una nuova ZRC nel Comprensorio Alta Valtellina, sebbene la sua dislocazione non sembri ottimale rispetto alla localizzazione delle aree di rispetto già precedentemente istituite e rispetto agli obiettivi di crescita delle popolazioni che potrebbero essere definiti sul versante destro orografico del Settore San Colombano. Più in generale ritiene che un'adeguata strategia di gestione del cervo non possa prescindere dalla dislocazione su tutto il territorio provinciale di un buon reticolo di aree di tranquillità;
 - ritiene che i limiti temporali previsti al possibile periodo di addestramento nelle ZAC possano limitare le eventuali incidenze negative e tutelare anche qualche specie target di avifauna (Allodola, Quaglia, Succiacapre e Re di Quaglie);

ACQUISITO il parere del Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi (Prot. n. T1.2020.0048323 del 27 ottobre 2020), Ente gestore dei siti IT2040026 Val Lesina, IT2040027 Valle del Bitto di Gerola, IT2040028 Valle del Bitto di Albaredo, IT2040029 Val Tartano, IT2040030 Val Madre, IT2040031 Val Cervia, IT2040032 Valle del Livrio, IT2040033 Val Venina, IT2040034 Valle d'Arigna e ghiacciaio di Pizzo Coca – IT2040035 Val Bondone-Val Caronella, IT2040036 Val Belviso e IT2040401 Parco regionale Orobie Valtellinesi;

CONSIDERATO che il parere del Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi risulta favorevole a condizione che:

- siano attuate le prescrizioni contenute nello studio per la Valutazione di Incidenza ambientale;
- per il principio di precauzione sia confermata la preclusione alla caccia dell'area "Alpi Tagliate-Culino" nella sua attuale configurazione geografica (con l'eventuale adeguamento del confine nord per portarlo a coincidere con la limitrofa viabilità agro-silvo-pastorale);

ACQUISITO il parere della Comunità Montana Valtellina di Sondrio (Prot. n. T1.2020.0049206 del 30 ottobre 2020), Ente gestore del sito IT2040402 Riserva Naturale Bosco dei Bordighi;

CONSIDERATO che il parere della Comunità Montana Valtellina di Sondrio risulta favorevole;

PRESO ATTO che la Comunità Montana Alta Valtellina, la Comunità Montana Valchiavenna, Comunità Montana Valtellina di Tirano e la Riserva Naturale Pian di



Regione Lombardia

Spagna non hanno espresso il loro parere entro i termini indicati nella nota di richiesta di parere inviata da Regione Lombardia in data 29 settembre 2020 (Prot. n. T1.2020.0040001); nella nota è specificato che in caso di mancata ricezione del parere entro i termini stabiliti, Regione Lombardia provvederà comunque all'espressione di Valutazione di Incidenza;

CONSIDERATO che la carenza di personale nella Polizia provinciale sollevato dallo Studio di Incidenza non risulta mitigabile con attività/scelte operative che competano strettamente alla pianificazione faunistico venatoria provinciale;

CONSIDERATO che nell'ambito del Progetto LIFE IP Gestire 2020 l'Azione A.4 "Definizione di procedure innovative per la sorveglianza mirata dei siti N2000" ha sviluppato 10 procedure di sorveglianza, di cui una indirizzata all'attività venatoria, che viene svolta nei siti Natura 2000, e una specifica per il gipeto da realizzarsi anche al di fuori dei siti della Rete Natura 2000 che prevede indagini e controlli inerenti al problema dell'avvelenamento da piombo. Le procedure di sorveglianza sono attualmente in corso da parte dei Carabinieri Forestali, partner di progetto responsabili dell'Azione C.3 "Applicazione delle procedure innovative per la sorveglianza mirata dei siti RN2000". L'azione prevede peraltro la collaborazione tra i Carabinieri Forestali e le altre Forze di Polizia, andando quindi incontro, seppure in modo non esaustivo, alla necessità evidenziata dallo Studio di Incidenza inerente un maggior numero di persone dedite ai controlli e alla sorveglianza. Si sottolinea che è previsto che le attività di sorveglianza, definite e implementate nell'ambito del progetto LIFE, proseguano al termine del progetto stesso con modalità che verranno poi definite;

CONSIDERATO che nell'ambito del progetto LIFE IP Gestire 2020 è stata individuata la "Strategia regionale per il controllo e la gestione delle specie aliene invasive", nell'ambito della quale sono state sviluppate indicazioni inerenti alle attività di gestione e protocolli di controllo ed eradicazione delle singole specie individuate;

CONSIDERATO che i miglioramenti ambientali non sono oggetto del Piano in valutazione;

CONSIDERATO che ad oggi non risultano rilevati e/o denunciati danni di rilievo agli habitat naturali e/o di interesse comunitario (Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE) causati dalle attività venatorie;

CONSIDERATO che la gestione del cinghiale è oggetto di progettazione specifica e che per essa è prevista la Valutazione d'Incidenza;



Regione Lombardia

CONSIDERATO che i cacciatori dediti al prelievo di Galliformi alpini non eviscerano i capi abbattuti sul luogo di caccia e che quindi il rischio di dispersione di piombo nell'ambiente e in eventuali fonti alimentari per gli uccelli necrofagi si limiterebbe ai capi feriti non recuperati;

CONSIDERATO che l'allenamento e addestramento dei cani è un'attività finalizzata ad indirizzare l'attenzione e il lavoro del cane nei confronti delle specie oggetto di prelievo e quindi indirettamente a tutelare la restante fauna nel suo complesso;

CONSIDERATO che il Decreto di Incidenza del Piano attualmente in vigore prescriveva che la Zona di Addestramento Cani di tipo C "Gordona", presente all'interno del SIC IT2040041 "Piano di Chiavenna", venisse trasformata in Zona di addestramento di tipo B;

DATO ATTO che il presente provvedimento rientra tra le competenze della Struttura Natura e biodiversità individuate dalla D.G.R. n. XI/294 del 28 giugno 2018;

CONSIDERATO che suddetta Valutazione rientra nel Programma Regionale di Sviluppo della XI Legislatura che prevede tra l'altro, il raggiungimento del Risultato Atteso "Sviluppo di progetti di sensibilizzazione e miglioramento della capacità di gestione dei Siti Natura 2000" (Ter 9.05.211);

DATO ATTO che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento oltre i termini previsti ai sensi di legge, in quanto sono stati necessari approfondimenti istruttori;

ATTESTATA la regolarità tecnica del presente atto e la correttezza dell'azione amministrativa ai sensi dell'art.4 comma 1, della L.R. 17 del 04/06/2014;

VISTA la L.R. 20/2008, nonché i provvedimenti organizzativi dell'undicesima legislatura;

DECRETA

- a) Di esprimere, ai sensi dell'art.5 del D.P.R. 357/97 e successive modificazioni, Valutazione di incidenza positiva ovvero assenza di possibilità di arrecare una significativa incidenza negativa, sull'integrità dei Siti nel rispetto degli obiettivi della Rete Natura 2000, del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Sondrio, ferme restando le seguenti prescrizioni, in parte già



Regione Lombardia

previste dal Piano stesso o individuate dallo Studio di Incidenza e dagli Enti gestori:

1. divieto della caccia alla coturnice sulla neve, in tutto il territorio provinciale;
2. divieto di prelievo di passera d'Italia (*Passer italiae*) in tutto il territorio provinciale, salvo che monitoraggi specifici dimostrino un andamento della popolazione a livello provinciale stabile o in aumento;
3. divieto di caccia nell'area "Alpi Tagliate-Culino", così come previsto nel PFV attualmente vigente; come indicato dal Parco delle Orobie Valtellinesi potrà essere eventualmente adeguato il confine nord per attestarlo alla viabilità agro-silvo-pastorale; tale eventuale adeguamento andrà concordato con il Parco;
4. divieto di caccia ai Galliformi e alla lepre bianca e divieto di uso dei cani nelle zone "Dossoi", "Aprica" e "Pianelle Bareghetti" nel settore orientale del Parco delle Orobie Valtellinesi, da inserire in apposita pianificazione;
5. obbligo di sospensione del prelievo di lepre bianca nel caso di completamento del piano di prelievo di lepre comune;
6. l'eventuale autorizzazione al prelievo di lepre bianca sul versante orobico dei Comprensori Alpini di Morbegno, Sondrio o Tirano, potrà essere consentita solo in seguito allo svolgimento di censimenti che evidenzino una situazione soddisfacente della popolazione;
7. obbligo, per le specie di Galliformi alpini e di lepre con piani di abbattimento superiori a 10 capi, di avviare il periodo di caccia non prima del 1° ottobre con una durata massima di 15 giornate di caccia; nel caso di piani di abbattimento inferiori a 10 capi, il periodo dovrà essere limitato a quattro settimane consecutive;
8. obbligo di sospendere la caccia alla coturnice e alla pernice bianca al raggiungimento di soglie del piano di prelievo previsto sufficientemente cautelative da minimizzare il rischio di superamento dei prelievi stessi; gli individui rimanenti potranno quindi essere assegnati secondo modalità stabilite dal Comprensorio Alpino;
9. divieto di effettuare attività di controllo della volpe nei siti della Rete Natura 2000, fatta eccezione per eventuali interventi mirati, valutati e programmati dall'Ente gestore d'intesa con la Provincia, limitatamente alle zone di presenza del gallo cedrone;
10. obbligo di sottoporre a Valutazione di Incidenza eventuali prelievi/traslocazioni di marmotta (*Marmota marmota*) all'interno di siti della Rete Natura 2000;
11. obbligo di registrazione immediata dei capi abbattuti di Galliformi alpini, di lepre comune e lepre bianca sulla cartolina di abbattimento, sul luogo di caccia;



Regione Lombardia

12. divieto di rilascio di chukar (*Alectoris chukar*), colino della Virginia (*Colinus virginianus*), pernice rossa (*Alectoris rufa*), quaglia (*Coturnix coturnix*), quaglia del Giappone (*Coturnix japonica*), lepre bianca (*Lepus timidus*) su tutto il territorio provinciale;
13. divieto di immissione di lepre comune (*Lepus europaeus*) nelle zone di presenza della lepre bianca;
14. divieto di ripopolamento di lepre comune (*Lepus europaeus*) in tutti i siti della Rete Natura 2000, a eccezione dei siti in cui l'Ente gestore abbia previsto tale possibilità nel proprio Piano di Gestione/Misure di Conservazione o predisposto idoneo progetto sottoposto a Valutazione di Incidenza;
15. divieto di immissione di fagiano comune (*Phasianus colchicus*) e starna (*Perdix perdix*) in tutti i siti della Rete Natura 2000, ad eccezione del fagiano nella ZSC IT2040041 Piano di Chiavenna;
16. eventuali programmi di reintroduzione o ripopolamento della Coturnice (*Alectoris graeca saxatilis*) potranno essere effettuati solo se sottoposti a Valutazione di Incidenza e sulla base di specifici studi di fattibilità;
17. divieto di immissioni di Galliformi alpini, ad esclusione della Coturnice di cui al punto precedente;
18. obbligo di realizzazione di attività di formazione specializzata sull'argomento dell'avvelenamento da piombo al personale di Polizia Provinciale e altri agenti di Polizia Giudiziaria con almeno 2 incontri annuali pre e post stagione venatoria;
19. obbligo di realizzazione di attività di formazione/sensibilizzazione dei cacciatori sul tema dell'avvelenamento da piombo attraverso l'organizzazione di almeno 1 incontro/anno per Comprensorio alpino, con inizio entro la primavera 2021;
20. obbligo di realizzare eventi di formazione relativa alla gestione dei Galliformi alpini (censimenti, piani di prelievo, ecc.) specifica per i tecnici laureati e i coordinatori di ciascun Comprensorio Alpino, se non già effettuata; la formazione dovrà essere resa obbligatoria per entrambe le figure che operano nei Comprensori Alpini;
21. obbligo per tutti i Comprensori Alpini di redigere, da parte del tecnico incaricato, una relazione tecnica annuale per la valutazione critica dei censimenti, cartografia delle aree monitorate, criticità riscontrate e risultati della stagione venatoria appena conclusa;
22. obbligo per ciascun Comprensorio Alpino di trasmettere annualmente alla Provincia di Sondrio i dati quantitativi dei capi immessi sul territorio di loro competenza suddivisi per specie;
23. l'individuazione e/o modifica dei confini delle Oasi di Protezione, Zone di ripopolamento e cattura e Zone di Addestramento Cani dovranno



Regione Lombardia

- essere sottoposte a Screening di Incidenza;
24. divieto di rinnovo/cambio titolare degli appostamenti fissi di caccia che ricadono in zone umide o a meno di 150 m dalle rive di queste; la Provincia dovrà provvedere ad individuare idonea localizzazione per l'appostamento fisso non più concesso;
 25. obbligo, a partire dalla seconda stagione venatoria dall'entrata in vigore del PFVT, di utilizzo esclusivo di palle senza piombo per gli abbattimenti di ungulati, sia nell'attività venatoria sia nelle operazioni di controllo, in tutto il territorio provinciale; inoltre divieto di uso detenzione di proiettili contenenti piombo sul luogo di caccia;
 26. per le armi a canna liscia divieto dell'uso di munizioni contenenti piombo in tutto il fondovalle, fino al piede di montagna;
 27. obbligo di avviare entro tre anni dall'approvazione del Piano le sperimentazioni sull'uso di munizioni non contenenti piombo per la caccia ai Galliformi alpini; in caso di sperimentazione positiva, dovrà essere prevista l'introduzione del divieto di uso del piombo nelle munizioni per la caccia ai Galliformi alpini entro due anni dalla conclusione della sperimentazione stessa;
 28. obbligo di trasformazione della Zona di Addestramento Cani di tipo C "Gordona", presente all'interno del SIC IT2040041 "Piano di Chiavenna", in Zona di Addestramento Cani di tipo B;
 29. obbligo di individuare per il Passo del Foscagno, il Passo Verva e il Passo della Forcola forme di tutela per l'avifauna migratoria; la forma di tutela potrà comunque essere diversa dall'individuazione di "Valico" e quindi eventualmente includere l'individuazione di "Zone Speciali";
 30. obbligo di avviare, insieme ai Comprensori Alpini, idonee verifiche circa la presenza, nelle Zone Addestramento Cani, di specie di avifauna che per la loro biologia ed ecologia risultano particolarmente sensibili al disturbo umano e dei cani vaganti, quali quaglia, succiacapre e allodola e re di quaglie al fine di individuare eventuali elementi di tutela; nel frattempo, in via precauzionale, dovranno essere adottate le misure più idonee (modifica dei confini e/o limitazione del periodo di allenamento e addestramento cani) per prevenire eventuali impatti sulle specie, ma al contempo garantire l'allenamento e addestramento dei cani.
- b) Di invitare la Provincia di Sondrio a:
1. attivare monitoraggi e azioni di controllo tempestivi nel caso di segnalazioni di specie alloctone invasive, in particolare quelle individuate dalla "Strategia regionale per il controllo e la gestione delle specie aliene invasive", per le quali sono stati sviluppate indicazioni per le attività di gestione e protocolli di controllo ed eradicazione nell'ambito del



Regione Lombardia

- Progetto Life IP Gestire 20202;
2. attuare forme di collaborazione con i Carabinieri Forestali e altre Forze di Polizia, per l'esecuzione, innanzitutto, di azioni di prevenzione e contrasto dell'uso di proiettili contenenti piombo nei casi e nei luoghi vietati oltre che di contrasto al bracconaggio sugli ungulati; si evidenzia che, come riportato in premessa, i Carabinieri Forestali sono impegnati, nell'ambito del Progetto LIFE IP Gestire 2020, nell'applicazione di procedure innovative di sorveglianza mirata dei siti RN2000 e che, in tale contesto, è peraltro prevista la collaborazione tra i Carabinieri Forestali stessi e le altre Forze di Polizia;
 3. prevedere la progressiva riduzione dei ripopolamenti di lepore comune in tutto il territorio provinciale;
 4. avviare opportuni programmi di monitoraggio dell'allodola (*Alauda arvensis*) al fine di evidenziare l'eventuale necessità di maggiore tutela delle specie, in particolare nelle aree di fondovalle dove avviene la pressoché totalità del prelievo; la Provincia dovrà prevedere la necessità di chiusura del prelievo di allodola, qualora i prelievi si dovessero ridurre ulteriormente rispetto alla situazione registrata nel 2018 (situazione di maggiore criticità dal 1990);
 5. verificare se possa essere realizzabile il controllo da parte di esperti al fine del rilascio di un certificato attestante la taratura dell'arma con relativo munizionamento atossico, a livello provinciale;
 6. verificare, da un punto di vista tecnico-giuridico, se sia possibile prevedere una violazione amministrativa specifica (es. sospensione dall'attività venatoria) per la detenzione sul luogo di caccia e l'uso di munizionamenti di piombo laddove vietati;
 7. tenere conto delle indicazioni fornite dallo Studio di Incidenza e dagli Enti gestori relative alla:
 - i. definizione e attuazione di piani di prelievo di camoscio e cervo che considerino le differenti realtà territoriali, in particolare in rapporto alle disponibilità trofiche necessarie ai rapaci necrofagi;
 - ii. raccolta standardizzata dei dati sui capi abbattuti;
 8. verificare l'andamento e localizzazione dei prelievi di cornacchia nera (*Corvus corone*) al fine di evidenziare se, per l'entità dell'attività, possa essere necessaria l'introduzione del divieto di sparo alla specie nei siti Natura 2000;
 9. approfondire il ruolo del Passo dello Spluga per la migrazione ai fini di una sua eventuale tutela.
- c) Di provvedere alla trasmissione del presente Decreto alla Provincia di Sondrio e agli Enti gestori dei siti della Rete Natura 2000 interessati dal Piano



Regione Lombardia

(Provincia di Brescia, Comunità Montana Alta Valtellina, Comunità Montana Valchiavenna, Comunità Montana Valtellina di Sondrio, Comunità Montana Valtellina di Tirano, Riserva Naturale Pian di Spagna e Lago di Mezzola, Parco Regionale Orobie Valtellinesi e all'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste - Parco Nazionale Stelvio).

d) Di attestare che il presente atto non è soggetto agli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del D. Lgs. 33/2013.

IL DIRIGENTE

STEFANO ANTONINI

Atto firmato digitalmente ai sensi delle vigenti disposizioni di legge

1.1 PRINCIPALI MODIFICHE APPORTATE AL PFVT PROPOSTO

Alla luce delle analisi alle osservazioni presentate nel precedente paragrafo, è stata redatta la versione finale del PFTV che ha tenuto conto, laddove ritenuto opportuno, anche delle mitigazioni proposte nel RA preliminare e nello Studio di Incidenza Ambientale.

Pertanto, i contenuti analizzati nel capitolo 2 della proposta di Rapporto Ambientale “COSTRUZIONE, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO”, nel quale si riportavano in sintesi i principali elementi costituenti la pianificazione faunistico-venatoria, variano in conseguenza.

Le modifiche operate sono relative

1) alla zonizzazione, e più nello specifico riguardano:

- la ZRC Alpe Colina, che nella bozza del PFVT era indicata come “Zona speciale divieto caccia eccetto cervo”, in seguito alle richieste pervenute dagli amministratori del territorio e condivisa dai cacciatori, è stata modificata in Oasi di Protezione, ripristinandone la protezione totale. Inoltre sono stati rettificati i confini secondo le indicazioni espresse nelle riunioni del 2018 con il Comprensorio di Sondrio;
- la OP Castellaccio, come richiesto in particolare dal Comune di Spriana, per ridurre gli impatti del Cervo sull’abitato, è stata lievemente modificata con una piccola riduzione sul lato ovest, appena sopra l’aggregato comunale;
- l’OP Alpe Tagliate-Culino, sulla quale, a seguito della richiesta del Parco delle Orobie Valtellinesi, è stata ripristinata la protezione all'intera zona Alpe Tagliate-Culino, fatta salva una minima rettifica di confini nella porzione settentrionale;
- ZAC S. Giacomo di Teglio: è stata eliminata per evitare conflittualità con la rete ecologica provinciale e con la riproduzione delle specie di avifauna indicate anche nello studio di incidenza come sensibili al disturbo

2) i periodi e le caratteristiche delle ZAC e in particolare:

- in quasi tutte le aree dove è stata evidenziata una potenziale incidenza sulla riproduzione delle specie di avifauna indicate come sensibili al disturbo nel RA preliminare e nello Studio di Incidenza (Allodola, Succiacapre, Re di Quaglie), sono stati previsti due mesi di sospensione delle attività di addestramento (maggio e giugno), o anche più; sul percorso di Gordona e nella zona di Stazzona si è introdotta una sospensione di un mese, trattandosi di un semplice percorso nel primo caso, e di una zona addestramento permanente ove operano principalmente segugisti nel secondo caso.
- Eliminazione della zona C di Chiavenna a partire dal 2022

Si rimanda alla figura seguente per dettagli.

Figura Errore. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-1 – Caratteristiche definitive delle Zone di

Nome zona	Tipo area	SUPERFICIE TOTALE	TASP	Improd	Periodi massimi di addestramento
Bormio	divieto segugi	326,31	271,61	54,70	1/01-30/04 e 1/07-31/08
Val Pola	tutti	193,11	167,30	25,81	1/01-30/04 e 1/07-31/08
ALTA VALLE TOT		519,42	438,91	80,51	
Grosio (nuova)	tutti	172,24	170,98	1,26	1/01-30/04 e 1/07-31/08
Mazzo Valtellina	tutti	182,95	146,25	36,70	1/01-30/04 e 1/07-31/08
Stazzona	permanente – no caccia	198,26	162,71	35,55	1/01-30/04 e 1/06-31/12
Calcarola-Palazzetto	tutti	429,61	383,03	46,58	1/01-30/04 e 1/07-31/08
TIRANO TOT		983,06	862,97	120,09	
Carnale	tutti	168,41	160,05	8,36	15/03-15/04 e 1/07-31/08; cani da ferma 15/03-31/08
Castello sud (alta)	tutti	79,01	74,56	4,45	15/03-15/04 e 1/07-31/08
Castello nord	tutti	237,72	215,59	22,13	1/01-30/04 e 1/07-31/08
Iperverde	tutti	35,46	31,55	3,91	1/01-31/08
Gaggi	tutti	108,72	107,62	1,10	15/03-15/04 e 1/07-31/08
Selvetta	tutti	62,08	58,89	3,19	1/01-30/04 e 1/07-31/08
SONDRIO TOT		691,41	648,26	43,15	
Alpe Colino	cani da ferma	198,76	198,63	0,13	1/01-15/04 e 30/11-31/12
Campasc	tutti	59,37	59,00	0,37	1/01-30/04 e 1/07-31/08
Cercino	tutti	38,10	38,03	0,07	1/01-30/04 e 1/07-31/08
Crap del mesdi	cani da ferma	349,26	337,36	11,90	1/01-30/04 e 1/07-31/08
Pitalone	tutti	68,90	68,31	0,58	1/01-30/04 e 1/07-31/08
Poira	tutti	226,57	209,73	16,84	1/01-30/04 e 1/07-31/08
Tartano	tutti	157,74	140,51	17,23	1/01-31/08
MORBEGNO TOT		1098,70	1051,57	47,13	
Andossi	tutti	246,78	242,57	4,21	1/01-15/05 e 1/07-31/08
Mese-Gordona	tutti	34,68	33,62	1,06	1/01-30/04 e 1/07-31/08
San Giovanni	tutti	28,95	28,86	0,09	1/01-30/04 e 1/07-31/08
Gordona-Samolaco	percorso libero vietato segugi				1/01-30/04 e 1/06-31/08
Gordona*	tutti	6,51	6,48	0,03	-2021: no sparo 1/01-14/03; sparo da 15/03 ad apertura caccia -da 2022: 1/01-30/04 e 1/06-31/08
CHIAVENNA TOT		316,92	311,53	5,39	
TOTALE		3609,51	3313,24	296,27	

*la zona Gordona tipo C diventa di tipo B a partire dall'anno 2022.

Addestramento Cani del PFVT finale

- 3) Ricalcolo del valore di TASP complessivo delle aree protette e delle zone addestramento cani in seguito alle modifiche operate alla cartografia, come riportato nella successiva immagine.

Figura **Errore**. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-2: Istituti di protezione (Zone ripopolamento e cattura, Oasi di Protezione) nei CA Sondrio e Morbegno, come presentate nella versione definitiva di Piano rispetto al PFVT 2011 (precedente)

Nome zona	Tipo area PFV 2011	TASP 2011 protetto (ha)	Tipo area PFV 2020	TASP 2020 protetto (ha)
Ardenno	ZRC	256,47	Non presente	0
Culmine di Dazio	ZRC	543,35	Zona speciale divieto ecc. cervo	0
Isola	ZRC	82,36	OP (unite le due aree)	159,73
Parco della Bosca	PLIS	77,40		
Dosso Tacher	ZRC	754,01	OP	755,52
Gallonaccio	PN	167,65	OP	167,75
Valle della Lesina	PN	1.080,96	OP	93,92
Alpe Tagliate	PN (inclusa FD)	737,46	OP	328,59
Alpe Culino			OP	99,30
Dosso Cavallo	PN	1.317,88	OP	1.048,45
TOTALE		5.017,54		2.653,26

Nome zona	Tipo area PFV 2011	TASP 2011 protetto (ha)	Tipo area PFV 2020	TASP 2020 protetto (ha)
Alpe Colina	ZRC	1.002,12	OP	979,48
Castellaccio	ZRC	456,87	OP	420,83
Val Giumellino	ZRC	1.384,97	OP	1387,66
Pizzo Pidocchio	ZRC	521,98	OP	521,88
Val Cervia	ZRC	803,28	OP	780,56
Val Vicima	OP	1.034,74	OP	1052,95
Doss Bili	PN	270,84	OP	271,28
Meriggio	PN	612,63	OP	612,68
Dosso Morandi	PN	267,76	OP	267,81
Gallonaccio	PN	625,08	OP	625,28
TOTALE		6.980,26		6.920,41

4) A seguito di richiesta della Riserva del Pian di Spagna sono state evidenziate in modo più dettagliato le situazioni dove la densità della popolazione di cervi è aumentata molto e possono essere necessari interventi mirati per il loro contenimento.